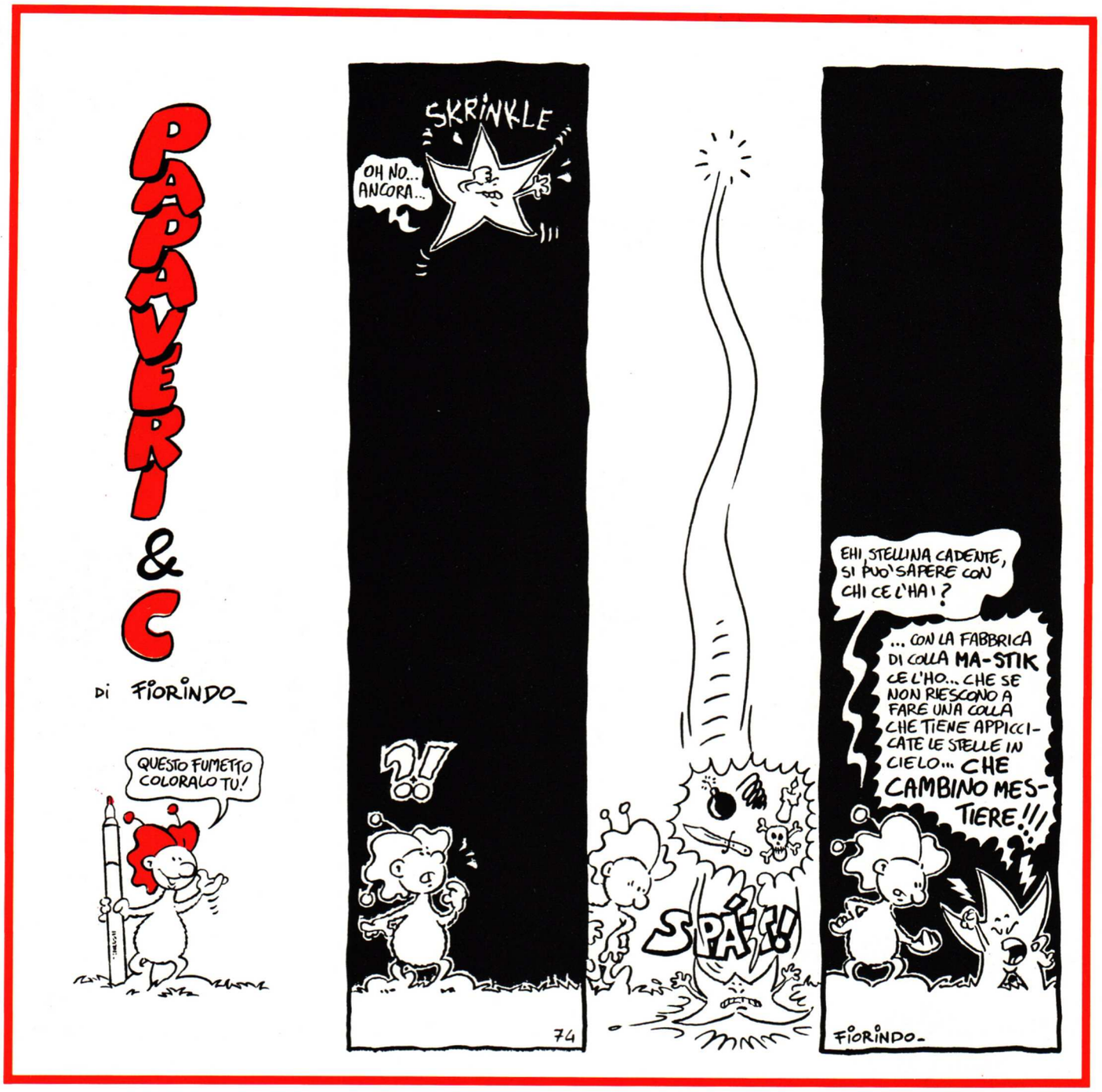
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
6
PADOVA

Ha vinto la nostra morte!

«Taxe Percue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in Abb. Post. - Gr. 2B/70 - 23 marzo 1991 - n. 6 - 13002220391



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 6 - 22 marzo 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 6

Ciao ragazzi,

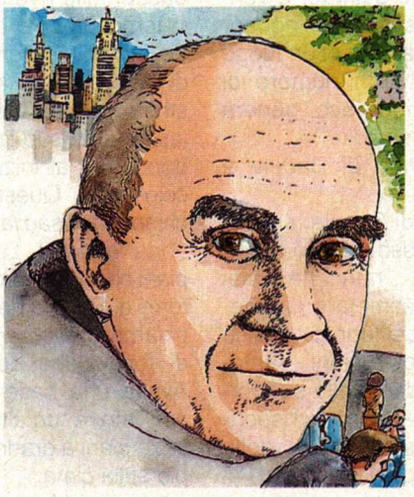
Buona Pasqua. Ne abbiamo bisogno davvero. Tutti assieme a saper cogliere da questo evento straordinario la speranza e la fiducia necessarie. Cristo che vince la morte e risorge diventa la chiave di lettura delle esperienze umane più tristi e drammatiche e dalle quali si cerca una via d'uscita.

8 BISOGNO DI PASQUA

Per questo offrendovi una riflessione sulla Pasqua ho voluto sottolinearne la necessità, il bisogno inderogabile, anche se non tutti lo chiedono esplicitamente; la Pasqua, cioé la vittoria del bene sul male, della giustizia sulla cattiveria, della pace sulla guerra, non è un sogno, ma una realtà vera, non solo già avvenuta in Cristo, ma addirittura possibilità offerta all'uomo.

34 SCRITTORI DA SCOPRIRE

Con l'incontro con Thomas Merton il nostro Stefano Torelli conclude la serie degli scrittori cristiani. Una bella e utilissima panoramica di uomini che hanno attinto dalla fede motivi di profonde riflessioni ed esperienze di vita.



L'obiettivo di questi articoli era suscitare la voglia di conoscere meglio questi autori: non ci illudiamo che sia proprio così, data la poca propensione a leggere, ma almeno speriamo sia stata seminata la curiosità...

52 TECNICA - GUERRA E INFORMAZIONE

Le macchine belliche sono dei mostri di tecnica e di potenza e suscitano una più che legittima curiosità. Siamo sempre stati restii a pubblicare articoli e foto che avessero riferimento esclusivamente bellico, per evitare qualsiasi forma di compiacimento, ma oggi fanno parte dell'informazione, purtroppo.

E presentandovi l'articolo di Butti sulle portaerei lo facciamo solo per richiesta di informazione.

Prima di congedarmi vi voglio rinnovare il mio augurio pasquale, pregandovi di estenderlo a tutti i vostri cari in famiglia.

Con il Cristo risorto facciamo tutti il pieno di speranza e di vita: ne abbiamo bisogno.

Ciao a tutti

fra Semplicio

indice

4 Fra Simplicio risponde

10 E il diavolo andò da Gesù

12 Sport - **Numa, medaglia d'oro**

14 Fumetto - **Ric Hochet**

22 Dall'erba alla tua tazza

26 Scienza e tecnica - **Marie Curie**

30 Fumetto - **Agente 212**

37 **Mondobollo**

38 **Walukaga e l'uomo di ferro**

41 **I cavi elettrici**

43 **Un bastardino da 8 milioni**

44 Fumetto - **Topopò**

48 **I segreti della stampa d'arte**

54 Fumetto - **Lap**

56 **Giromera**

Un esempio di stampa serigrafica: colori vivaci per un tema caro alla Pop Art (p.48)

caro fra simplicio

E' una Babele

Ti devo raccontare un fatto che mi ha incuriosito e di cui ti chiedo spiegazione. Nell'ora di ginnastica, in un momento in cui non c'era l'insegnante, abbiamo fatto un po' di cagnara. Al suo rientro il professore ci ha rimproverato dicendo: ma questa è una babele. Non ho avuto il coraggio di chiedere al professore spiegazione della frase e la storia di Babele.

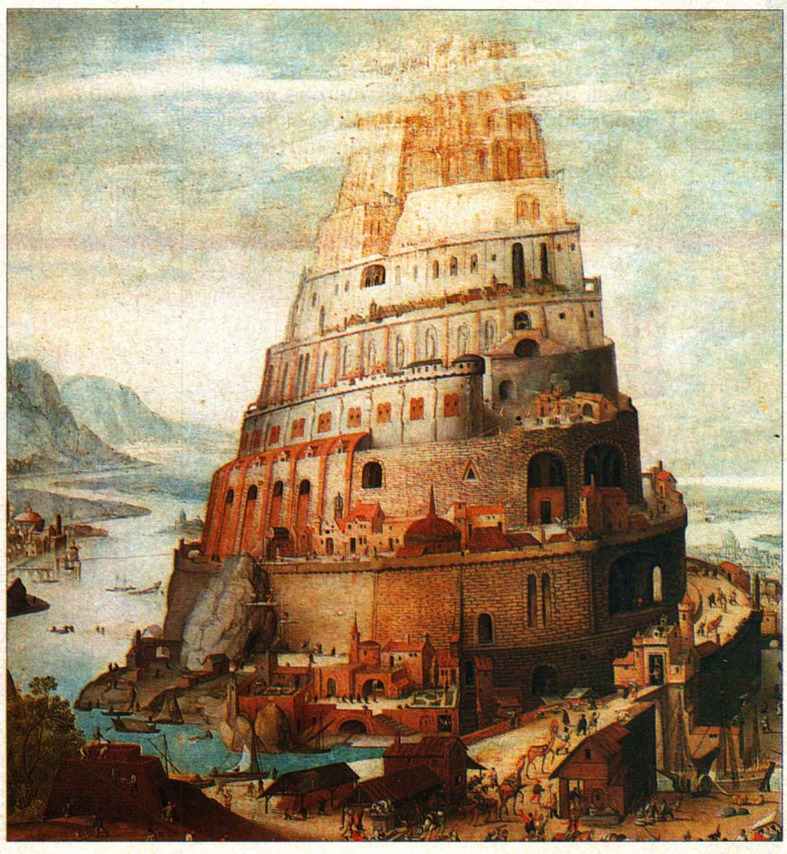
Francesco di Abano T. PD

La frase detta dal tuo professore indica grande confusione. «Essere una Babele» fa riferimento alla famosa torre descritta dalla Bibbia (Genesi XI, 1-9), più che alla città, perché proprio durante l'edificazione della torre venne la confusione del linguaggio. Si dice anche di un luogo che, per il gran numero di strade, corridoi, ecc. genera disorientamento.

Nome latino di Babele è Babilonia.

La Torre di Babele, simbolo dell'eccesso umano e dell'arroganza, non ha mai smesso di stimolare l'immaginazione dell'uomo. Ma le diverse ricostruzioni, fantasiose o erudite, della sua forma primitiva non corrispondono agli scarsi resti della torre a più piani (ziqqurat) di Babilonia, che per secoli è stata utilizzata quale deposito di pietre prima di essere invasa dalle acque e dalle erbacce delle rive dell'Eufrate.

Il monumento al quale allude la Bibbia è il grande tempio di Maruk, dio di Babilonia, ricostruito dal re caldeo Nabopolassar e da suo figlio Nabucodonosor II all'inizio del VI secolo a. C. Questo tempio si chiamava *Esagila* (tempio che porta la testa). La torre a più piani che lo accompagnava, la torre di Babele della Bibbia, si chiamava *Etemenanki,* «casa di fondazione dell'universo». Aveva una base di 91 metri per lato e un'altezza simile, sette piani a gradoni e un tempio sulla cima.



La costruzione della Torre di Babele (dipinto fiammingo del XVI secolo)

Il cormorano

Ho visto per televisione le terrificanti immagini di quell'uccello, il cormorano, inghiottito dal petrolio sparso nel Golfo Persico e ho sofferto molto. Mi puoi parlare del cormorano?

Luisa M. di Crotone CS

Il cormorano è chiamato anche Marangone e il suo nome scientifico è *Phalacrocorax.* E' lungo 91 cm e appartiene alla famiglia dei Steganopodi, Alcidi.

Vive in Europa, Asia, Africa, nel Canada nordorientale, in Australia e nella Nuova Zelanda; nell'Europa centrale è stato quasi completamente sterminato.

Nidifica quasi esclusivamente sulle coste nord-europee e in Sardegna, Sicilia e nella penisola balcanica; predilige le coste e le foci dei fiumi, ma anche le acque continentali; cova in riva al mare su sporgenze rocciose, nell'entroterra sugli alberi.

Già dai tempi antichi, i ci-

Caro Fra Simplicio,

ti scrivo per salutarti. Purtroppo non rinnoverò l'abbonamento al MERA (viglioso). Sai come sono i ragionamenti che si fanno a diciannove anni: si crede di possedere ormai tutte le nozioni per vivere e convivere e ci si stacca da quelle cose che si ritengono, ormai, non più utili per l'età.

Ma nonostante questo non posso nasconderti quanto mi dispiaccia questa scelta, il MERA mi è sempre stato utile per crescere, per imparare e per svago, con Yoko Tsuno, Plumoo, Cubitus, Robin e lo Sceriffo e quel colonnello dei servizi segreti inglesi che non ricordo più come si chiama.

Ricordo anche un indianino ma... eeh, la memoria!

E tutti gli articoli sugli animali e le cose del mondo, l'informatica, imparare a fotografare (con Adriano Madonna) e l'iniziativa per comperare un pulmino a quella ragazza che gestiva una casa famiglia.

Mi dispiace andarmene così, senza dirti «ciao e grazie», sai l'abbonamento risale al 1972 (o '73), quando lo poteva leggere solo mio fratello perché io sapevo dire solo «mamma, pappa, cacca» e da allora non abbiamo mai sgarrato un anno. GUAI, PERDERE IL MERA!

Ma non è un addio, è un arrivederci (oh, come suona di frase fatta) perché un giorno (forse...) avrò dei figli da educare. E come si fa, senza il MERA?

Solo una cosa vorrei chiederti. Non so se è possibile farlo ma vorrei che tu parlassi dell'obiezione di coscienza. E' una strada che ho intrapreso e che ora (dopo 3 mesi di servizio) mi sta appagando in maniera notevole. E' una strada che aiuta a crescere, ma che molti evitano perché la credono «scomoda» o «inutile».

Puoi parlarne così, come parli dei pesci con l'antigelo nel sangue, chissà che non aiuti chi si trova in difficoltà (si troverà) quando fra 3-4 anni dovrà fare questa scelta.

Ciao e grazie di tutto.

Mauro

Grazie, Mauro, della tua lunga amicizia e del tuo saluto. I lettori come te si salutano volentieri, perché si sa che è solo un arrivederci.

Ti ringrazio anche per il suggerimento che mi dai: l'argomento dell'obiezione di coscienza lo trovo interessante e attualissimo. Seguici ancora per qualche mese, fino a quando ti saluterò «con un bel pezzo sull'obiettore».

Ciao.

nesi impiegano il cormorano come uccello da pesca. A cormorani catturati da giovani e addomesticati viene posto un anello attorno al collo che impedisce loro di inghiottire la preda in modo tale che già al primo tentativo corrono il pericolo di soffocarsi. Perciò tornano subito volontariamente alla barca del loro padrone che li loda e li ricompensa con piccoli bocconi fino a quando riportano le prede; proprio come gli uccelli rapaci addestrati o come i cani da caccia.

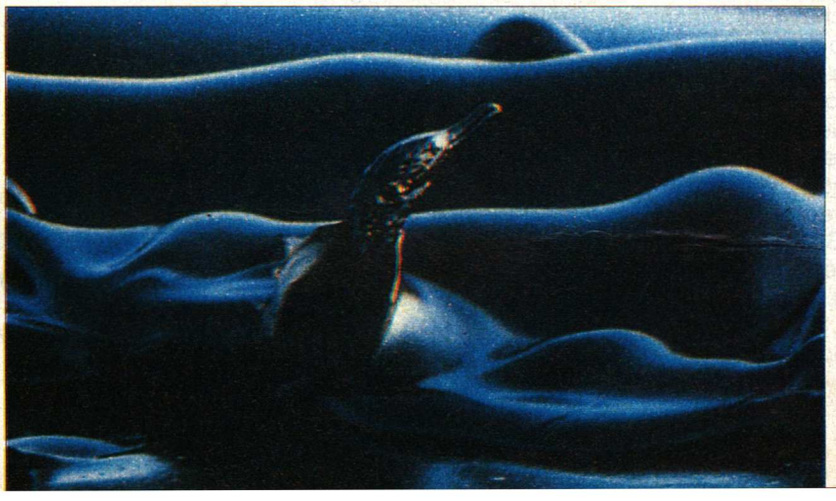
Un'altra specie di cormorano è quello di Harris, vive nelle isole Galapagos e indossa una livrea bruno-nera ed è incapace di volare.

Ti ripropongo le immagini viste in televisione sugli ultimi istanti di vita di un cormorano, ricoperto dal viscido petrolio, nel Golgo arabico, non fugando il sospetto che si trattasse di documentazione manipolata, in quanto quei cormorani non erano proprio delle coste dell'Arabia, ma di altri lidi precedentemente inquinati.

A causa del disastro ecologico per l'immissione in mare di gran quantità di petrolio, migliaia di uccelli e di altri abitatori del mare hanno avuto la tristissima sorte di questo cormorano. Il quale è stato oggetto di riflessioni e poesie molto belle e struggenti, perché simbolo di un mondo in disfacimento.

Con tutto il rispetto di quel povero animale, vorrei riferire una poesia che Guido Quarzo ha mandato alla Stampa di Torino.

«In tutta sincerità
non mi ha commosso
il cormorano
chi mi ha straziato
a dire il vero
è stato il bambino
con il suo pianto silenzioso
che a tarda ora
è entrato nel mio televisore.
Ora vorrei sapere
se è tornato o tornerà
a sorridere.
Poi piangerò il cormorano
incatramato».



Tecnico del suono

Mi piace armeggiare attorno ai vari strumenti che emettono il suono e la musica. Da grande vorrei proprio essere tecnico del suono. Ma non so come fare.

Diego R. di Ivrea TO

Nei paesi di lingua inglese si chiama «recording engineer»; in Italia si traduce fonico o tecnico del suono.

La sua specialità è la registrazione in studio o dal vivo di opere musicali e suoni in genere o effetti speciali.

caro fra simplicio

uno stage o affiancati a un tecnico già esperto.

Corsi di formazione per principianti esistono nei Conservatori di musica e nell'istituto professionale di Stato per la cinematografia e la televisione di Roma.

Sono indirizzati soltanto ai diplomati, invece, i corsi del Centro sperimentale di cinematografia - via Tuscolana 1524 - 00173 Roma

e dell'Emit - Piazza Cantore 10 - 20123 Milano.

■□

Nell'industria discografica il fonico cura tutti gli aspetti tecnici della realizzazione di un disco. Per modificare i suoni ha a disposizione diversi strumenti: il banco di regia (mixer), il modo di disporre i microfoni, gli apparati di registrazione.

Oltre al settore discografico, anche quello radiotelevisivo o il cinema possono dare lavoro al tecnico del suono.

Purtroppo le possibilità di lavoro offerte da questo settore non sono molte. Per inserirsi può essere utile un addestramento in sala di registrazione, magari grazie a

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

F-18 Hornet

Mi servirebbero informazioni dettagliate, e possibilmente un'immagine, sull'F-18 Hornet. Grazie.

Andrea Mafessanti
di Roverbella MN

Sono un po' restio a fornire indicazioni su questi ordigni bellici, ma dato il momento che stiamo vivendo, la curiosità è più che legittima, diventa, purtroppo, informazione.

La risposta la dà il nostro collaboratore Luigi Butti.

Nato come caccia leggero da imbarcare sulle portaerei della Marina statunitense, l'F-18 Hornet ha compiuto il primo volo nel novembre del 1978. Le consegne ai reparti sono cominciate nel 1980. Il moderno bireattore, che deriva dallo sperimentato YF-17 della Northrop, è stato adattato all'impiego navale e costruito in serie dalla McDonnell-Douglas.

Oltre che dalla Marina e dal Corpo dei Marines americani - che lo utilizzano nel duplice ruolo del combattimento aereo e dell'attacco a obiettivi navali e terrestri - l'F-18 è stato acquistato anche dalle forze aeree di Canada, Australia e Spagna.

L'Hornet è propulso da 2 turbogetti General Electric da 7.257 kg. di spinta ciascuno, che gli imprimono una velocità massima di 1.931 km/h. (Mach 1,82). Raggiunge una quota operativa di circa 15.000 metri e ha un raggio d'azione variabile da 750 a 1000 chilometri (ma è attrezzato con un dispositivo per il rifornimento in volo).

Dal modello base sono state derivate una variante biposto da addestramento e una versione per la ricognizione fotoelettronica. ■

In breve

Fabio C. di Trento - Un barile di petrolio è uguale a 158,977 litri. A dir la verità, mi sembrava una domanda facile a cui rispondere, invece la risposta non era così scontata, al punto da incuriosire pure il sottoscritto.

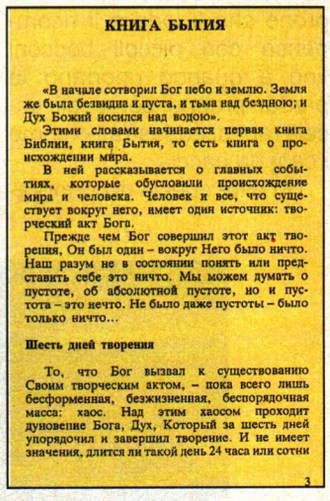
■□

Anna B. di Latina - Ti cito cifre nude e crude. A ogni modo nel MERA ne abbiamo parlato e parleremo ancora della storia delle religioni.

Nel mondo i fedeli delle principali religioni sono così distribuiti:

Cattolici 1 miliardo e 130 milionio
Ortodossi 200 milioni
Protestanti 500 milioni
Anglicani 70 milioni
Seguaci dell'Islamismo 1 miliardo e 200 milioni
Induisti 850 milioni
Buddisti 300 milioni
Ebrei 20 milioni

Grazie a p. Luciano Piccoli della missione cattolica italiana di Colonia (Germania). E grazie soprattutto ai suoi ragazzi (sono una ventina) che si sono dati da fare per regalare le Bibbie ai ragazzi russi.



КНИГА БЫТИЯ

«В начале сотворил Бог небо и землю. Земля же была безвидна и пуста, и тьма над бездною; и Дух Божий носился над водою».

Этими словами начинается первая книга Библии, книга Бытия, то есть книга о происхождении мира.

В ней рассказывается о главных событиях, которые обусловили происхождение мира и человека. Человек и все, что существует вокруг него, имеет один источник: творческий акт Бога.

Прежде чем Бог совершил этот акт творения, Он был один – вокруг Него было ничто. Наш разум не в состоянии понять или представить себе это ничто. Мы можем думать о пустоте, об абсолютной пустоте, но и пустота – это нечто. Не было даже пустоты – было только ничто...

Шесть дней творения

То, что Бог вызвал к существованию Своим творческим актом, – пока всего лишь бесформенная, безжизненная, беспорядочная масса: хаос. Над этим хаосом проходит дуновение Бога, Дух, Который за шесть дней упорядочил и завершил творение. И не имеет значения, длится ли такой день 24 часа или сотни

3

La prima pagina della Bibbia tradotta in russo - in corso di stampa - che sarà inviata ai ragazzi russi.

APRILE

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 6,05 e tramonta alle ore 18,51. Il giorno 30 sorge alle ore 5,20 e tramonta alle ore 19,33. Durante il mese il giorno aumenta quindi di 1 ora e 27 minuti.

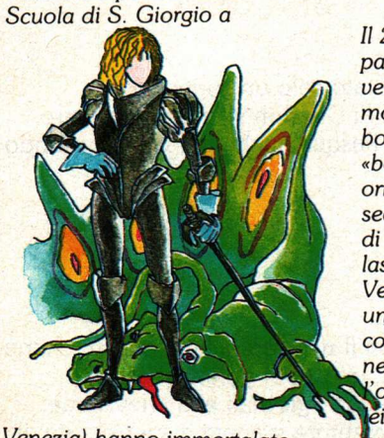
ultimo quarto 7 — luna nuova 14

Il suo nome deriva semplicemente dal verbo latino «aperire» che vuol dire aprire, per il fatto che, in questo mese, tutto nella natura sboccia e si apre a nuova vita. Il giorno 25 ricorre l'Anniversario della Liberazione che ricorda l'insurrezione generale dei Comitati di Liberazione Italiani contro le truppe naziste.

primo quarto 21 — luna piena 28

Il santo del mese

San Giorgio (23 aprile): curiosamente il nome deriva dal greco gheorgòs che vuol dire contadino, anche se il san Giorgio in questione era, a quanto sembra, un soldato romano nato in Cappadocia verso il 270 e martirizzato, perché cristiano, nel 303; la sua fortuna, tuttavia, è legata alla ben nota leggenda: nella città di Selene, in Libia, uno spaventoso mostro spargeva morte e terrore tra la popolazione e gli venivano offerte vittime umane; san Giorgio, coraggiosamente, lo uccise salvando così la figlia del re da orribile morte e inducendo la popolazione a battezzarsi. Diversi dipinti famosi (stupendi quelli di Vittore Carpaccio nella Scuola di S. Giorgio a



Venezia) hanno immortalato le gesta di questo Santo divenuto patrono di tutti i cavalieri, delle città di Ferrara, di Genova e di Reggio Calabria, oltre che del Regno Unito di Gran Bretagna.

Paese che vai

Il 25, festa di S. Marco patrono della città, i veneziani usano offrire alle mogli o fidanzate, un bocciolo di rosa, chiamato «bòcolo»; l'usanza trae origine da una leggenda secondo la quale un giovane di nome Tancredi aveva lasciato la sua Maria a Venezia per combattere in una crociata contro i «Mori» e coprirsi così della gloria necessaria a vincere l'opposizione della famiglia di lei alle loro nozze; come purtroppo succede spesso in guerra, lui morì non senza però aver prima inviato alla sua promessa sposa un rametto di rose che, ovviamente, giunse secco; tuttavia, bagnato dalle lagrime di Maria, il rametto, miracolosamente fiorì, diventando così il primo «bòcolo». Nel mondo contadino, fino a non molti anni fa, nello stesso giorno si celebravano le Rogazioni; si benedicevano cioè i campi che avevano già cominciato a germogliare.

Il proverbio

«Fave piantai, ceci spuntaron e il raccolto mio fu di fagioli»: non c'è nessun altro proverbio, secondo me, che possa meglio rispecchiare quei temutissimi momenti nei quali tutto va storto e nulla sembra andare per il suo verso; tuttavia, si sa, «Dopo l'acquazzone, vien sempre il sereno».

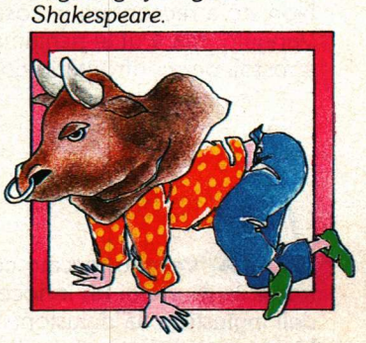
L'altr'anno

Nel 1982, il giorno 2, marines argentini sbarcano nelle isole Falkland dando così l'avvio ad una inutile guerra con la Gran Bretagna, che porterà alla crisi ed alla caduta del regime militare argentino. Nel 1986, il giorno 13 il Papa visita la Sinagoga di Roma e chiama gli Ebrei «nostri fratelli maggiori». Il 28 brucia il reattore nucleare della centrale di Cernobyl in Ucraina, ma solo dopo un paio di giorni, in seguito all'aumento di radioattività nell'aria, si diffonde l'allarme in tutta Europa.

Segno del mese

Toro (dal giorno 20)

Sono nati in questo segno il giornalista Indro Montanelli, i filosofi Karl Marx e Bertrand Russel, l'inventore della psicanalisi Sigmund Freud, il pittore Salvador Dalì, per non parlare poi del musicista Johannes Brahms e, dulcis in fundo, del grande tragediografo inglese William Shakespeare.



PRIMAVERA

PASQUA

la storia la reclama

Quanto è difficile parlare della Pasqua! Un motivo c'è e cerco di spiegarlo facendo un paragone con il Natale.
A Natale c'è un bambino, una famiglia, un canto di pace e di amore. C'è la manifestazione viva della vita, della semplicità... E poi tutt'intorno luce, colori, regali, atmosfera incontenibile di festa.

A Pasqua c'è il Cristo della resurrezione, visibile solo... con gli occhi della fede. E diventa quindi più difficile corredare di segni esterni ciò che appartiene solo a una convinzione profondamente interiore.
Per di più ci si mette tutt'intorno il terrore e la depressione che sta causando la guerra, allora diventa ancor più difficile non solo rappresentare e immaginare la Pasqua, ma anche parlarne.

Eppure, proprio perché siamo arrivati a questo punto, è necessario appellarci e guardare il Cristo Risorto per non lasciar cadere la speranza.
Non sto a raccontarti le cose che sai già attraverso il Vangelo, ma è utile richiamare lo stato d'animo degli apostoli per confrontarlo con il nostro.

Avevano toccato con mano il fallimento su tutti i fronti: la morte di un innocente, il trionfo della cattiveria e dell'ingiustizia, la delusione di tutta la loro vita.
Umanamente l'unica via d'uscita era la rassegnazione.
Poi ciò che gli uomini non potevano prevedere, Dio l'ha fatto: è il mattino di Pasqua, è la vita che vince la morte per sempre, è il fiorire della primavera dopo il letargo dell'inverno.
Da quel momento ricompaiono i sorrisi, gli abbracci, la gioia di vivere...

È come se, improvvisamente, Saddam volesse stringere la mano a Bush, gli irakeni si mettessero a ricostruire il loro Paese con l'aiuto degli alleati, i palestinesi si abbracciassero con gli israeliani. Improvvisamente tutte le campane del mondo cominciassero a suonare a festa, a seppellire tutti gli ordigni di guerra, a pulire il cielo e la terra, a saziare finalmente i poveri...

È un bel sogno, vero?
Ma per gli apostoli non è stato solo un sogno.
E chi si rimette nelle mani di Dio non si limita a sognare.
E' possibile un mattino di Pasqua anche per questo mondo agonizzante e tetro?

Non illudiamoci con il ricorrere alla demonizzazione e alla satira dei nostri mali, quasi per volerli cacciare.
Anche se ci ridiamo sopra con i giornali e la televisione, anche se ci buttiamo in avventure svagate e spensierate, il pericolo della guerra c'è ed è tremendo; basta poco a spaccare il mondo in due; i morti ammazzati di mafia e di delinquenza rimangono anche se ci siamo abituati all'elenco; gli spacciatori di droga proliferano perché vogliono guadagnarci; gli incoscienti sulla strada a minacciare la vita degli altri continuano a correre a 160 all'ora; le porte chiuse per chi ha bisogno diventano blindate e corazzate; la voglia di non pensare e non riflettere non conosce tregua per non aver fastidi...

È possibile un mattino di Pasqua per questo mondo? La logica umana dice di no, anche perché forse è comodo per tanti questa agonia e suicidio collettivo e assurdo. Ma a Dio nulla è impossibile: l'ha già dimostrato.

Ci aspettiamo il miracolo, allora?
E' meglio non perdere tempo ad attendere ciò che è già avvenuto.
Cristo la sua Pasqua l'ha consegnata in mano agli apostoli.
Ha detto loro: andate, parlate agli uomini di ciò che avete visto e vissuto.
Dite che risurrezione è vita dopo la morte.
Dite che tutta la storia è chiamata a questa esperienza di Pasqua. Voi stessi dite che siete risorti. Che da oggi la vostra vita la leggerete da un'altra prospettiva.
Dite a tutti che il seme per rinascere ha bisogno di morire.
Dite a tutti che il prezzo che pagate per la giustizia, l'amore, la pace sarà abbontamente rifuso: avrete la vittoria certa e definitiva.
E gli apostoli hanno seminato nel mondo questi germi di vita.

La storia non può fermarsi a Pietro, a Tommaso, alla Maddalena, a Paolo... La storia corre e oggi chiama in causa ciascuno di noi.
La fede ci affida tra le mani la Pasqua di Cristo, la storia di oggi ce la reclama a gran voce.
Il credere che qualcosa possa cambiare è già un germe di Pasqua. Ma non affidandolo al destino, al caso, alle circostanze fortuite, ma gestendolo in prima persona. E soprattutto affidandolo alla potenza di Dio risorto.
La tua speranza deve farsi convinzione, la tua voglia di pace un progetto reale e che tocca i rapporti umani, il tuo desiderio di vivere un coinvolgimento per assicurare la vita a chi è nella precarietà...

Non ti accorgi che all'orizzonte sta già spuntando l'alba del mattino di Pasqua?

Stasera vi racconto una storia vera...

E il diavolo andò da Gesù

Quando la sera il papà o la mamma raccontavano delle favole, a volte Anna e Gianni giocavano tra loro, o litigavano perché tutti e due volevano sedersi allo stesso posto, o facevano i capricci quando era ora di andare a dormire.

Ma adesso che il papà stava raccontando la storia di Gesù e che quello che ascoltavano una sera era il seguito della sera precedente, essi si mettevano subito a sedere tranquilli per sapere qualcosa di più di quel Gesù che conoscevano da sempre ma che per loro era stato, fino ad allora, poco più di un nome ripetuto: Gesù Bambino, Gesù crocifisso, Gesù da andare a salutare entrando in chiesa, quando vi passavano davanti.

— Quando Gesù ebbe quasi trent'anni, cominciò a raccontare il papà quella sera, un uomo che aveva vissuto a lungo nel deserto, da solo e in preghiera, si mise a parlare alla gente, invitandola a pregare, a diventare più buona, a cominciare una nuova vita, a essere di nuovo fedele a Dio.

Quest'uomo si chiamava Giovanni Battista e parlava come avevano fatto i profeti, tanti anni prima.

La gente lo ascoltava, venendo da tanti posti diversi. Chiedeva perdono di non essere stata fedele a Dio e

Illustrazioni di Patrizia Conte

Giovanni faceva immergere le persone nell'acqua del fiume Giordano, battezzandole. Un giorno anche Gesù andò a farsi battezzare e Giovanni, ispirato da Dio, disse: io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? Ma Gesù insistette e allora Giovanni gli versò dell'acqua sulla testa come faceva con tutti gli altri.

— Adesso i bambini non entrano nell'acqua, quando sono battezzati, commentò Anna.

— L'immersione nell'acqua, come purificazione, era un rito conosciuto già nelle religioni antiche, disse la mamma. Nel rito del battesimo cristiano è rimasto il simbolo, quel po' d'acqua che il sacerdote versa sulla testa del neonato.

Il papà riprese a raccontare: — Nei vangeli è scritto che, dopo essere stato battezzato, Gesù andò a vivere da solo nel deserto per pregare, come aveva fatto Giovanni. Ci rimase molto tempo.

Gesù, come ho cercato di farvi capire, era diverso da tutti gli altri perché è il Figlio di Dio. Però era anche un uomo; aveva bisogno di mangiare e di bere, aveva degli amici a cui voleva bene, soffriva quando si faceva male, era triste quando i suoi amici piangevano. Provava dei desideri come gli altri uomini, e mentre era nel deserto fu tentato dal diavolo.

Aveva fame, era solo e lontano da tutti, e il diavolo gli disse: se sei il Figlio di Dio trasforma queste pietre in pane, ordina agli angeli di servirti, conquista tutta la terra! Gesù avrebbe potuto farlo, perché è Dio, ma rifiutò. Non voleva diventare un re guerriero, ma un Messia sottomesso completamente a Dio.

— Non è giusto, disse Gianni. Io avrei fatto apparire il pane, un pollo, le patatine e anche una torta. E poi un esercito e un fucile per sparare al diavolo.

Anna guardò il fratellino con gli occhi spalancati, un po' scandalizzata.

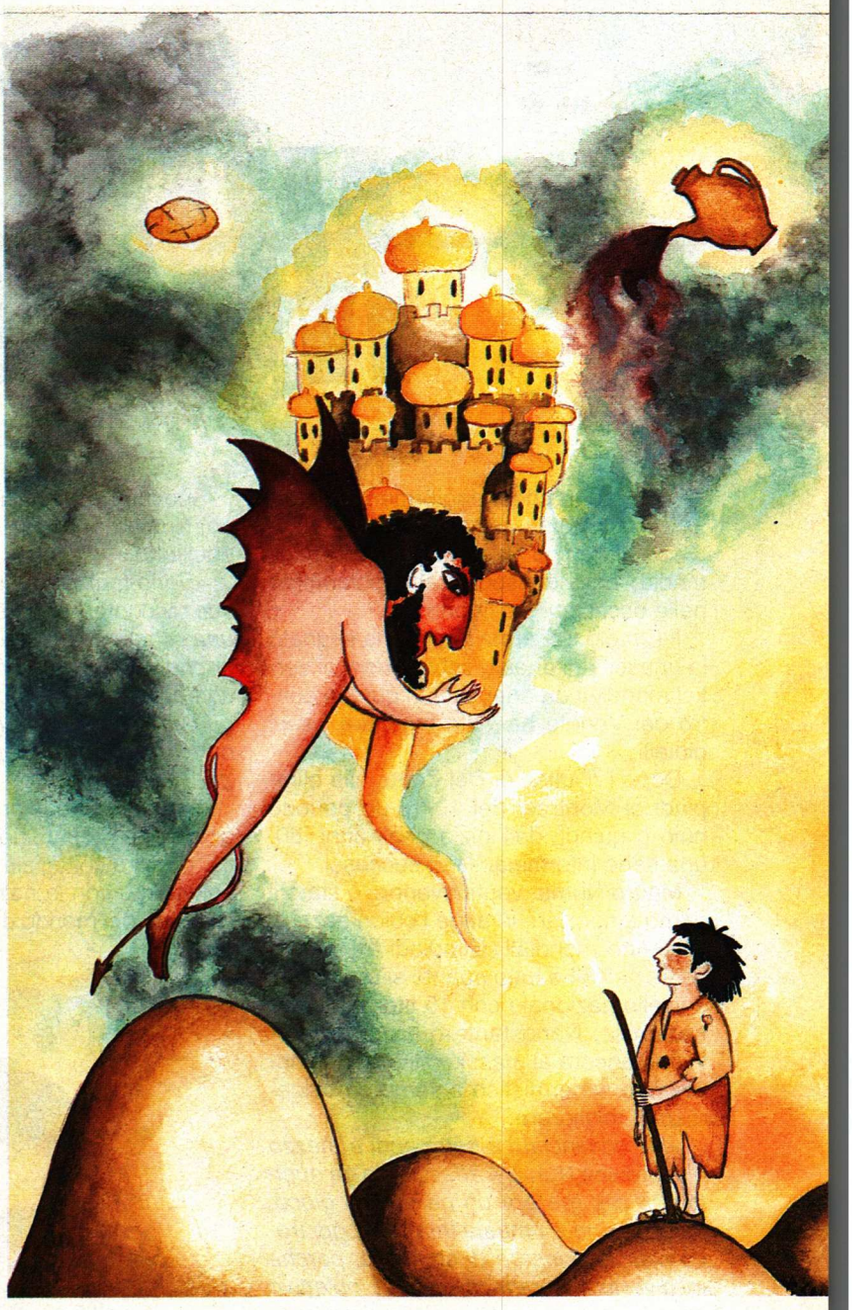
La mamma disse: — Forse Gesù voleva farci capire che ci sono cose più importanti che mangiare, o essere più forti degli altri. Prova a pensare: se hai promesso di portare delle paste al nonno e sai che lui ti aspetta, ti fermi per strada per mangiarle?

— Se ho promesso... disse riluttante Gianni. Ma non è giusto che Gesù sia rimasto con la fame, ripeté.

Allora il papà riprese la narrazione: — Il diavolo se ne andò e gli angeli scesero dal cielo per servire Gesù; così dicono i Vangeli.

— Oh!... Commentò Gianni soddisfatto, mentre Anna rideva.

— Vi ho detto che tanta gente andava ad ascoltare Giovanni Battista, riprese il papà. Ma c'era anche chi non era contento di sentirlo, perché non voleva cambiare la propria vita e tornare a essere fedele a Jahve. Tra questi c'era anche il re che per non sentirlo più lo fece arrestare e mettere in prigione. Quando Gesù, tornato dal deserto, seppe che Giovanni Battista era stato arrestato, cominciò ad andare in giro, da un villaggio all'altro, dicendo le stesse cose che Giovanni aveva detto: cambiate vita, tornate a essere fedeli a Dio. All'inizio molti credettero che fosse un altro Giovanni Battista ma poi si accorsero che Gesù era diverso.

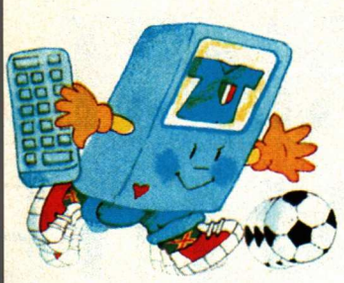


Intorno a lui cominciarono a radunarsi degli amici che stavano sempre con lui e ascoltavano le sue parole. Gesù era allora nella regione di Galilea, nel nord della Palestina. I suoi primi amici furono dei pescatori: Simone, che poi Gesù chiamò Pietro, e suo fratello Andrea. Poi Giacomo e Giovanni, altri due fratelli. Gesù parlava nelle sinagoghe, che sono le chiese degli ebrei. Ancora più gente di quella che aveva seguito Giovanni Battista andava ad ascoltarlo da tutte le parti della Palestina. Gesù curava ogni malattia e guariva la gente da ogni infermità.

— Che cosa diceva Gesù alla gente?, domandò Anna.

— Di questo comincerò a parlarvi domani sera, rispose il papà. Ora date la buonanotte alla mamma.

Elettra Bedon



Mondosport

Intervista con Mauro Numa campione olimpico mondiale di scherma

NUMA D'ORO

Lo sport che maggiormente ha dato risultati all'Italia è la scherma, disciplina bistrattata dai mass media, che la rispolverano solamente nelle occasioni più importanti.

Il Circolo Scherma Mestre ha segnato la rinascita di questo sport, ormai ai vertici mondiali da anni, che in questo centro del Veneto ha visto crescere i suoi gioielli.

Dopo i risultati di Del Zotto, alle olimpiadi di Montreal del 1976, un periodo buio e quindi, dall'inizio degli anni '80, una serie interminabile di successi.

Mauro Numa, ventinovenne, è stato il primo a riportare in auge i colori azzurri, vincendo mondiali, olimpiadi a Los Angeles nell'84 e tutto quanto si poteva sia a livello nazionale con 15 titoli sia internazionale. Nonostante questo, lo ritroviamo ancora al massimo livello del movimento schermistico e sempre desideroso di migliorare.

«Ho cominciato a sette anni e mezzo – esordisce Numa – *affascinato da quello che per me era un bellissimo gioco. La passione è rimasta intatta e oggi trovo difficile pensare di smettere, perché mi diverto ancora moltissimo. L'obiettivo sono le olimpiadi di Barcellona del prossimo anno, dove vorrei riuscire a dire ancora la mia, per poi ritirarmi in bellezza».*

Sposato, con due figli di sette e un anno, Numa ha trovato in famiglia il giusto equilibrio.

«Sono fortunato – riprende Mauro nel suo racconto – *perché sono sposato con una schermitrice. Mia moglie sa i sacrifici che devo affrontare, le difficoltà che comporta questo sport. Talvolta mi segue nelle gare; comunque riesco a dedicare abbastanza tempo anche ai miei figli».*

Quattro o cinque ore di allenamento al giorno, tra preparazione atletica e tecnica, un ritiro collegiale al mese e per una settimana, con la nazionale, più le gare di coppa del mondo da dicembre a maggio, sono un impegno non indifferente, che porta a vivere praticamente insieme un gruppo formato di prime donne.

Numa, Borella, Cerioni, Cipressa sono tutti ragazzi che hanno ottenuto grossi riscontri in campo mondiale. Un team di tale genere non è facile da gestire, possono nascere inimicizie e antipatie.

«Io e Borella – dice Numa – *abbiamo praticamente iniziato insieme, Cipressa invece è venuto ad allenarsi a Mestre solo quando era già affermato. Siamo in ottimi rapporti tutti, smesso il fioretto; chiaramente quando si sale in pedana bisogna pensare solo a vincere, senza badare a chi si ha di fronte, ma si gareggia sempre in modo molto corretto».*

Senza questo grande clima di amicizia, probabilmente i moschettieri italiani non sarebbero riusciti a vincere i quattro titoli mondiali a squadre.

I risultatii davvero incredibili perseguiti hanno dato a quello che un tempo era considerato uno sport d'elite un notevo-

le rilancio. Resta comunque una disciplina molto particolare.

«La scherma – continua nel suo racconto Numa – *come tutti gli sport individuali, richiede una notevole intelligenza tattica, ma a differenza di tutti gli altri la concentrazione gioca un ruolo determinante. Puoi essere il più forte schermitore, ma se non sei in giornata, se non ci sei con la testa, allora puoi perdere anche dall'ultimo arrivato. Io sono riuscito ad affermarmi, oltre che per delle doti tecniche naturali, anche per il grosso spirito di sacrificio e la determinazione. Sono un testardo e senza questo avrei probabilmente già smesso di tirare di scherma».*

La concentrazione dunque è l'arma in più dello schermitore, quella che fa di un buon atleta un grande campione, capace di vincere tutto, come Mauro Numa. La solidità psicologica mentale: è questo che probabilmente gli ha regalato lo splendido oro di Los Angeles, acciuffato a ventidue anni all'ultimo minuto nell'ultimo assalto.

«Quella olimpica – ricorda Mauro – *è la vittoria più bella, quella che ogni atleta sogna e che ti ripaga di tutto. Nell'84 conquistai la medaglia d'oro in modo particolare. Premetto che la sera prima della finale avevo fatto tardi. C'era stata una festa a Beverly Hills e io e la Vaccaroni eravamo stati invitati a una trasmissione televisiva. C'è chi potrebbe pensare che non fosse la preparazione ideale per una finale olimpica, ma nella scherma andare a letto presto e fare una vita disciplinata al massimo sono cose che non servono, ci devi essere il giorno della gara, solo questo conta. Ne ebbi la riprova il giorno seguente. In tutti e tre gli assalti partii svantaggiato e seppi aggiudicarmeli all'ultima stoccata».*

Testardo, determinato, molto attaccato alla famiglia, campione dei campioni, oseremo definirlo, Mauro Numa è riuscito a conciliare sport e scuola, conseguendo il diploma di scuola superiore, adesso è iscritto all'ISEF (Istituto Superiore di Educazionbe Fisica) dove va avanti senza difficoltà. Dalla scuola una passione gli è rimasta, quella per la storia.

«Leggo molto, specialmente i libri di storia, che mi hanno sempre interessato. Poi nel tempo libero mi piace dedicarmi ad altri sport, quali il tennis e il calcio. Ascolto musica e qualche volta vado in discoteca».

Personaggio simpatico, alla mano, rimasto umile anche dopo una carriera così lunga di successi, a conclusione di questa nostra chiacchierata abbiamo chiesto a Numa un pronostico per la stagione in corso, che lo ricordiamo culminerà con i campionati mondiali a luglio.

«Tra gli italiani – conclude Mauro – *più in forma in questo momento, sono Cipressa e Borella. Tra gli stranieri l'avversario che temo di più è Romankov, sovietico. E' un atleta di una certa età, ma del quale bisogna sempre avere grande rispetto».*

Laura Mazzonetto

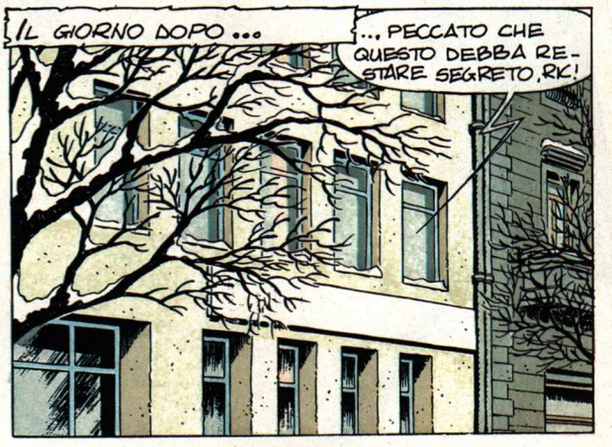
RIC HOCHET

SÌ, RIC! RENARD È RIMASTO IN CONTATTO CON ME... POI, IMPROVVISAMENTE NON C'È STATO PIÙ NULLA!
QUESTO VUOL DIRE CHE LA NOSTRA "SUPER SPIA", CHE CHIAMEREMO "SS", HA NEUTRALIZZATO RENARD!

L'ORDINATORE... LE ARMI INFERNALI CHE HA COSTRUITO...
E LA "S.S." HA TUTTI I PIANI IN TASCA! AGISCE PER CONTO SUO E CI FARÀ SENZ'ALTRO UNA PROPOSTA...

NO! AGISCE PER UNA GRANDE POTENZA E FORSE SAREMO AD UN PASSO DALLA CATASTROFE!
UHM! SEMPRE OTTIMISTA, LEDRU!

AD OGNI MODO È IN TRAPPOLA: LE FRONTIERE SONO BLOCCATE: IL "TRIANGOLO" AVREBBE FATTO MALE A LASCIARE IL PAESE...


IL GIORNO DOPO...
...PECCATO CHE QUESTO DEBBA RESTARE SEGRETO, RIC!

...PECCATO CHE NON POSSA INTERVENIRE SULLA NOSTRA RETE TELEVISIVA!

UN MOMENTO, RIC! GUARDA COSA STA TRASMETTENDO IL TELEX!

TELEX TELEX TELEX
"S.S." a Ric Hochet.
Ho scelto voi come intermediario.
Promessa di non uhlizzare l'ordinatore "Cesar".
se si sospende la ricerca sulle nuove armi...
27098
001.27 min

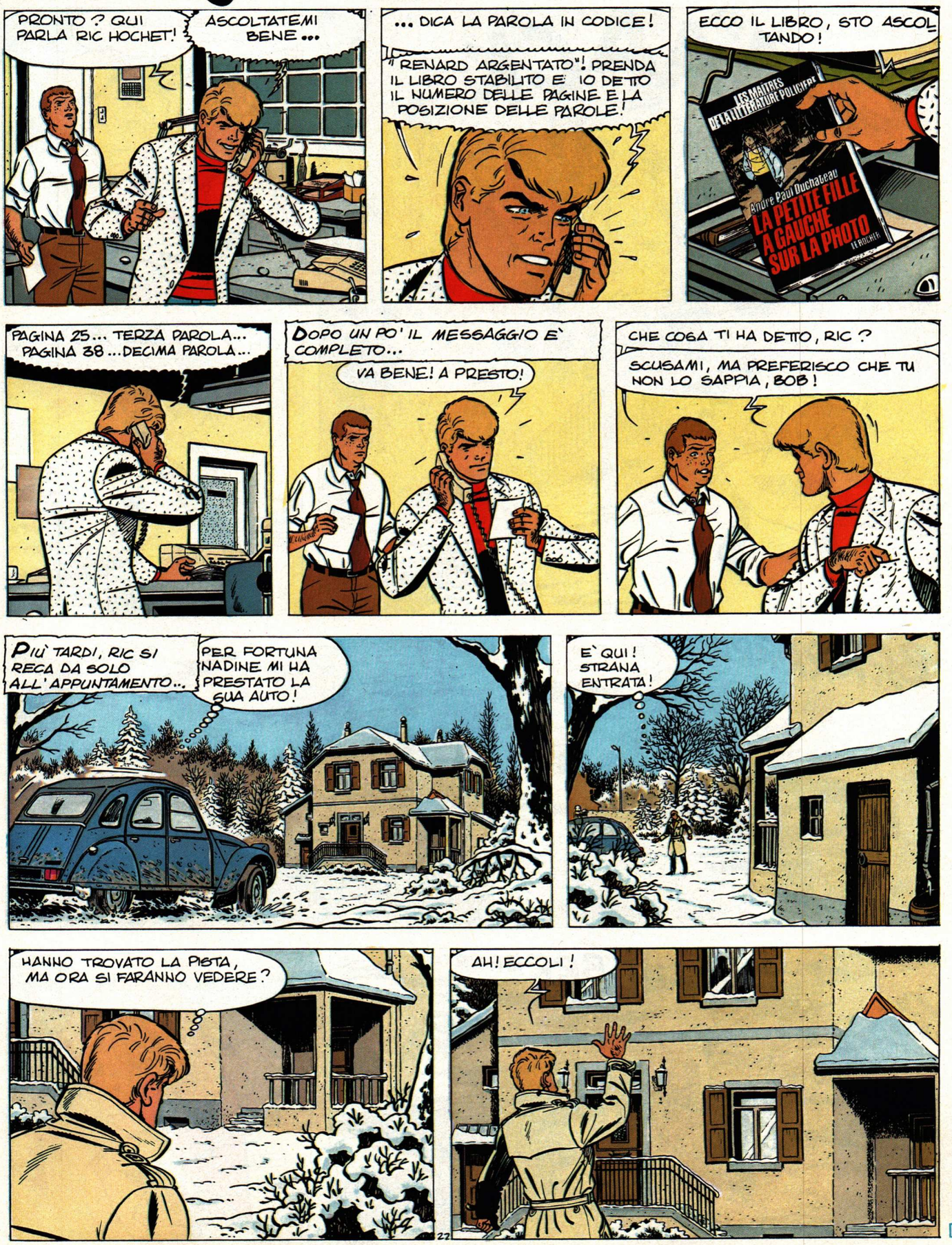
ALLUCINANTE, BOB!
SÌ! UNA SUPER-SPIA DELLA... PACE?

SÌ, MA SEMPRE ALLUCINANTE. MI HA LETTO NEL PENSIERO O C'È STATA UNA FUGA DI NOTIZIE. L'ABBIAMO CHIAMATO "S.S." E SOLO TRE PERSONE NE SONO AL CORRENTE: LEDRU, TU... ED IO.
DRRiiiNG

di TIBET - A.P. DUCHATEAU

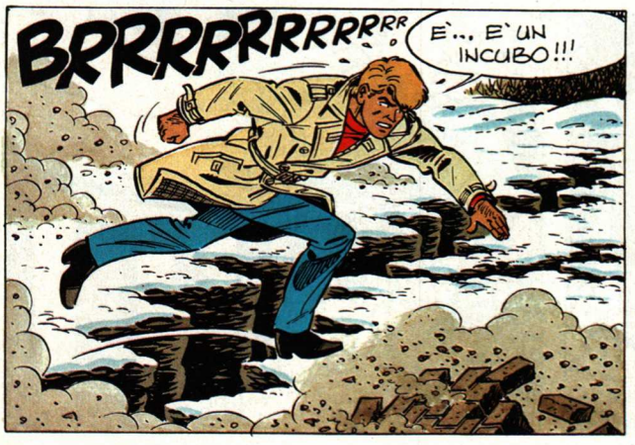
Il triangolo Attila

Riassunto delle puntate precedenti a p. 16

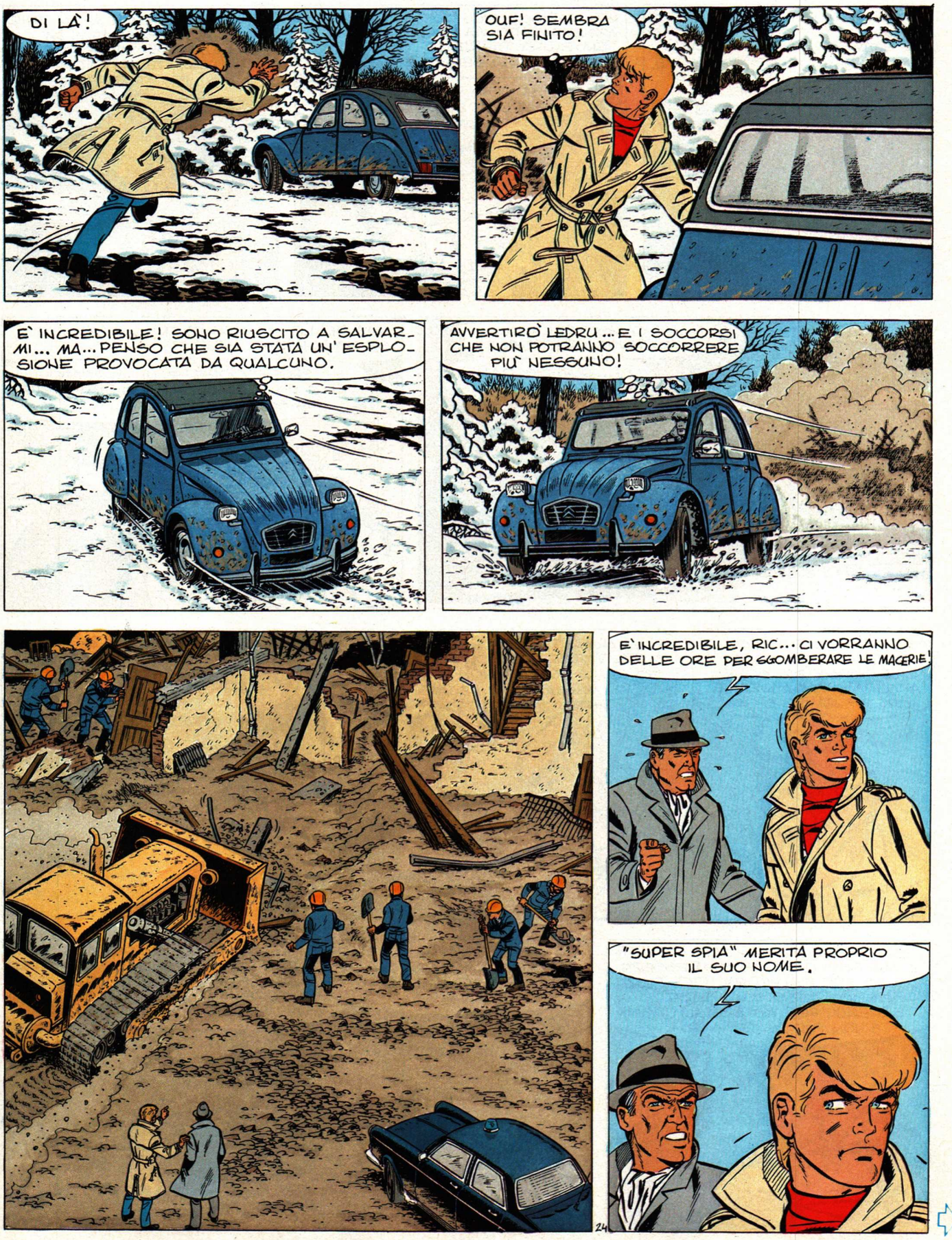


RIC HOCHET

Ric Hochet si trova a scontrarsi con l'organizzazione criminale Triangolo Attila, il cui capo, Bourreau, catturati Ric e Nadina, riesce a farsi condurre al labortatorio segreto del prof. Hermelin e portar via «Cesar», il suo speciale



«ordinatore» (computer), contenente i programmi di tre invenzioni segrete. Renard del servizio segreto rivela a Ric che in realtà l'ordinatore non conteneva nulla, era come una esca per catturare il «Triangolo Attila». Ormai coinvolto, Ric partecipa alla caccia del Triangolo. Un sicario fa esplodere l'auto di Ric e resta gravemente ferito. Da lui Ric, salvo per un pelo, apprende che i tre del Triangolo si incontreranno in un castello. Renard e Ric vi andranno.

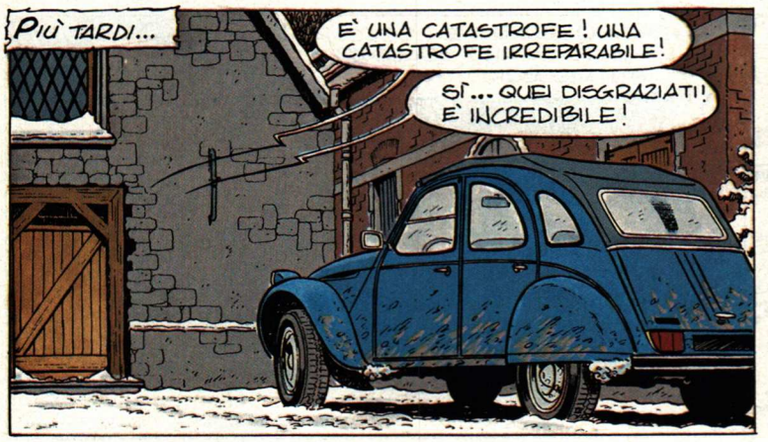


RIC HOCHET

MI SEMBRI PERPLESSO...
STAVO PENSANDO A QUELLO STRANO ESPLOSIVO... A QUESTO PUNTO FARÒ QUALCHE DOMANDA A HERMELIN!

NON CAPISCO, RIC! "S.S." TI DÀ UN APPUNTAMENTO VIA TELEX... E POI TENDE UNA TERRIBILE TRAPPOLA AI RAGAZZI DEI SERVIZI SPECIALI!
FORSE CI HA VOLUTO DARE UNA SEMPLICE DIMOSTRAZIONE!

CHIAMO BOURDON... GLI CHIEDO DI ACCOMPAGNARMI DA HERMELIN... MI TIENE AL CORRENTE, ISPETTORE?
CERTO!


PIÙ TARDI...
È UNA CATASTROFE! UNA CATASTROFE IRREPARABILE!
SÌ... QUEI DISGRAZIATI! È INCREDIBILE!

UNA DELLE MIE INVENZIONI... "IL GRANDE SISTEMA" RUBATA, SPARITA.
SÌ, PROFESSORE! È UN ASPETTO DELLA SITUAZIONE. MA NON PENSA CHE SIA SOLO L'INIZIO!

È COME IL CASTELLO FANTASMA E LA COSA CHE SORGE DAL SOLE... ANCORA UNA MIA IDEA! E ORA IL "GRANDE SISMA"

È UN'ARMA TERRIBILE CHE FARÀ ALTRE VITTIME... A VOLTE MI DOMANDO SE LA SCIENZA NON DEVE ESSERE MESSA FUORI LEGGE.

MA... MA... MA...?
È VERO CHE NON SI POTRÀ IMPEDIRE AD ALTRI SUOI COLLEGHI DI CONTINUARE SIMILI RICERCHE!

LEI, GAMIN, NON HA CAPITO NIENTE! IL MIO ESPLOSIVO POTEVA ESSERE USATO PER FINI PIÙ PACIFICI. PER ESEMPIO, PER SPIANARE DEL TERRENO, PER AIUTARE GLI UOMINI E NON PER DISTRUGGERLI!

ED ORA, RIC, "S.S." COME LO CONTROLLIAMO? HA TRA LE MANI UNO STRUMENTO MICIDIALE!
SÌ, MA L'INCREDIBILE È CHE "S.S." ERA GIÀ IN POSSESSO DEL "GRANDE SISMA". IL FURTO DELL'ORDINATORE ... UN'ESCA O UN BISOGNO DI FAR VEDERE LA LORO POTENZA!

COMMISSARIO... SI FIDA DI LEDRU?
COSA? COME DI RENARD, RIC... A MODO SUO E' UN EROE. SPESSO E' STATO FERITO E MALMENATO...
... E POI E' UN SACCO DI TEMPO CHE LAVORIAMO INSIEME!
SI'... MA C'E' STATA UNA FUGA DI NOTIZIE... E TUTTO E' CONTRO DI LUI! LEDRU COME GLI ALTRI!
E' UNO DI CUI NON SAPPIAMO UN GRAN CHE... TRANNE CHE LAVORA DA UN PO' DI TEMPO, FORSE TROPPO, CON LEI...
C'E' SEMPRE UN MOMENTO IN CUI UN UOMO HA DELLE REAZIONI IMPENSABILI, NON CREDE?
NON LO CREDO... IN OGNI CASO, RIC, MI RIFIUTO DI PENSARE L'INSINUAZIONE CHE HAI FATTO!
CHE FARE? CHE SI PUO' FARE?
"S.S." HA TUTTE LE CARTE IN MANO. A LUI GIOCARE!
UN PO' PIU' TARDI...
CIAO, NANAR! FAME?
NOI VIVIAMO IN PIENO DRAMMA, MA A TE L'UNICA COSA CHE INTERESSA E' L'ORA DELLA PAPPA!
DRRiiiNG
IL TELEFONO! MI DOMANDO COME SAREBBERO LE STORIE SENZA QUESTO STRUMENTO DIABOLICO?
DRiiiNG
PRONTO? CHI E' LO SCHERMO DEL COMPUTER. CODICE "321 SS"
PRONTO? CHI E'? PRONTO? HA RIATTACCATO!
CLACK
MOLTO BENE! VEDIAMO I MESSAGGI...
"S.S. A RIC HOCHET ARRESTO COMPLETO DELLE NUOVE INVENZIONI ALTRIMENTI IO CONTINUO - AL MOMENTO MI SONO SOLO DIVERTITO. NON MI CONTRASTI.

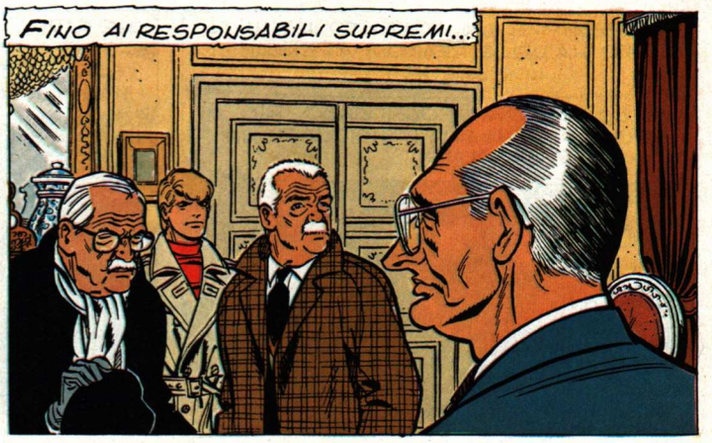
RIC HOCHET

QUESTA VOLTA HA ESAGERATO! RIMETTO LA COSA ALLE AUTORITÀ UFFICIALI... AL MINISTRO DEGLI INTERNI! COMINCIAMO LA DANZA!

CANAGLIA, DORMI TRANQUILLO... E SOGNA LE GATTINE. CI VEDIAMO!

E SECONDO LE PREVISIONI DI RIC, LA DANZA COMINCIA...

RESPONSABILI DELLA SICUREZZA, RESPONSABILI DELLA SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO, RESPONSABILI DELLE INFORMAZIONI ECC...


FINO AI RESPONSABILI SUPREMI...

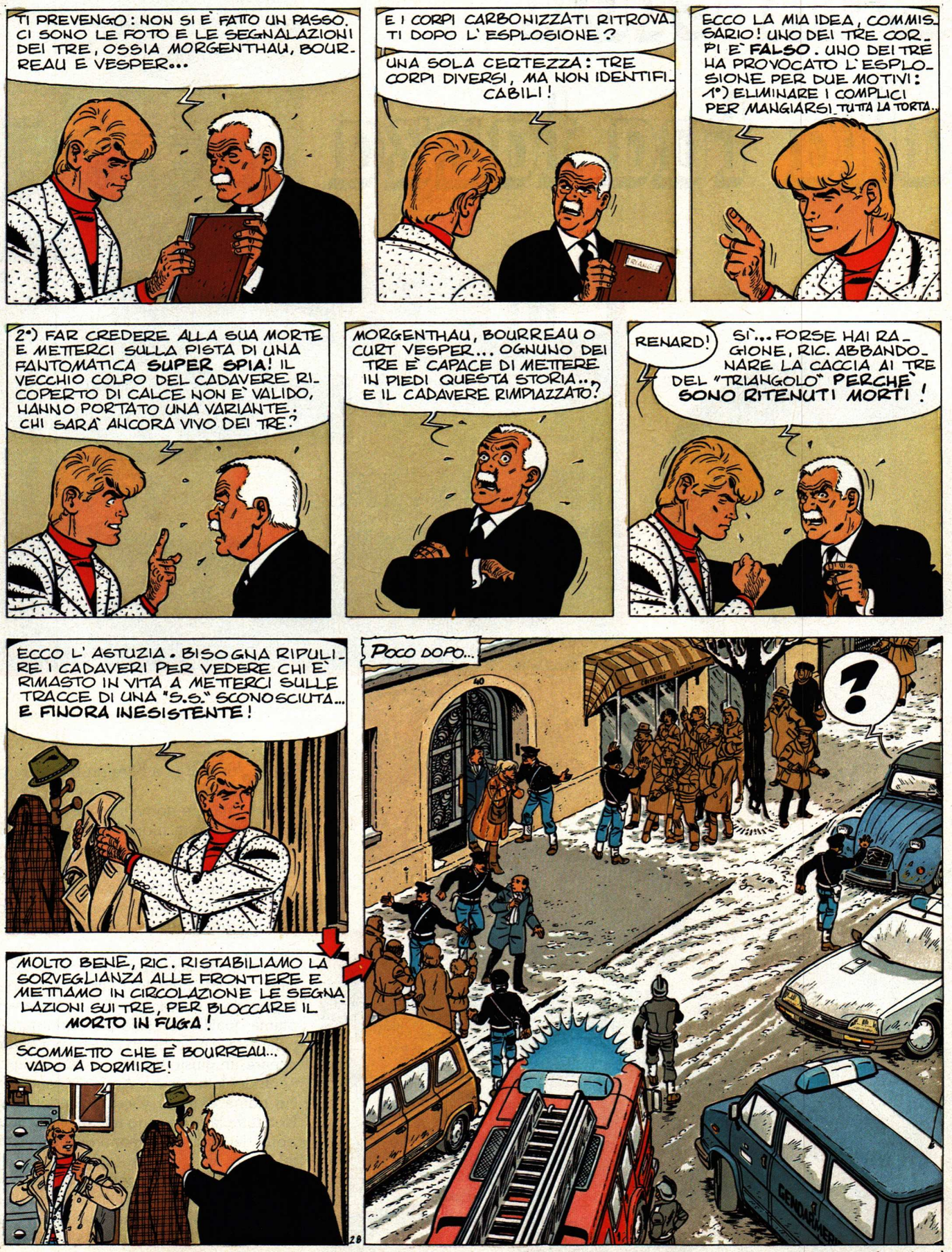
IL GIORNO DOPO...
PRIMA DECISIONE: L'ISPETTORE LEDRU SARÀ SOTTOPOSTO SEGRETAMENTE A SORVEGLIANZA, RIC.
È DURO, MA BISOGNA AGIRE COSÌ. NEL SUO INTERESSE!

E LO STESSO PER IL CAPO REDATTORE DI "LA RAFALE", CIOÈ AL SUO AMICO BOB!
NON GIRI IL COLTELLO NELLA PIAGA, COMMISSARIO!

SONO DESOLATO... MA QUESTE MISURE LE APPLICHIAMO ANCHE A TE!
MOLTO BENE! COSÌ POSSO RIMETTERMI A LETTO!

PEZZO DI BABBEO! SONO SOLO MISURE DI FACCIATA! NEL TUO INTERESSE!
LASCIAMO STARE LE NUOVE FORMULE!

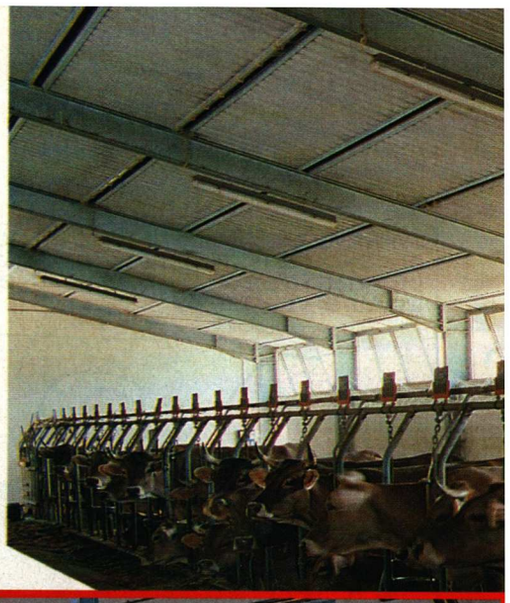
I "PROFESSIONISTI" AGISCONO PER CONTO LORO... NOI ABBIAMO L'INCHIESTA STRETTAMENTE POLIZIESCA: ELIMINARE I TRE DEL "TRIANGOLO"...
È UN'IDEA! RIVEDIAMO IL DOSSIER "TRIANGOLO"!
PARIS

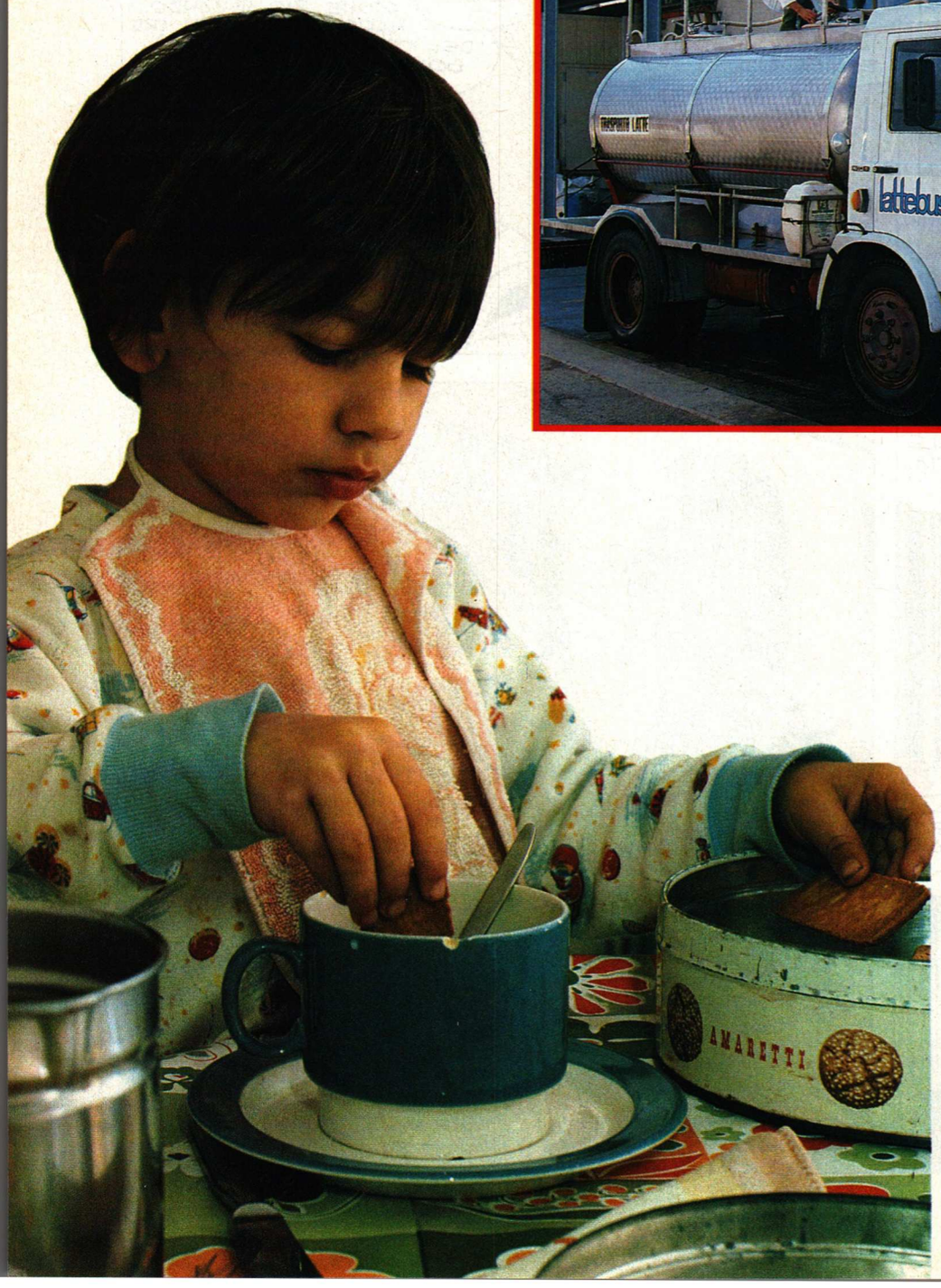


© Editions du Lombard - Distribution Comic Art

(continua)

Dall'erba alla tua tazza





Come si fa a bere un bicchiere di latte?

Ma che domanda: basta aprire il frigorifero, tirare fuori il «cartone», scaldarlo un po', ... secondo i gusti si può anche farne a meno... e berlo! Una cosa elementare! Anch'io la pensavo così, fino a che non ho cercato di saperne un po' di più riguardo a questa «spremuta di mucca».

Intanto ho scoperto che, per avere il latte, è fondamentale... l'erba! Anzi, per la precisione il foraggio, che dev'essere di ottima qualità non solo per soddisfare il palato delle mucche, ma anche per determinare un giusto equilibrio tra i componenti del latte stesso. Anche la mucca, il cui nome esatto è vacca, è importante! Non tutte le razze sono adatte alla produzione del latte, ce ne sono di specializzate!

Qui in Italia le più comuni che spesso vediamo anche sui pascoli di montagna, sono la **Frisona**, la **Bruna**, una sua varietà americana la **Brown Swiss** e la **Pez-**

Per produrre latte sano, pulito e nutritivo le bovine necessitano di un'ambiente pulito, luminoso, dal clima confortevole e costante, di una lettiera asciutta e spaziosa e di un'alimentazione corretta e controllata.

Il latte, refrigerato fin dalla stalla, viene quotidianamente raccolto da autobotti pulite e protette e trasportato subito in latteria.

zata Rossa o **Simmenthal** usata anche per la produzione di carne.

Queste razze producono latte della miglior qualità e alcune vacche Frisone selezionate in America riescono a produrne 205 quintali l'anno!

La **mungitura** è l'operazione con cui il latte viene tolto alla mucca. Può essere fatta a mano oppure, in grossi allevamenti o aziende agricole, con le mungitrici meccaniche. Importante è comunque una costante pulizia degli animali e dei recipienti.

Le vacche che vengono munte automaticamente sono costrette a una stabulazione fissa e quindi sono legate, per questo è importante che siano tranquille. Così in molti allevamenti è adottato l'uso dell'impianto Hi-Fi! È infatti dimostrato che gli animali appaiono più rilassati e vi è persino un leggerissimo aumento del quantitativo di latte prodotto.

Musica preferita? Classica, naturalmente, in barba alle classifiche «rockettare»!

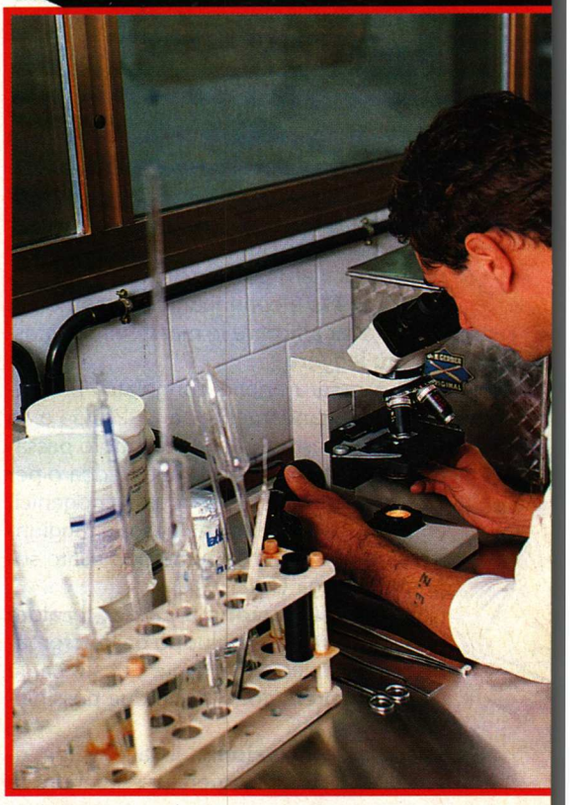
Appena munto il latte dev'essere mantenuto a bassa temperatura per impedire l'attività dei microrganismi e ciò si ottiene utilizzando frigoriferi (nelle stalle modello) o semplicemente immergendo i bidoni in acqua ghiacciata.

Anche se proviene da vacche sanissime e vengono usati contenitori pulitissimi, è bene non bere il latte appena munto: contiene sempre dei germi patogeni (= portatori di malattie) e quindi bisogna farlo bollire per almeno 10 minuti (...attenti a non farlo «uscire» dal pentolino, facendolo finire sui fornelli, altrimenti chi la sente la mamma!).

Dalla stalla o dall'allevamento il latte viene prelevato e portato ai **centri di raccolta**. Qui avviene la prima filtratura, per eliminare le impurità maggiori.

Sempre mantenendo la temperatura molto bassa (circa 5°C) viene inviato alla **centrale del latte** per mezzo di cisterne. Qui va incontro a vari processi di **depurazione**.

Inizialmente viene centrifugato all'in-



Analisi continue sia sui prodotti in linea che sull'ambiente, garantiscono un cammino sicuro e protetto ai prodotti fino al confezionamento.

La pastorizzazione è la prima fase di trasformazione del latte crudo, sia per il confezionamento che per la caseificazione. E' ottenuto in un apparecchio a piastre entro le quali il latte viene fatto scorrere in controcorrente con del vapore caldo. Tale riscaldamento (a 72-80 gradi) elimina i microrganismi patogeni e prolunga la conservabilità grazie alla diminuzione dei fermenti lattici naturali.

Dall'erba alla tua tazza

terno di grandi cilindri ruotanti alla velocità di 4.000 giri al minuto: le micro- e le macro- impurità, essendo più pesanti, vengono proiettate contro la parete, formando una fanghiglia grigiastra che verrà eliminata. Vi è anche la degasatura, con la quale vengono eliminati gas disciolti, come l'ossigeno, responsabile della proliferazione di molti batteri.

Ora sorge il problema della **conservazione**: infatti contiene ancora molti microrganismi che potrebbero alterarlo. Quindi, come fare ad eliminarli senza distruggerne le qualità alimentari? I mezzi di conservazione sono tre: 1) **a freddo**; 2) **a caldo**; 3) **per disidratazione**.

1. **Conservazione a freddo:** il latte viene refrigerato mentre attende di passare da un processo all'altro di depurazione, quindi viene conservato alla temperatura di 2-4°C e continuamente mescolato per non far affiorare le masserelle di grasso, più leggere.

Può essere anche congelato, portandolo istantaneamente a −25°C o a −45°C. Questo avviene facendolo passare in tunnel dove circola aria fredda o per contatto indiretto con liquidi criogenici, come l'azoto liquido che riesce a raggiungere i −195°C ed è un metodo usato soprattutto negli Usa.

2. **Conservazione a caldo:** il calore non solo arresta lo sviluppo dei microrganismi, ma li uccide ed è per questo che è il metodo preferito. Vi sono due possibilità:

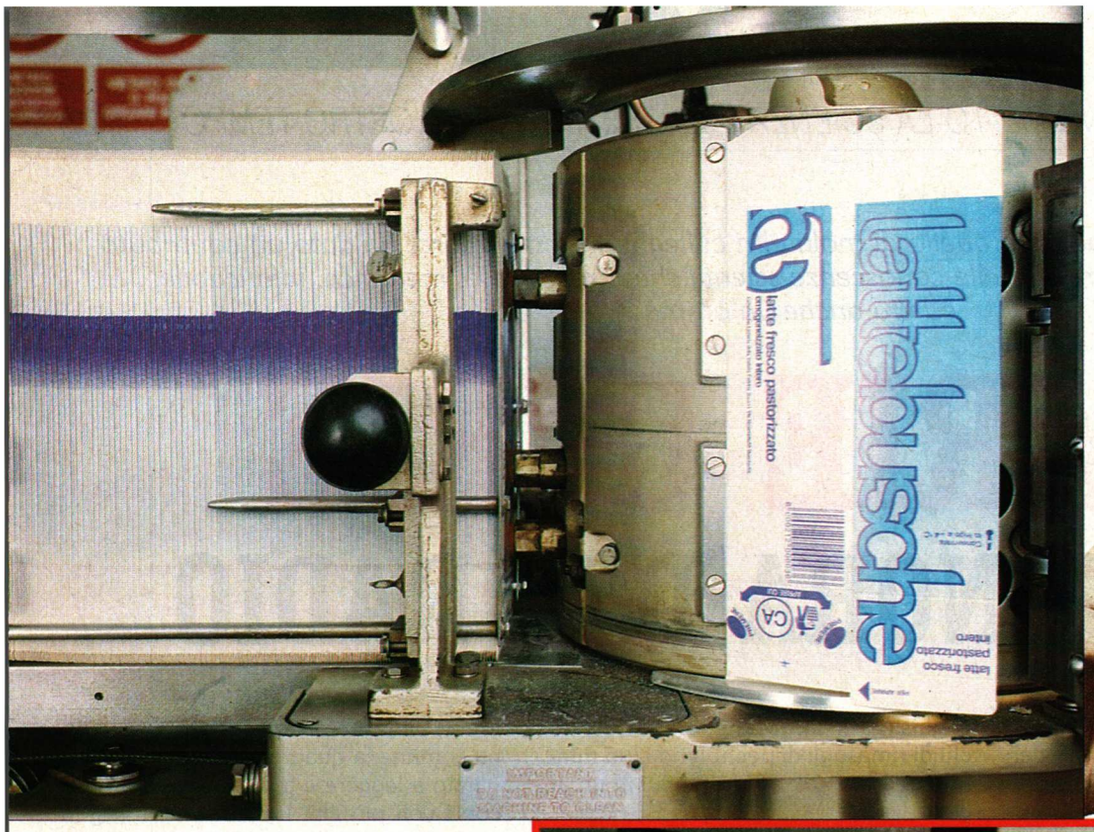
a) **Pastorizzazione:** il latte viene riscaldato a una temperatura inferiore a quella di ebollizione per un certo tempo (61-65°C per 30 minuti oppure 72-80°C per 15 secondi) in modo da rendere il latte igienicamente sicuro per l'alimentazione senza alterarne le caratteristiche nutritive.

b) **Sterilizzazione:** viene effettuata su latte già confezionato in bottiglie di vetro o di latta, mantenendo i recipienti ad una temperatura di 110°C per 40 minuti o di 120°C per 10 minuti. Se il latte è sfuso, viene utilizzato un getto di vapore a 150°C per pochi secondi, dopo di che verrà confezionato in ambiente sterile.

3. **Conservazione per disidratazione:** se la disidratazione è parziale, si ottiene il latte condensato al quale viene aggiunto in genere lo zucchero che, oltre a renderlo un gustosissimo alimento energetico per sportivi e studenti, impedisce la vita dei microrganismi. Se la disidratazione è totale, si ottiene il latte in polvere, dove la quantità di acqua è ridotta al 5 per cento. Il latte in polvere permette di conservare e trasportare nel modo più economico gli essenziali costituenti nutritivi ed è usato in svariatissimi modi; noi preferiamo ricordare le gustosissime caramelle bianche, fatte di latte in polvere e zucchero pressati, ma viene utilizzato anche nella fabbricazione del cioccolato, del pane, di alimenti per l'infanzia e persino per l'alimentazione animale.

Il latte pastorizzato viene spesso sottoposto anche al processo di **Omogeneizzazione** dove, in speciali macchinari, i globuli di grasso vengono frantumati in particelle molto piccole. Il latte pastorizzato omogeneizzato è quindi ancor più digeribile.

Dopo aver superato una delle fasi di conservazione, passa al reparto confezionamento.



Confezionamento su linee automatizzate in contenitori sterili di carta politenata.

Dopo poche ore dalla mungitura il latte giunge, pastorizzato e confezionato, sui camion refrigerati che lo porteranno fresco al consumatore!

Attraverso le varie fasi di risanamento, viene sottoposto ad accurate analisi chimiche, fisiche e biologiche per controllare le giuste quantità dei componenti.

Nel latte di vacca l'87 per cento è acqua. Qualche volta viene «allungato» illegalmente con l'acqua ma per scoprire la frode c'è un mezzo molto semplice: la temperatura di congelamento del latte è a −0,55°C. Se questa temperatura si sposta verso lo zero, è certamente «truccato»!

Poi vi è una percentuale variabile di grassi, quantità molto importante dal punto di vista energetico, nutritivo e commerciale in quanto è la materia prima per ottenere burro e formaggi. Sui «cartoni» del latte possiamo distinguere:

– **Latte intero:** dove abbiamo il 3-3,5 per cento di grassi (è il più energetico);

– **Latte parzialmente scremato:** grassi 1,5-1,8 per cento;

– **Latte scremato:** massima percentuale di grasso presente 0,3 per cento

Ricordiamo che il latte è l'alimento più completo esistente in natura, quindi conterrà anche una grande varietà di vitamine: **vitamina A** (importante per la crescita), **vitamina D** (antirachitica), **vitamina E** (importante per lo sviluppo), **vitamina D** (antiemorragica). Le **vitamine del Complesso B** (per la digestione e lo sviluppo), **Vitamina PP** (antipellagra) e la **vitamina C** (antiscorbuto).

Nel latte sono anche presenti zucchero, quali il lattosio e il galattosio, e i sali, che caratterizzano il particolare sapore dolce ma leggermente salato di questo alimento.

Ci sono persino dei microrganismi che derivano dall'alimentazione dell'animale, dall'aria, dalla lettiera e vi trovano un ottimo substrato alimentare. I più importanti sono: Fermenti Lattici che, usati in modo adeguato, permettono di ottenere lo yogurt, un alimento di antiche origini turche. Lo yogurt (che altro non è che latte fermentato al quale spesso vengono aggiunti zucchero e frutta) è facilmente digeribile, in più aiuta la flora batterica del nostro intestino nei processi digestivi.

Nella nostra civiltà di fast-food, cocacola, hamburger e scatolette, il latte si può dire un cibo ecologico!

È un po' come tradire la nostra salute e il nostro organismo, disprezzando la fatica degli animali che producono per noi, non preferire il primo alimento della nostra vita.

Roberta Rigo

(Si ringrazia **Lattebusche** *di Cesiomaggiore Belluno - per la documentazione fotografica)*

Il suo nome figura in mezzo a quello di molti altri colleghi: insieme a loro, ha dato un contributo decisivo per il progresso delle conoscenze scientifiche. Era geniale, metodica, infaticabile: ed era anche un'ottima cuoca.

MARIE CURIE
LA SIGNORA DEL RADIO

Com'erano buone le sue marmellate! Insieme con i piatti tipici della sua Polonia, le marmellate erano la sua specialità.

Peccato che in cucina Marie potesse star poco. La maggior parte del suo tempo lo trascorreva nel «laboratorio», il vecchio e malandato magazzino della Scuola di Fisica di Parigi, messo a disposizione sua e del marito dal direttore. In quei tempi difficili, scarsi di mezzi, anche uno stanzone gelido e col tetto bucato diventava utile per condurvi esperimenti di fisica-chimica.

I suoi tesori di scienziata Marie li aveva tutti lì: erano quei tavoloni di legno grezzo, erano gli strumenti scientifici – l'elettroscopio, la camera di ionizzazione –, erano la lavagna e la vecchia stufa di ghisa e, in particolare, erano quei sacchi di rimasugli di pechblenda (un minerale dell'uranio), ammucchiati in un angolo.

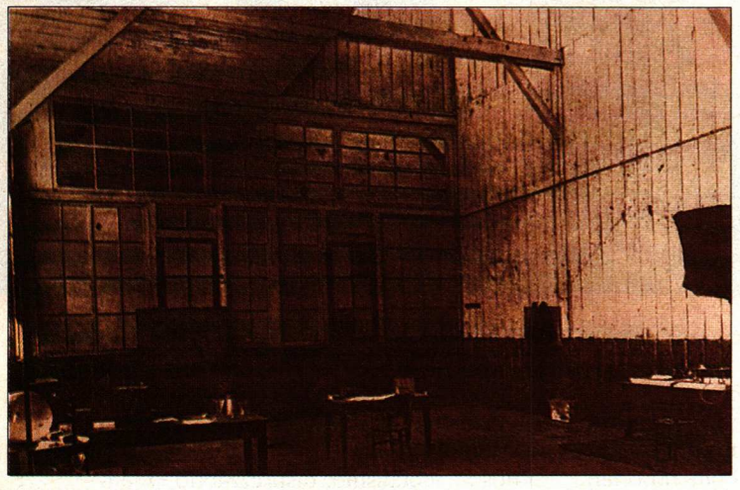
A tutti sarebbero apparsi dei banali sacchi pieni di terra, ma per Marie e suo marito Pierre erano molto di più. In mezzo a quel terriccio, essi ne erano convinti, si nascondeva il famoso elemento radioattivo sconosciuto. E presto l'avrebbero scoperto.

La migliore

Marie Sklodovska, nata a Varsavia il 7 novembre 1867, era la quinta figlia di una coppia d'insegnanti e fin da piccola aveva respirato in casa nozioni scientifiche. Ben presto dimostrò di non essere una bambina comune: a quattro anni aveva già imparato a leggere e a sedici si diplomava, con i voti più alti. La scuola le assegnò perfino una medaglia d'oro per meriti scolastici.

Il resto degli studi Marie lo compì ancora in Polonia ma a 24 anni si recava a Parigi, per iscriversi ai corsi della Sorbonne. Scelse di frequentare quelli di fisica e di matematica e nel 1894 li aveva entrambi conclusi. A questo punto, avrebbe voluto tornare a Varsavia, ma proprio in quell'anno conobbe presso amici comuni un giovane professore, con il quale simpatizzò subito. Per tutta la serata, i due discussero con entusiasmo di studi sul magnetismo e di fenomeni di cristallizzazione.

Quel giovane era Pierre Curie.



Laboratorio dei coniugi Curie, ricavato da una rimessa nel cortile della Scuola di Fisica e Chimica in rue Lhomond a Parigi.

Pierre e Marie Curie con le loro biciclette, con le quali amavano compiere lunghe escursioni in campagna.

Pierre e Marie Curie

«Cosa c'è nella pechblenda?»

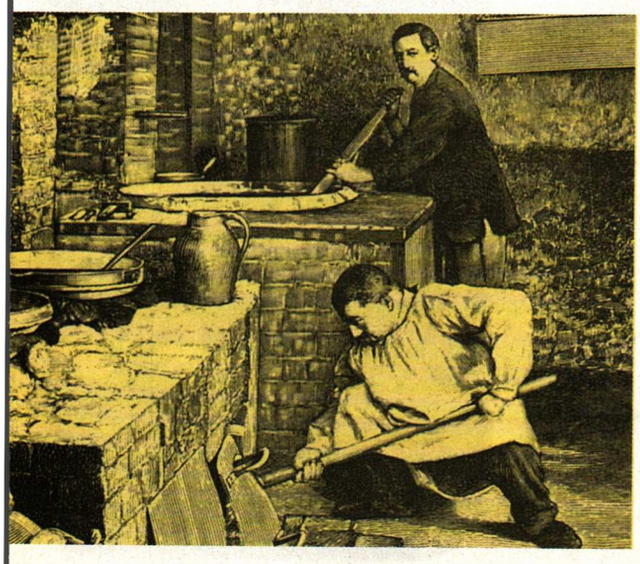
Pierre e Marie si sposarono nel 1895 e nel 1897 nacque la loro prima figlia, Irène; subito dopo Marie decideva di ottenere la libera docenza. Cominciò quindi a preparare una tesi da presentare alla facoltà di scienze di Parigi e come argomento scelse i raggi invisibili emessi dall'uranio e dai suoi composti, un fenomeno che era stato scoperto appena l'anno prima da Henri A. Becquerel. Con scrupolosa metodicità, accuratezza e pazienza, Marie iniziò allora una lunga serie di misurazioni, che la portarono a dimostrare come la «radioattività» fosse propria dell'uranio, cioè fosse una proprietà atomica.

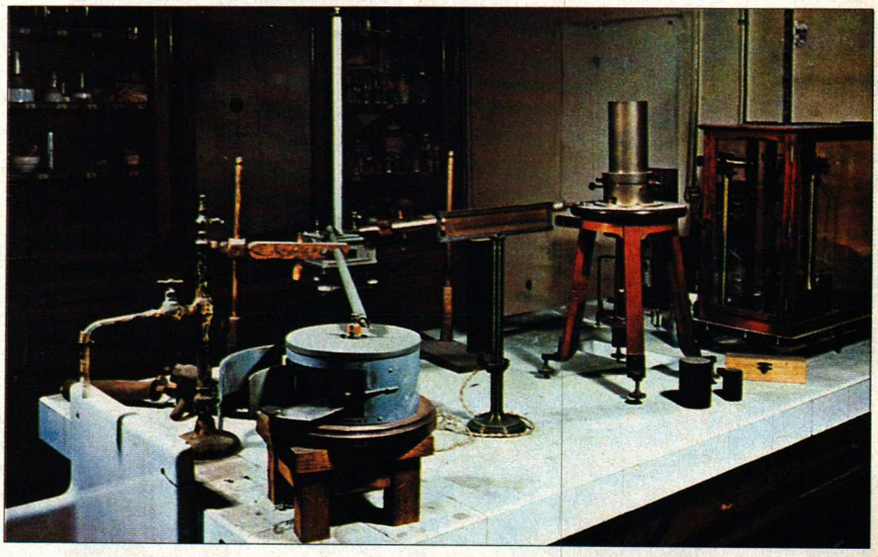
Poteva allora darsi che esistessero altri elementi capaci di emettere raggi, pur non essendo uranio? Marie decise di scoprirlo, e finì per coinvolgere nelle ricerche anche Pierre, che accantonò i suoi studi di cristallografia per aiutarla.

Un bel momento, i due scienziati si accorsero che c'era qualcosa in certi minerali – come la pechblenda – che metteva una discreta radioattività. Forse si trattava di un nuovo elemento...

Per molti giorni in rue Lhomond si videro fumare grossi pentoloni: in essi bolliva e borbottava la polvere di pech-

Processo di purificazione della polvere di pechblenda nel laboratorio dei Curie.





Apparecchi sperimentali usati dai Curie per l'analisi e la misura delle radiazioni.

LA SIGNORA DEL RADIO

blenda, dalla quale alla fine Pierre e Marie riuscirono a isolare ciò che cercavano: non un nuovo elemento, ma due, il polonio e il radio.

«Quanti laboratori si possono costruire con una collana?»

Quella scoperta segnò una svolta nella storia della scienza e nella vita stessa dei Curie. Nel giro di poco tempo i due sposi divennero celebri in tutto il mondo e la loro fama crebbe quando, nel 1903, venne assegnato loro il premio Nobel per la fisica, a pari merito con Becquerel. Da quel giorno fu un continuo susseguirsi di inviti a serate ufficiali, a conferenze, a ricevimenti: la loro casetta di boulevard Kellerman cominciò a essere assediata da curiosi e giornalisti, che venivano soprattutto per lei, la «signora del radio».

Pierre e Marie erano disperati: addio tranquillità. Come si poteva lavorare in quelle condizioni? Erano stanchi persino di ricevere premi e onorificenze: la medaglia Davy, il premio Plantè, il premio Lacage, il premio Gegner, che venne assegnato a Marie per ben tre volte.

Anche se toccato dal successo, il loro tenore di vita cambiò poco: Marie era di gusti semplicissimi, spartani, e a Pierre il lusso dava fastidio.

Una volta, durante uno di quei pranzi di gala che tanto odiavano entrambi, per ingannare la noia Pierre si mise a osservare i vari gioielli indossati dalle signore presenti, e cercando di calcolare quanti laboratori si sarebbero potuti costruire dalla loro vendita. Quando arrivò il momento dei discorsi ufficiali, era arrivato a un numero di edifici incredibilmente alto.

Una donna forte

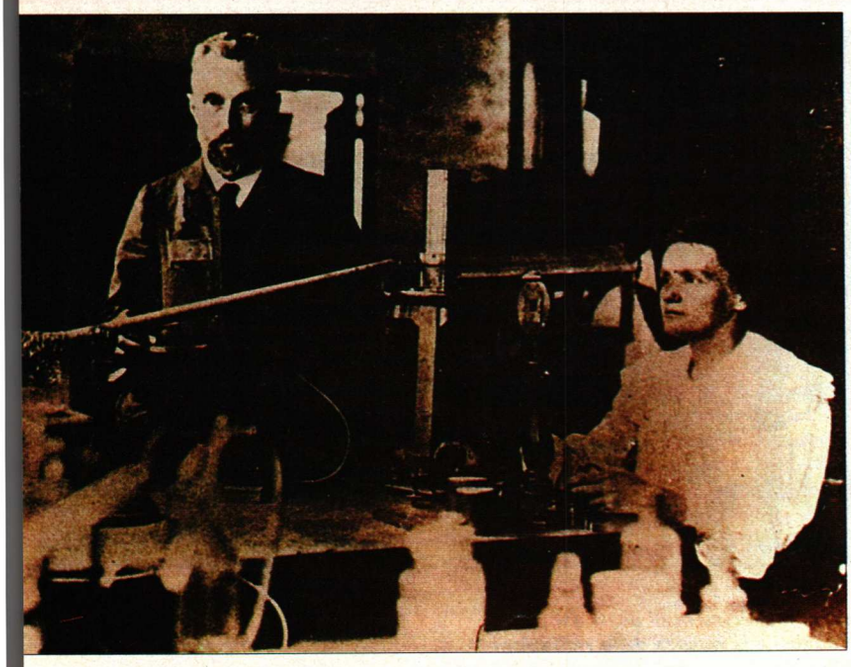
Pierre Curie morì prematuramente nel 1906, travolto da un carro a cavalli che, distratto com'era, non aveva visto arrivare, e quando, nel 1910, morì anche suo suocero, che viveva con loro, Marie si ritrovò improvvisamente sola, con due bambine (Eve era nata nel 1904) da crescere. Malgrado questo il suo laboratorio non rimase chiuso a lungo e presto la studiosa riprese le sue ricerche. Nel 1911 le venne conferito il secondo Nobel, stavolta per la chimica.

Negli anni successivi Marie diresse uno dei due laboratori dell'Istituto parigino del radio, che lei stessa aveva contribuito a creare, si occupò di varie attività sociali, s'interessò alla creazione, a Varsavia, di un laboratorio di radiologia e di un istituto del radio per scopi benefici.

Fino alla fine ebbe accanto a sé le sue due figlie: Iréne, che con il marito Frederic Joliot lavorò nel laboratorio Curie, ed Eve, che fu poi la sua biografa.

E fino alla fine – avvenuta a Saucellemoz, il 4 luglio 1934, per una leucemia provocata dalla lunga esposizione alle radiazioni –, Marie si mantenne la donna che era sempre stata: forte, tenace, semplice, schiva, silenziosa, nemica del profitto personale e dei pettegolezzi, gelosa unicamente dei suoi tesori più preziosi, cioè la sua famiglia, i suoi amici più cari e quella natura alla quale era riuscita a strappare uno dei segreti più affascinanti e pericolosi.

Elisabetta Tosi



I coniugi Curie ripresi nel loro laboratorio.

Marie Curie con in braccio le due figlie: Irène ed Eve.

LA RADIOATTIVITÀ

Nuclei turbolenti

Al fine di renderci conto di come operano radio, uranio, polonio o altre sostanze radioattive torniamo ancora una volta alla struttura dell'atomo (fig. 1). Esso consiste di un nucleo centrale circondato da uno sciame di elettroni dotati di carica elettrica magnetica e di massa estremamente piccola che ruotano su varie orbite intorno al nucleo stesso e a grande distanza dallo stesso. Per renderci conto delle dimensioni e delle distanze reciproche immaginiamo di ingrandire l'orbita di un elettrone fino a farla diventare uguale ad una pista di atletica. Il nucleo sarebbe allora posto al centro del campo e non supererebbe la grandezza di una mosca. Ma tutta o quasi la massa dell'atomo è concentrata nel nucleo.

Gli «abitanti» del nucleo sono i neutroni *privi di carica elettrica e in numero leggermente superiore a quello dei protoni che portano carica positiva. Talora la differenza numerica come nel caso dell'uranio è molto rilevante.*

Capita che atomi o gruppi di atomi di una stessa sostanza contengano un egual numero di protoni ma diverso di neutroni: i chimici hanno allora deciso di battezzarli col nome di «isotopi».

La coesistenza fra gli inquilini protoni e neutroni spesso è poco pacifica: all'interno del nucleo si ripete la stessa situazione di qualche area del mondo dove vige un equilibrio difficile e pericoloso che si altera per un nulla.

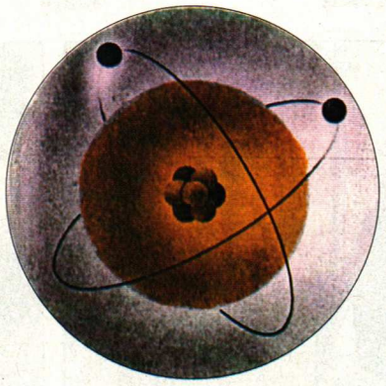


Fig. 1

Come esempio andiamo a spiare in casa dell'uranio 238 (questo numero esprime la somma di protoni e neutroni, 92 i primi e 146 i secondi). Ci sono altri tipi di uranio interessante, il 235 con 92 protoni ma 143 neutroni.

In casa dell'uranio 238 non c'è tranquillità anzi troppi abitanti creano confusione e il nucleo tende allora a liberarsene per tornare in una situazione di maggior stabilità. Il metodo per farlo è la

Degradazione radioattiva

Siamo ora in grado di comprendere cosa sperimentarono Becquerel e Marie Curie. Per riportare la calma nel nucleo necessita ridistribuire protoni e neutroni; vengono sparati fuori come proiettili diversi tipi di particelle cosicché da una sostanza di partenza se ne ottengono altre, dette «figlie» che possono anche essere numerose se l'eccesso di neutroni è grande. Il processo di ritorno alla stabile tranquillità può durare qualche secondo e centinaia di migliaia di anni, a seconda delle sostanze.

PARTICELLE ß: *elettroni che, uscendo, creano nell'atomo uno sbilanciamento di carica.*

PARTICELLE ∝): *costituite di due protoni e due neutroni che insieme formano un nucleo di elio. Dall'uranio 238 si ottiene torio.*

PARTICELLE Y: *radiazioni elettromagnetiche della stessa natura della luce ma molto più penetranti.*

Se riuscissimo a entrare in uno dei modernissimi laboratori di ricerca nucleare per poter pesare con apparecchiature di avanguardia un atomo prima e dopo il decadimento radioattivo avremo una sorpresa. Il vecchio nucleo ha un peso maggiore del nuovo nucleo più le particelle emesse. È sparita una certa massa! Nessun problema poiché il solito Einstein ci informa che la massa scomparsa si è trasformata in energia in quantità spesso enorme.

Tempo di dimezzamento

Ogni minerale radioattivo ha una caratteristica fondamentale legata al tempo impiegato per tornare alla normalità.

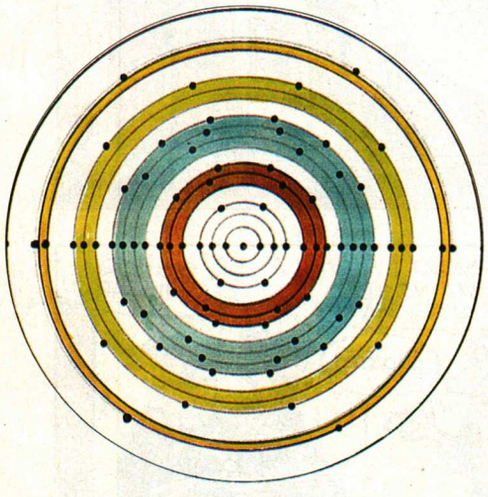
Tempo di dimezzamento=periodo impiegato perché metà degli atomi di una sostanza subiscano il degradamento radioattivo. Se ad esempio disponiamo di mille atomi di una data sostanza, dopo un periodo, tipico di quest'ultima, potrebbe essere un anno, metà degli atomi si è disintegrata. Dopo due anni ci saranno 250 atomi ancora da spezzare e così via. Per alcuni minerali i tempi di dimezzamento sfiorano i miliardi di anni e ciò permette alla scienza di capirne almeno in buona parte i segreti della evoluzione del nostro pianeta.

Pericoli di radiazione

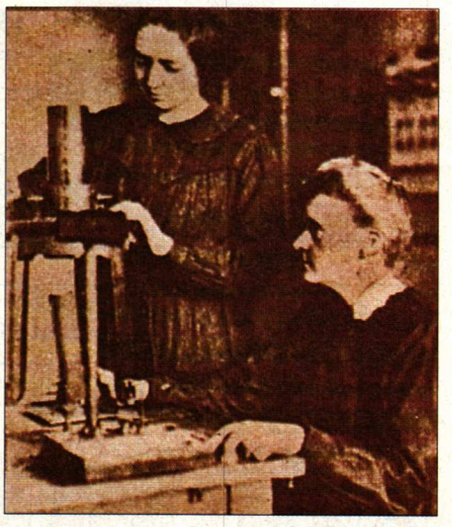
I primi ricercatori non si erano resi conto dei pericoli della esposizione alla radioattività. Soprattutto le Y intaccano le cellule dei tessuti e degli organi vitali soprattutto se sono intense. La leucemia che portò alla morte madame Curie ha una origine probabile nel suo lavoro di ricerca.

La radioattività naturale comunque non ha indici di grave pericolosità ben diversa da quella artificiale.

Gianni Mazzonetto

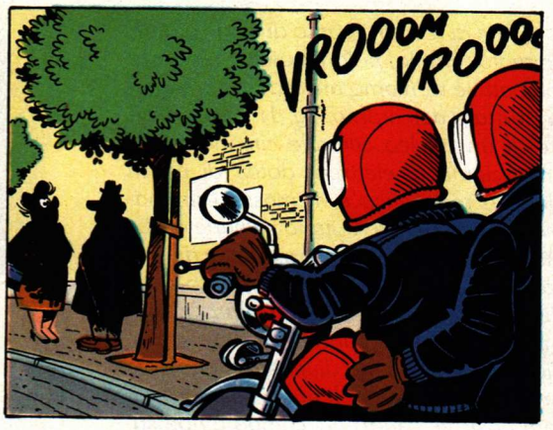


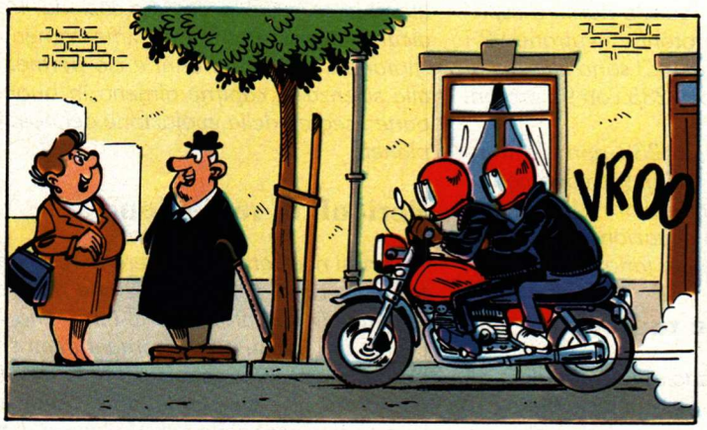
Schema di atomo di «radio», il nuovo elemento scoperto dai Curie.

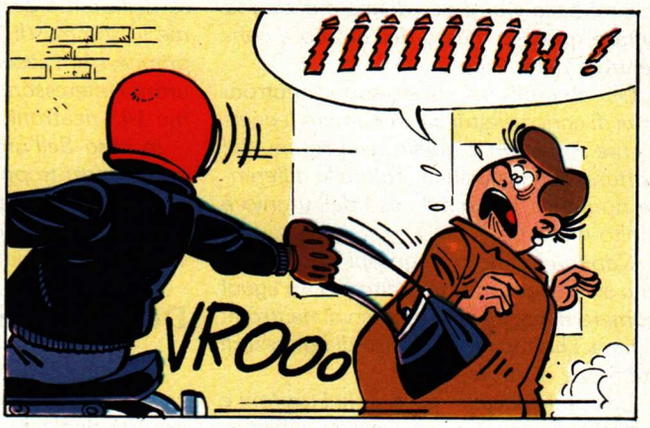


Nel dopoguerra, nel nuovo laboratorio, la figlia Irène aiuta mamma Marie Curie.

L'AGENTE 212


VROOOM
VROOO


VROO


IIIIIIIH!
VROOO

BANDITI! MASCALZONI! AVANZI DI GALERA!
IIIIIH
IIIIH
IIIH
VROAR

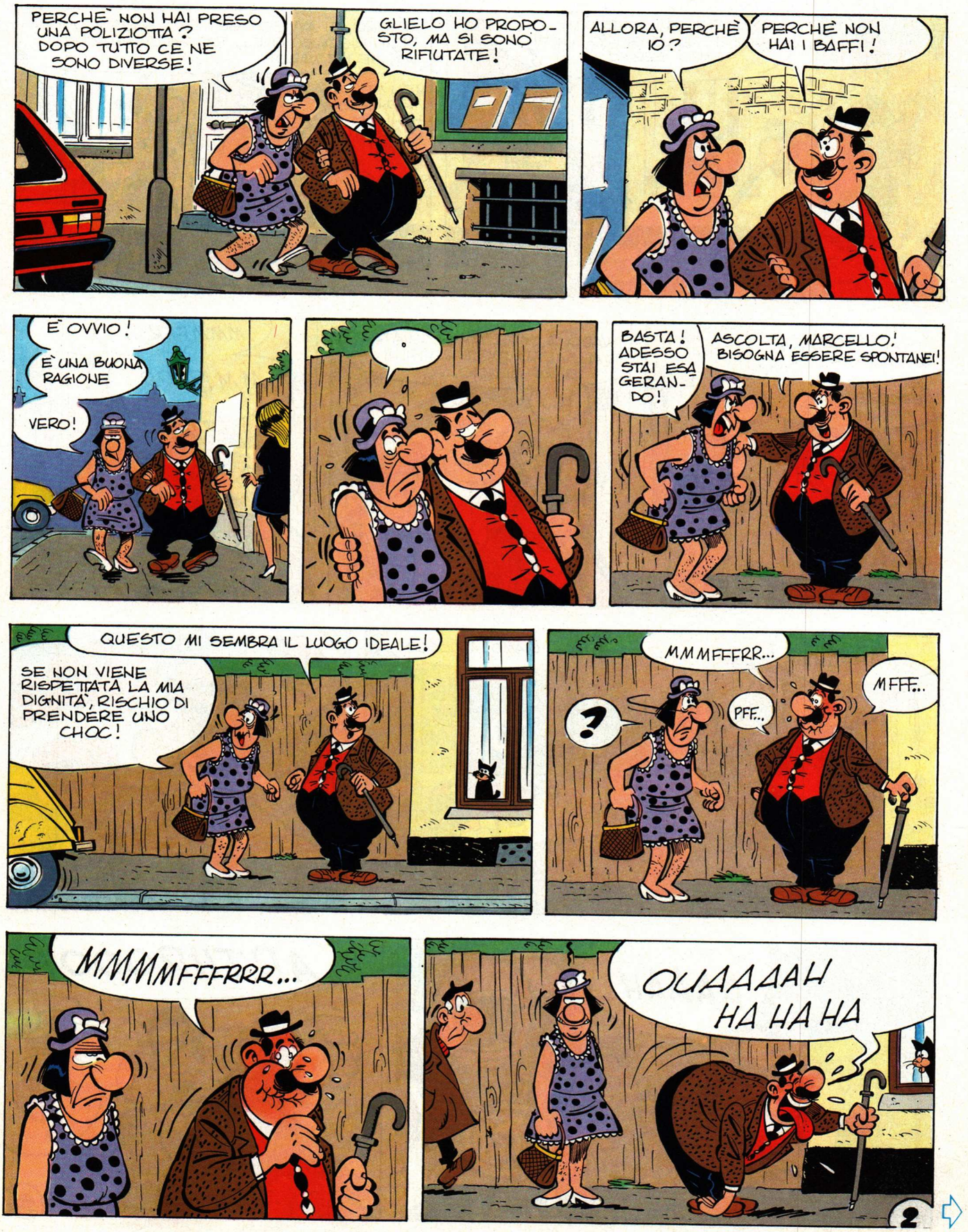
SIGNORA, NON È LA SOLA. IN QUESTA SETTIMANA È IL SESTO FURTO DEL GENERE!
E VOI COSA FATE? VOI STATE QUI SEDUTI MENTRE FUORI LA GENTE ONESTA VIENE DERUBATA!
POLIZIA

SI CALMI! DA OGGI METTERÒ DEGLI UOMINI IN SERVIZIO, VEDRÀ CHE LI PRENDEREMO!
MI FA PIACERE SENTIRLO. MI DISPIACEREBBE PAGARE LE TASSE PER DELLA GENTE CHE NON SA DIFENDERCI!

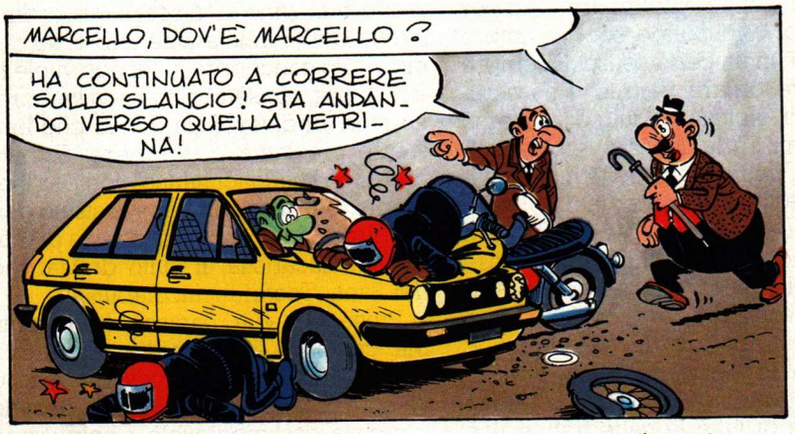
NON MI INTERESSANO I METODI CHE USATE, MA VOGLIO CHE PRENDIATE QUEI MASCALZONI. INTESI?
SÌ, SIGNOR COMMISSARIO!
ANDATE!
1

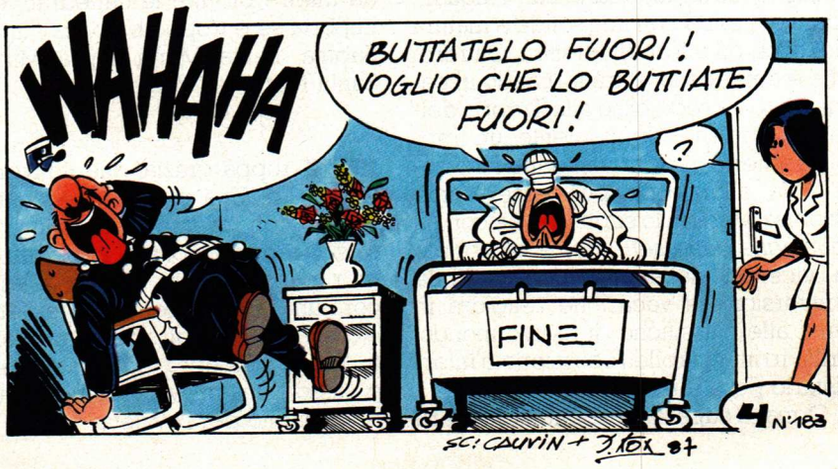
Caccia al ladro

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



NO... HI HI HI HI... FERMATI... HI HI HI! TE LO GIURO... HI HI... SARÒ SERIO!
3
ARTURO, TI AVVISO! SE VEDO SOLO L'OMBRA DI UN RISO SU QUEL TUO FACCIONE RIDICOLO, ME NE VADO!
NON TE LA PRENDERE, HI HI, MA È PIÙ FORTE DI ME!
ARTURO...
SÌ... HI HI HI... ECCO! ECCO! HI HI HI...
VADO A DARE UN'OCCHIATA DALL'ALTRA PARTE... HI HI HI... SARÀ MEGLIO...
HI...
HI...HI...
MMFF
MMMFFR...
MMFFRR...
WAAAHAHAHA
CI SIAMO! ADDOSSO!
?!
VROOO
AAAAH
ARTUROOO!
?
3





SC: CAUVIN + J. TOX 87

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

IN AEREO CON THOMAS MERTON

RAGIONI DI SPERANZA

«Il volo è pronto per il decollo. Vi preghiamo di allacciare le cinture, non fumare e mantenere il vostro sedile in posizione verticale». La felpata voce della hostess vuole sdrammatizzare il prossimo distacco dal suolo romano di Fiumicino. Lo fa in due lingue, la nostra e un inglese ammorbidito che sa di Trastevere e vinello.

Sto partendo per New York. Mi sono ben attrezzato di libri e materiale scrittorio per riempire le lunghe ore di traversata (siamo nel 1965, l'aereo non è ancora veicolo di massa, né ha superato sbalorditivi primati di velocità). Ho trascorso la mezz'ora precedente il decollo immerso in certi appunti da riordinare, senza far minimo caso alla realtà circostante; ora però basta, voglio godermi lo spettacolo sempre nuovo delle cose che rimpiccioliscono e dei campi che s'allontanano. Sfilano i casolari dell'Agro romano. Poi, quasi subito, il Tirreno. Una volta sul mare, trovo meno vario il panorama e, per la prima volta, esamino i miei compagni d'abitacolo.

Il posto vicino a me è rimasto vuoto; oltre il corridoio, anche l'altra coppia di sedili è occupata solo per metà. Vi siede un monaco trappista (subito si riconosce all'abito). Sarà sui cinquant'anni e li porta con una solida e matura bellezza, da attore di telefilm. Giurerei che è americano, starà tornando in patria dopo un soggiorno alla Trappa delle Tre Fontane. Un momento, un trappista americano cinquantenne fatto così? Ma allora non può essere che Thomas Merton, lo scrittore che con *La montagna dalle sette balze* ha portato la vicenda della sua imprevedibile conversione e vocazione religiosa in vetta alle classifiche di mezzo mondo! Brilla irrinunciabile l'occasione d'intervistarlo per i miei lettori.

Ormai è superato l'obbligo di tenere strette le cinture, posso lasciare la mia postazione presso l'oblò e andare a sedermi accanto all'illustre padre, sperando di non disturbarlo.

«Lei è Thomas Merton? Mi perdoni. Scrivo articoli su eminenti scrittori cattolici per il *Messaggero dei Ragazzi*, una rivista di Padova. Posso avere il privilegio insperato di intervistarla a chiusura della mia serie?». L'accoglienza è di vera gentilezza. A vederlo da vicino, rivela tracce di affaticamento che non si sospetterebbero in una complessione così atletica: eppure, non si tira indietro, disposto a ripetere argomenti che avrà già affrontato mille volte in scritti e convegni.

«Come mai a Roma, padre? Qui per il concilio?». Risponde con un timbro caldo: «Sì, in un certo senso. È sempre un piacere tornarci per me, vi ho vissuto anni di giovinezza fulgidi, ne amo tanti scorci, l'aria, la luce, le piazze. E le chiese, quante: una delle mie basiliche preferite è sempre stata S. Pietro in Vincoli, e non credo per le opere d'arte (anche se c'è addirittura il Mosè di Michelangelo); no, dev'essere l'atmosfera mistica che vi regna, certo ispirata dall'apostolo cui è dedicata. E poi Santa Prudenziana, Santa Prassede, Santa Maria Maggiore, il Laterano (la madre di tutte le cattedrali, e non importa se è troppo barocca); la Santa Sabina, Santa Maria sopra Minerva, Santa Maria in Cosmedin».

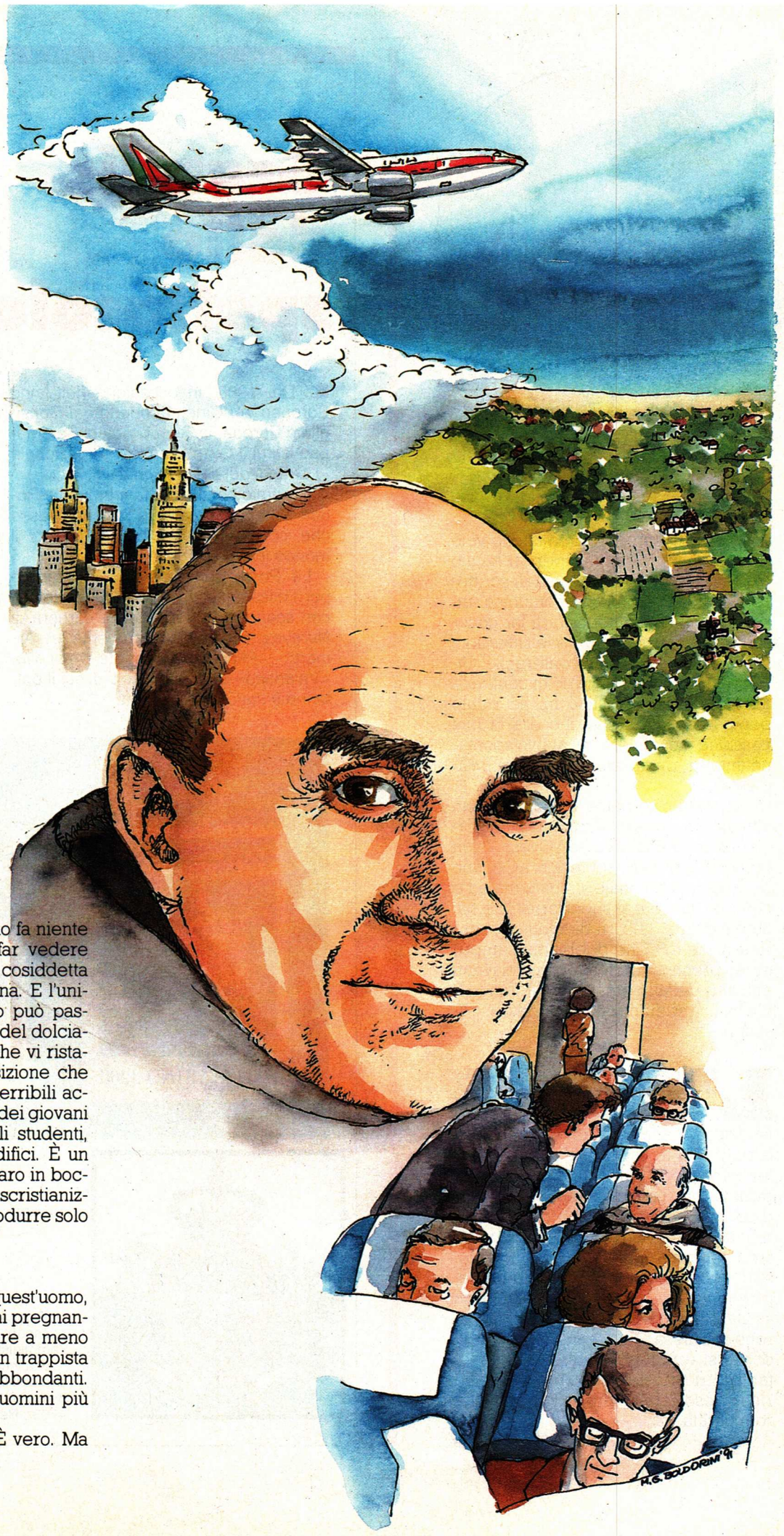
Troppa grazia, che conversatore! Una qualità che contrasta con l'idea generalmente diffusa sui trappisti, abituati in monastero a un rigoroso silenzio (è la regola). Ancora una volta, la realtà delle persone è così diversa dagli schemi preconcetti. Mi sembra però indelicato rilevarlo e passo a una nuova domanda, scusandomi subito per l'ovvietà.

«Padre, mi parli della sua conversione. Lei veniva da una situazione di totale indifferenza, o al massimo di dubbio ironico sulla fede; la sua gioventù si è svolta per anni in Inghilterra e a New York; come mai ha scelto (se mi passa l'espressione) il cristianesimo cattolico, anziché, per esempio, una setta protestante?».

Scuote dolcemente il capo. «Oh, guardi, ho anche provato, dapprima, a frequentarne. Prenda i Quaccheri: brava gente, nei casi migliori c'è anche serietà, puro e umile amor di Dio, e molta sincera carità. Ma questo si trova in tutte le religioni. Non ho mai trovato invece le prove che tali elementi si elevino al di sopra dell'ordine naturale. Dio ama anche loro e, se decide, può concedere a chi egli vuole la sua grazia, ma sètte simili non sembrano nulla di diverso da quello che loro stesse proclamano di essere: Società di Amici. I cattolici hanno, non per loro merito, ben altro: un papa assistito dallo Spirito Santo, la presenza viva di Cristo nell'Eucaristia, il culto di Maria e dei Santi. Tesori incalcolabili».

Proseguo: «La capisco benissimo. Ma cattolico è un conto; addirittura monaco, e di un ordine così rigoroso, è un altro. Che può dire il monachesimo trappista, così medievale, a un giovane intellettuale statunitense, educato nelle università più prestigiose della vecchia Inghilterra?».

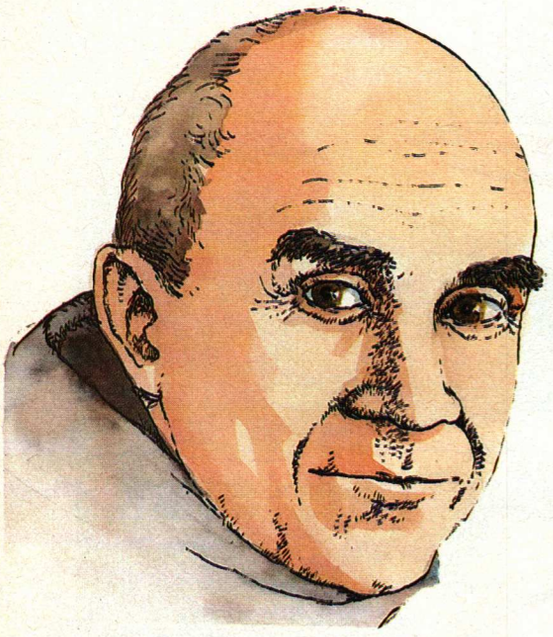
La risposta arriva decisa come una staffilata: «Il Signore mi ha voluto salvare proprio facendomi toccare quanto sia vuota, vana, idolatrica la vita in luoghi che il mondo ritiene siano il meglio possibile. New York: i miei amici l'adoravano con vero e proprio fanatismo, come una religione, e invece esprime tutta l'enormità, il baccano, l'animalità volgare del nuovo paganesimo americano; lì c'è qualcosa di mostruoso come Harlem, il ghetto dei neri, che gri-



da vendetta al cielo; nessuno fa niente per risollevarlo e resta a far vedere che cosa Dio pensa della cosiddetta buona società nordamericana. E l'università di Cambridge? Uno può passarci anni senza accorgersi del dolciastro sentore di corruzione che vi ristagna, un lezzo di decomposizione che tutto pervade e pronuncia terribili accuse contro la superficialità dei giovani e l'assordante chiasso degli studenti, quando irrompono negli edifici. È un frutto guasto che lascia l'amaro in bocca, è la tana di una cultura scristianizzata che può in definitiva produrre solo morte».

Come parla chiaro quest'uomo, e con quali immagini pregnanti. Non posso più fare a meno di dirmi, sorpreso, che da un trappista giungano discorsi così abbondanti. Non dovrebbero esser gli uomini più silenziosi della terra?

Sorride con pacatezza: «È vero. Ma



veda, noi monaci facciamo anche voto di obbedienza. I miei superiori hanno ritenuto che io avessi qualità di scrittore e oratore, di uno che comunica, insomma. Mi hanno imposto di far conoscere la mia esperienza e le riflessioni successive con scritti e conferenze. Giro per tutto il mondo, parlo in continuazione: la vita monastica mi ha ridato per paradosso quella che era la mia passione giovanile, a cui avevo spontaneamente rinunciato facendomi religioso».

«Le pesa o le piace?». Esita solo un attimo, sul sotteso rombo dei motori che ci trasportano verso l'Ovest. «Non è questo il punto», sentenzia. «Ognuno ha un dono personale, un carisma ed è compito suo, o dei superiori se ne ha, farlo fruttare. Sa cosa dice una Lettera di san Pietro? Che dobbiamo sempre esser pronti a render ragione davanti agli altri della speranza che è in noi. E chi ha una speranza più grande dei cristiani?».

L'intervista potrebbe durare ancora per ore, e forse sarà così, ma è giunto il tempo di lasciarci. Il mio volo deve continuare e ringrazio tutti voi che avete voluto tenermi dietro fin qui, in tanto peregrinare per i secoli e le contrade. Vi dico solo ancora questo: non accontentatevi delle povere cose che vi ho fatto leggere, andate alla sorgente, andate a conoscere direttamente, per innamorarvene, le opere degli scrittori che per duemila anni onorarono la chiesa, e non vi bastino quelli di cui si è parlato su queste pagine: tanti altri vi aspettano per donarvi i ricchi tesori della loro fede e della loro umanità.

Stefano Torelli

Grandi dello spettacolo

Dal 1988, in occasione dell'Anno Europeo del Cinema indetto dal Consiglio d'Europa, la Repubblica di San Marino istituì il Gran Premio Internazionale «I Grandi dello Spettacolo».

Il premio per il 1989 fu attribuito a Rudolf Nureyev, il celebre ballerino russo che, con la sua arte, ha conquistato il mondo intero.

Le Poste sammarinesi realizzarono per l'occasione tre stupendi francobolli con scene di tre tappe della carriera di Nureyev: i balletti «Marguerite et Armand», «Apollon Musagète» e il film «Valentino» di Ken Russell, di cui il ballerino è stato protagonista.

Ricordiamo che i francobolli sammarinesi possono essere richiesti direttamente all'amministrazione postale emittente.

Per ricevere dettagliate informazioni sui servizi filatelici scrivere all'«Azienda Autonoma di Stato Filatelica e Numismatica» - 47031 Repubblica di San Marino.

di Roberto Saccarello

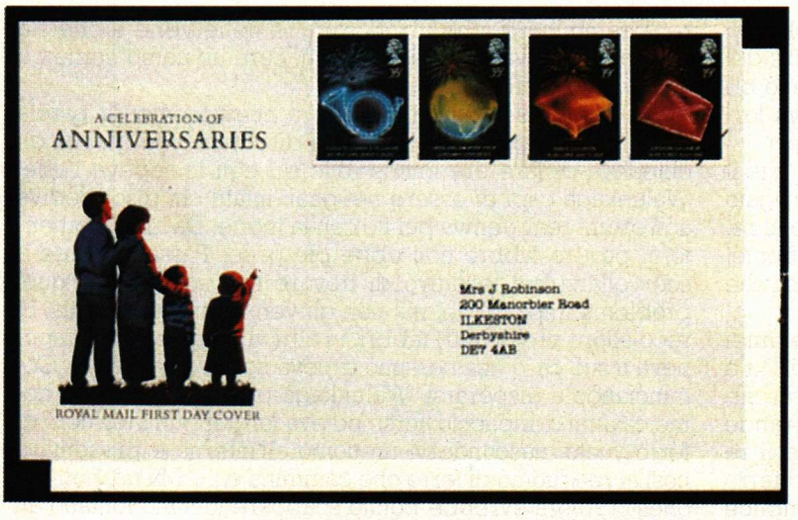
Una serie... pirotecnica!

■ Celebrazione vuol dire festa. Festa si fa spesso con i fuochi d'artificio. Così le Poste britanniche hanno pensato di commemorare quattro importanti anniversari attraverso disegni simbolici di fuochi d'artificio, tradotti in quattro originali francobolli.

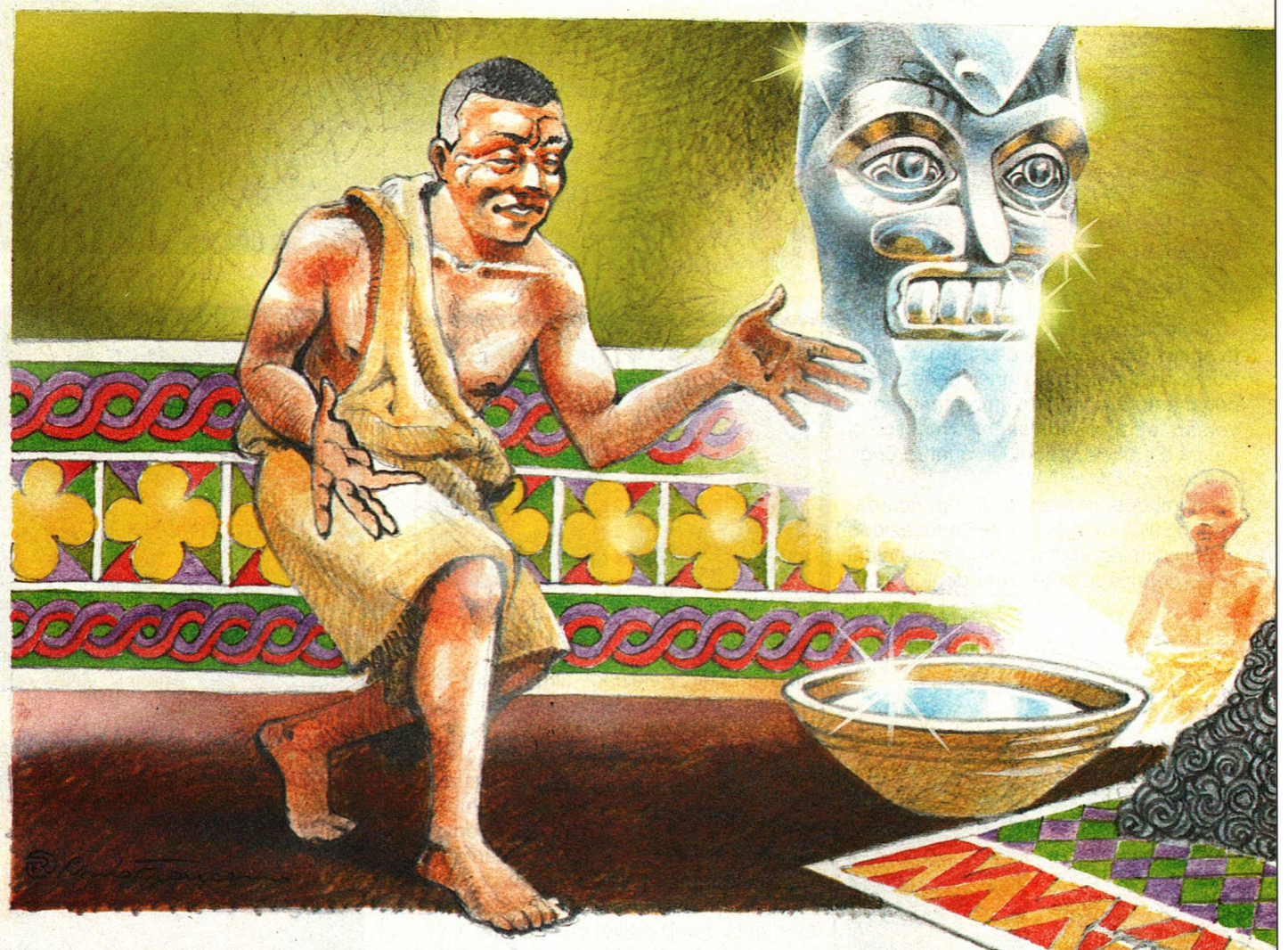
I primi due, del valore di 19p, ricordano il 150° anniversario dell'educazione pubblica in Inghilterra, simboleggiata dal tipico copricapo squadrato degli universitari; e la terza elezione diretta del Parlamento europeo, ricordata con una scheda elettorale con una croce.

Gli altri due, del valore di 35p, commemorano il Congresso internazionale delle Poste e telecomunicazioni, simboleggiato da un corno postale; e il Centenario dell'Unione Interparlamentare, rappresentata dal globo terrestre.

Il British Post Office ha diffuso foto del momento realizzativo della serie: vari set di fuochi d'artifico realizzati dalla Union Pyrotechnics Ltd in una località del Kent, compreso il fotografo David Amaballino mentre scatta le immagini, tra fuoco e fumo, in notturna.



Nelle foto: così sono state realizzate le riprese dei fuochi artificiali



Non è sufficiente essere potenti e temuti per ottenere tutto quello che si vuole: ma come si fa a mettere in discussione l'ordine di un capo? Ecco allora che, davanti a un ordine assurdo, si può rispondere solo con una richiesta altrettanto assurda, come fece il fabbro Walunkaga, quella volta...

Molto tempo fa, viveva in un villaggio un fabbro di nome Walunkaga. Egli era il capo dei fabbri del re e tutti si rivolgevano a lui quando avevano bisogno di qualcosa: nessuno come Walunkaga sapeva forgiare lance e coltelli, zappe e altri utensili di metallo.

Un giorno un messo di corte andò da lui per dirgli che il re voleva parlargli di un affare molto importante. Lusingato e incuriosito, Walunkaga seguì il messo e si presentò al re.

S'inchinò profondamente, toccando il suolo con la fronte, come voleva l'etichetta di corte, quindi rimase in attesa che il suo capo gli rivolgesse la parola.

«Walunkaga – disse allora il re – tu sei il capo dei miei fabbri, il più abile di tutti. Per questo voglio che sia tu a compiere quanto ora ti dirò». Il sovrano batté le mani: subito apparvero alcuni servi che portavano una grande quantità di ferro. La deposero ai piedi del trono e il re continuò: «Walunkaga, voglio che tu prenda questo ferro e con esso forgi un uomo. Bada, non voglio una semplice statua, né un idolo. Voglio un uomo vero, che possa parlare e camminare, che abbia sangue nelle vene e che sia capace di provare dei sentimenti. Sarà un uomo come gli altri, ma di ferro».

Walunkaga s'inchinò fino a terra nuovamente: la parola del re era legge e non si poteva discutere. Ma quanto gli chiedeva di fare era impossibile ed egli lo sapeva bene. Walunkaga capì di essere nei guai: infatti chi disobbediva agli ordini reali veniva punito con la morte. Da quel momento, il povero fabbro non ebbe più pace. Passava le ore a scervellarsi nel tentativo di trovare una soluzione a quel problema impossibile, ma non gli veniva in mente nulla. Si recò allora presso altri fabbri, in altri villaggi, e a tutti espose il suo caso: ma nessuno sapeva cosa consigliargli. Cominciando a disperarsi, Walunkaga provò a pensare a come cavarsi d'impaccio; forse poteva forgiare un involucro di ferro vuoto, nascondervi un uomo all'interno e presentare così al re «l'uomo di ferro che cammina e...». Ma no, non era onesto! Allora avrebbe potuto scappare lontano lontano, in qualche altro villaggio, e lì rifarsi una vita... già, ma così

L'UOMO DEI FERRI

avrebbe dovuto abbandonare parenti e amici alla collera del sovrano...

Mentre rimurginava tristemente queste cose, Walunkaga incontrò un vecchio amico, che da qualche tempo viveva solo nella foresta, e del quale la gente del villaggio sussurrava che fosse diventato pazzo. Anche a lui Walunkaga spiegò il suo problema e il matto rimase ad ascoltarlo con attenzione. Alla fine gli disse. «Se il re ti chiede una cosa impossibile, tu non essere da meno. Va da lui e digli che per soddisfare un simile desiderio, per creare un uomo di ferro, non ti bastano legna per attizzare il fuoco e acqua comune per spegnerlo: hai bisogno di due elementi speciali. Il combustibile dovrà consistere in capelli umani: che ordini dunque a tutti i suoi servi di tagliarseli.

Dovranno pesare quanto cento sacchi di carbone. Quanto all'acqua, dovrà essere quella delle lacrime: perciò tutti i sudditi dovranno piangere fino a riempire di lacrime almeno cento vasi».

Walunkaga rimase entusiasta del consiglio: ringraziò l'amico e fece come gli aveva detto. Andò dal re ed espose la sua richiesta. Il sovrano era così ansioso di avere l'uomo di ferro che promise al fabbro che l'avrebbe accontentato. Subito inviò i suoi messi ai quattro angoli del regno, per annunciare a tutti la sua volontà. I poveri sudditi, che temevano l'ira del re, fecero del loro meglio: si rasero i capelli a zero, dal più grande al più piccolo, e ne fecero dei mucchietti, e piansero a più non posso, cercando di raccogliere in vasi le loro lacrime. Ma, nonostante tutti gli sforzi, non si riuscì a raggiungere i quantitativi di capelli e di lacrime richiesti da Walunkaga. Il re, quando lo seppe, ne fu costernato: alla fine, però, dovette arrendersi all'evidenza.

Convocò il fabbro e gli disse:

«Walunkaga, non tentare di forgiare l'uomo di ferro per me, perché, ecco, io non sono stato capace di darti il combustibile e l'acqua che tu mi avevi chiesto».

Allora Walunkaga così rispose al sovrano:

«Signore, perdonami, ma io mi aspettavo una cosa del genere: sapevo di averti chiesto una cosa impossibile. Del resto anche tu ne avevi chiesta una a me: forgiare un uomo di ferro che parli, cammini e pensi come un uomo vero è un'impresa assurda e io ho cercato di dimostrartelo».

A quelle parole il popolo, che era presente al colloquio, scoppiò a ridere e disse: «Walunkaga ha ragione». E da quel giorno il re non avanzò più pretese impossibili e assurde. □

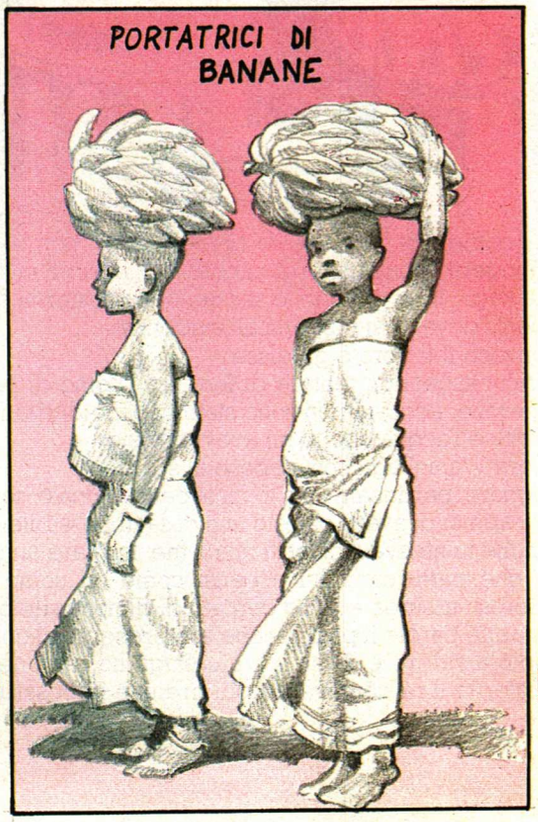
«Terra dei Ganda»

Il re...

A nord-ovest del maggiore dei laghi africani, il lago Vittoria, vivono i Ganda (o BaGanda), gente «nata» dalla fusione di gruppi bantu, *originari del posto, con invasori di origine nilotica. Agricoltori i primi, allevatori i secondi: il risultato fu una popolazione dedita in prevalenza all'agricoltura, retta da strutture di carattere monarchico, a capo delle quali si trovava un re «divino», padrone assoluto delle terre, dei beni e della vita dei*

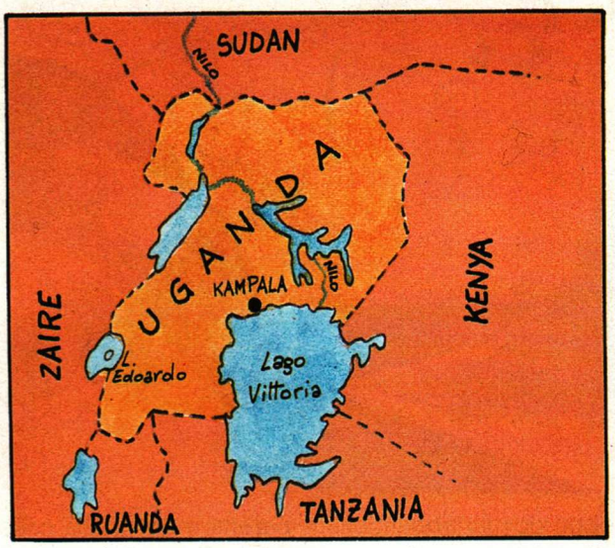
DIMORA DI UN CAPO GANDA

sudditi. Anche il suo bestiame era sacro e ai sudditi era vietato persino guardarlo. Con la costituzione della Repubblica dell'Uganda (1962), il re dei Ganda ha perso il controllo del paese, ora in mano alla nuova classe borghese e ai capi militari, ma il suo gruppo etnico ha mantenuto la supremazia sulle altre etnie di questa nazione. Non a caso, del resto, il nome Uganda significa proprio «terra dei Ganda».



...e il fabbro

Nell'Africa tradizionale la figura del fabbro è variamente considerata. In certe zone i fabbri formano una casta, spesso disprezzata ma temuta, mentre in altre godono di maggior prestigio: ad ogni modo però vengono considerati delle persone speciali. La conoscenza delle tecniche di fusione e di lavorazione dei metalli, infatti, non è patrimonio della gente comune e in certi casi si crede che a esse siano associate anche conoscenze di carattere soprannaturale.



Dal regno di Kitara alla moderna Uganda

Come già altre parti del continente, anche il moderno stato ugandese ha alle spalle una lunga storia: storia di regni aristocratici – come quello di Kitara (Uganda meridionale), fondato da invasori etiopici che si sovrapposero alle locali genti antu *e* twa *– ma anche storia di esplorazioni, di conquiste, di lotte colonialiste e, soprattutto storia di guerra, di massacri e di dittature. L'ultima di esse, quella di Idi Amin, conclusasi nel 1979 con la sua deposizione a seguito di un colpo di stato, ha lasciato nel caos politico ed economico il paese. Ancora oggi il futuro dell'Uganda appare quanto mai incerto, a dispetto delle grandi potenzialità di cui è dotata questa nazione: una natura rigogliosa, ricca, e un paesaggio meraviglioso che in passato le meritarono l'appellativo di «perla del continente nero».*

E.T.

Esploriamo insieme

I CAVI ELETTRICI: QUESTI SCONOSCIUTI

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Sigle di designazione dei cavi

La designazione dei cavi elettrici per energia, stabilita dalle norme CEI 20-27, consiste in una sequenza di lettere e numeri suddivise in tre gruppi che indicano:

A - riferimenti normativi e tensioni nominali;

B - caratteristiche costruttive del cavo (isolante, guaina, forma, conduttore);

C - numero e sezione dei conduttori.

Sulla base di quanto esposto, per scegliere con oculatezza un cavo elettrico si propone la seguente procedura sequenziale:

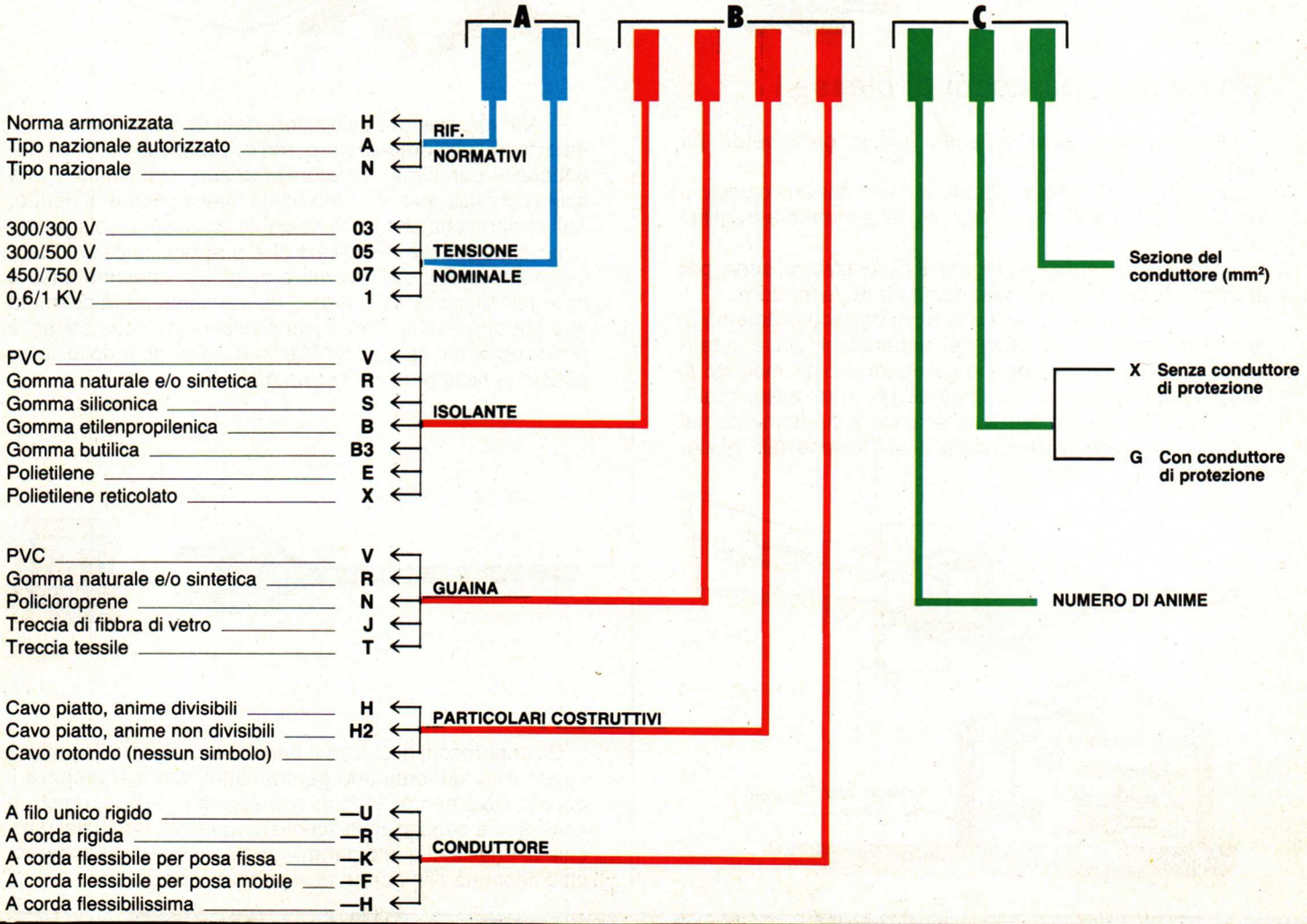
1. Si considerano innanzitutto le caratteristiche dell'ambiente cui va posato il cavo e, in base a tabelle CEI-UNEL, si seleziona l'isolante più adatto e, se il cavo è provvisto di guaina, il tipo di guaina più opportuna.

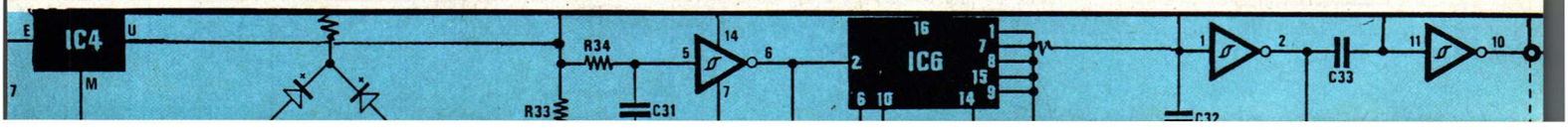
2. Si stabilisce la tensione nominale in funzione della tensione di esercizio.

3. Si determina la sezione del cavo in base alla portata, la quale dipende dall'intensità di corrente che assorbono gli utilizzatori.

4. Attraverso tabelle (CEI-UNEL) si calcola la caduta di tensione (c.di.t) che si ha lungo il cavo e si verifica che essa non superi la percentuale tollerata (meno del 4% negli impianti luce e meno del 6% negli impianti di forza motrice). Se la c.di.t supera il limite fissato dalle norme, si sceglie un cavo del medesimo tipo ma con sezione maggiore e si verifica se la nuova sezione è sufficiente o meno.

5. Infine, è da tener presente che un cavo va protetto da eventuali correnti di sovraccarico e di cortocircuito con opportuni interruttori automatici provvisti di relé termici (per correnti di sovraccarico) e di relé magnetici o fusibili (per correnti di cortocircuiti). Una corrente si dice di sovraccarico quando assume il valore di tre, quattro volte la corrente nominale; invece, si dice cortocircuito quando è circa dieci volte o più la corrente nominale.

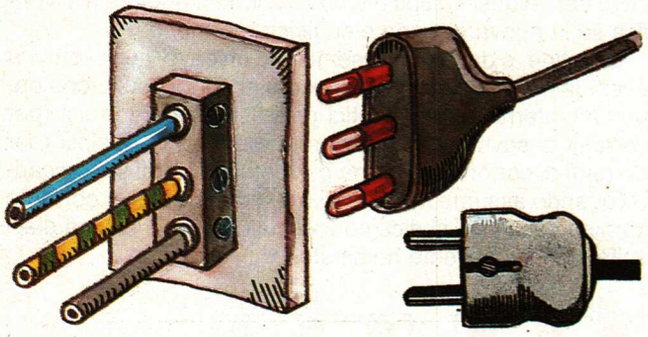




PRESE E SPINE
in un appartamento

Prima di concludere l'argomento dei cavi, vi parlo delle prese e delle spine che costituiscono le parti accessorie ma indispensabili di un impianto elettrico. Ogni apparecchio domestico è fornito di un cavetto e spina e per funzionare deve essere collegato a un'opportuna presa di corrente. C'è da fare subito una distinzione:

– Alcuni **apparecchi utilizzatori**, detti **di classe prima**, (ferro da stiro, lavatrice, frigorifero, cucina elettrica, forno a microonde, tostapane, computer, ecc.) hanno una spina fornita di fase, terra e neutro. Tale spina può essere con tre spinotti (terra centrale) oppure con due spinotti (terra laterale).



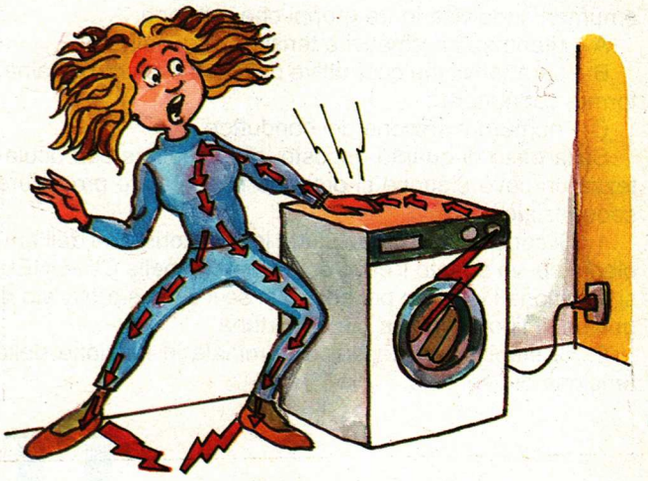
Spine di apparecchi di classe I

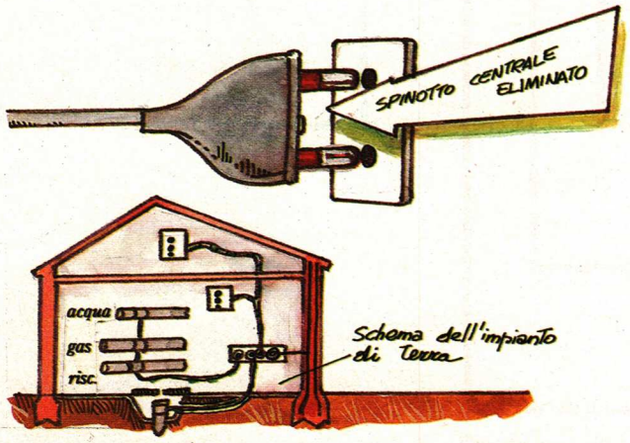
Lo **spinotto di terra**, collegato al cavo giallo-verde, ha funzione di protezione.

Lo **spinotto di fase**, collegato al cavo marrone o grigio o nero, serve per addurre la corrente dal generatore all'utilizzatore.

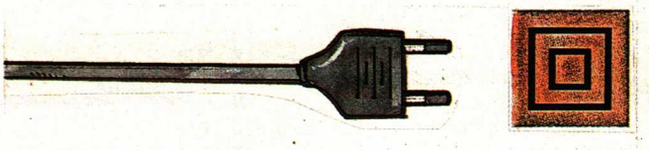
Lo **spinotto neutro**, collegato al cavo azzurro, serve per il ritorno della corrente dall'utilizzatore al generatore.

Se accidentalmente, a causa di un cattivo isolamento di un cavo, la massa metallica dell'apparecchio entra in tensione e non c'è un opportuno collegamento all'impianto di terra, l'apparecchio diventa pericoloso. In tal caso, infatti, la corrente di guasto, anziché scaricarsi direttamente nel terreno attraverso il conduttore di protezione (filo giallo-verde), passa per la persona, con i conseguenti effetti fisiologici. Questo, purtroppo, succede se irresponsabilmente è stato eliminato dalla spina lo spinotto di messa a terra, per adattarla alla presa che è priva di alveo di terra; oppure perché a valle della presa è interrotto o addirittura manca del tutto il conduttore di terra.



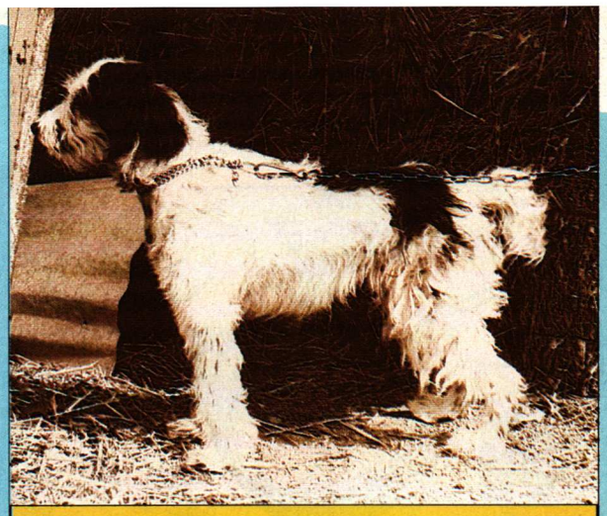


– Altri **apparecchi** utilizzatori, detti **di classe seconda**, (televisore, videoregistratore, radio, complesso hi-fi, asciugacapelli, paralume, frullatore, trapano, ecc.) hanno una spina con solo due poli: uno per la fase e uno per il neutro. Tali apparecchi, che sono muniti di un doppio isolamento, non hanno masse metalliche che possono andare in tensione accessibili dall'esterno e quindi non devono essere collegati all'impianto di terra. Naturalmente resta scontato che tali apparecchi non devono essere manomessi ed è pericolosissimo se qualcuno tenta di aprirli quando la spina è inserita nella presa di corrente.



Gli apparecchi di classe II hanno stampigliato il contrassegno (due quadrati uno dentro l'altro) che caratterizza il doppio isolamento. Inoltre, nell'acquisto di apparecchi e accessori è consigliabile scegliere materiali forniti dal marchio di qualità, il quale garantisce all'utente che l'apparecchio risponde alle norme di sicurezza e di qualità.

UN BASTARDINO DA 8 MILIONI



Si potrebbe fare una carta di identità del cane da tartufo?

- Nome: cane «vadese» (di S. Angelo in Vado);
- Caratteristiche generali:
  abilità olfattiva, soggetto non pesante, resistenza fisica alla fatica, andatura energica ma non impetuosa, memoria olfattiva verso l'oggetto della ricerca;
- Colore del manto:
  marrone chiaro, fulvo, con macchie bianche gradite nel petto e sulla fronte.

È di bronzo, opera dello scultore Giorgio Anselmi di Roma la testimonianza di gratitudine degli abitanti di S. Angelo in Vado, (provincia di Pesaro, nelle Marche – baricentro della zona più ricca di tartufo bianco pregiato) verso un bastardino.

Il monumento è in località «Macina», sede di un antico mulino ora diventato centro di tartuficoltura.

Sul piedistallo è la scritta:

I tartufai all'inseparabile compagno di cerca e di cammino.

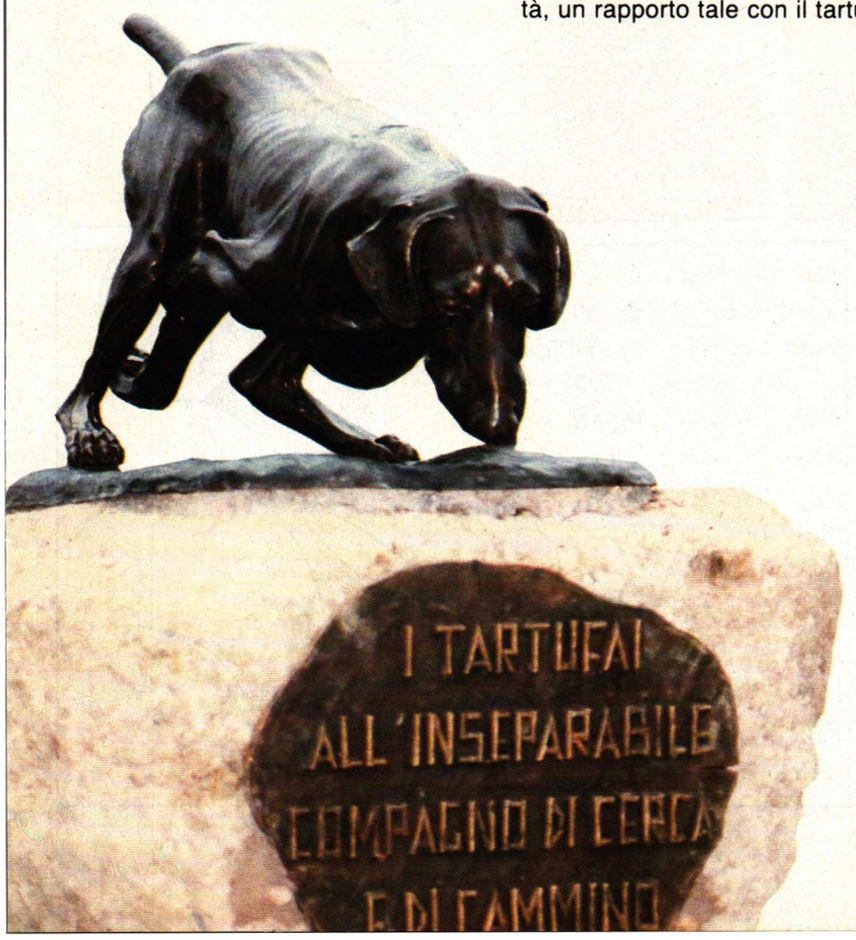
È un frizzante piccolo amico, inseparabile e necessario nelle spedizioni alla ricerca del tartufo, un tubero nascosto sottoterra, da 40 a 60 cm e anche oltre, che emana un caratteristico aroma ricercato dai buongustai di tutto il mondo.

Non ha «pedigrée» questo esemplare, è un cane lavoratore che condivide levatacce, lunghi cammini nei boschi, ansie del «cavatore», colui che, scoperto il «tesoro», lo estrae dalla terra.

Si sa, col tartufo è innanzitutto questione di naso. Ma non basta un fiuto d'eccezione come dote di un animale che viene valutato milioni. Un buon cane da tartufo può costare anche 8 milioni!

È questione anche di carattere, di nervi. Sembra che abbia una sensibilità, un rapporto tale con il tartufaio che lo ha allevato, da diventare quasi nevrotico.

Si è notato che quella razza particolare, scaturita da empirici incroci, ha il difetto di «offendersi» con estrema facilità: se viene sgridato dal padrone, o peggio ancora picchiato, per aver raspato e divorato il tartufo sul posto, è capace di sparire dalla circolazione e non farsi più trovare.



Come si addestrano i cani da tartufo?

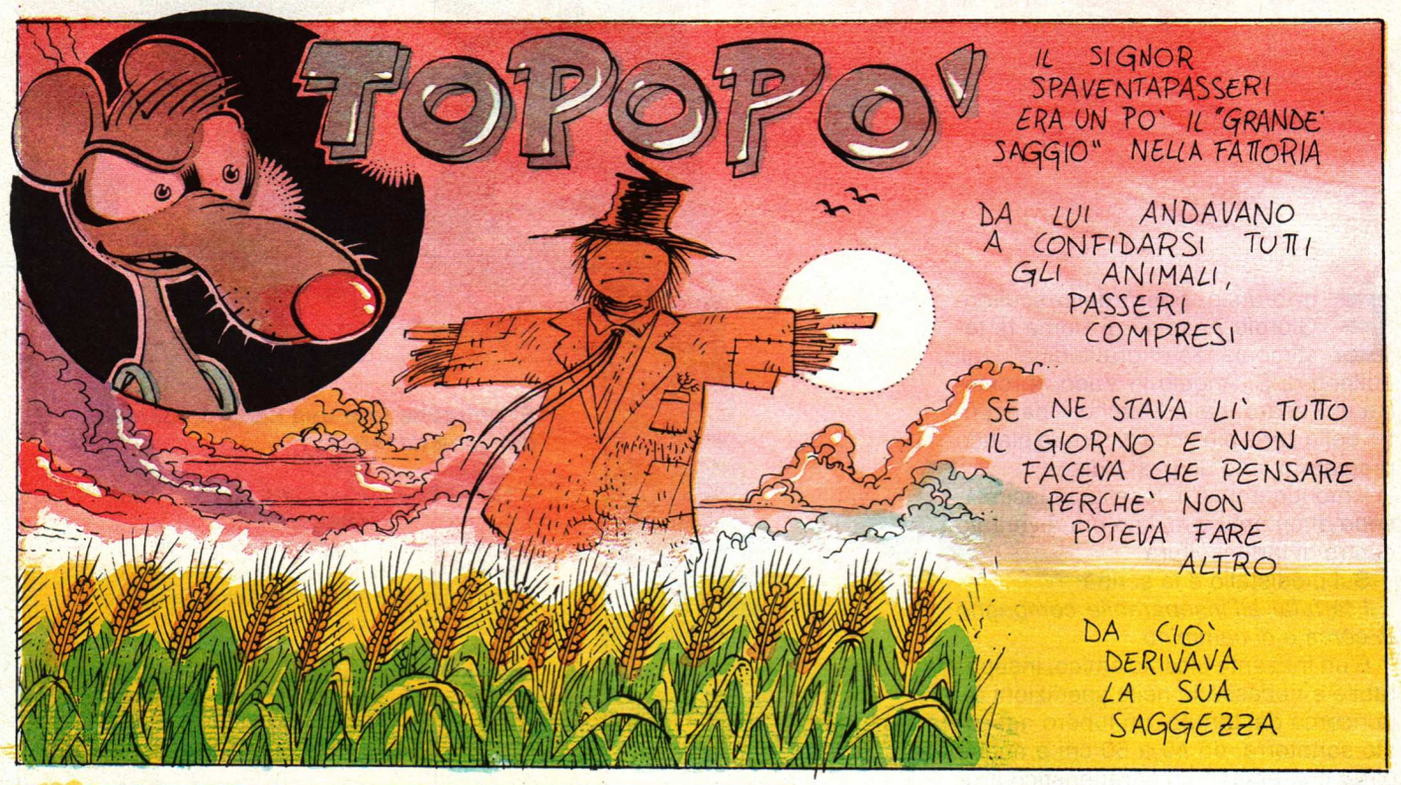
Al cane, a digiuno e quindi affamato, il «maestro» fa vedere un tartufo grosso quanto una nocciola che poi sotterra.

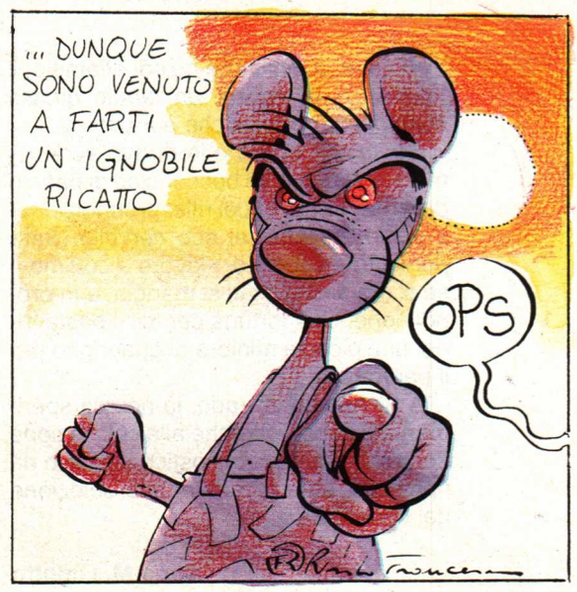
Se il cane scava e lo ritrova avrà come ricompensa un bocconcino di pane o di carne. La molla dei riflessi condizionati viene attivata nel suo cervello. Sarà per lui una specie di «lavoro a cottimo»: se si trovano i tartufi si mangia, e in proporzione. Una fortuna per lui, il bastardino, una piccola miniera di guadagno per il padrone.

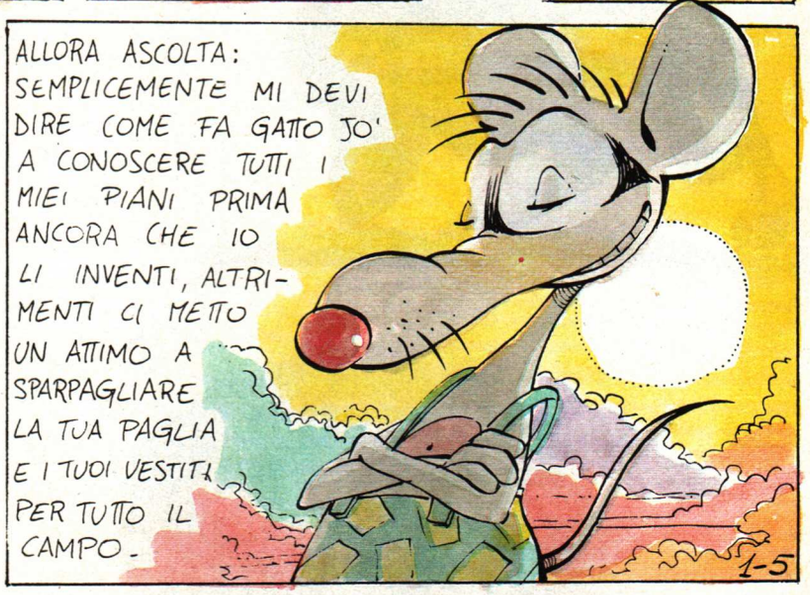
A S. Angelo in Vado, la ricerca sperimentale punta, oltreché alla coltivazione del tartufo bianco, più ostico del nero da riprodursi artificialmente, alla selezione del cane ideale.

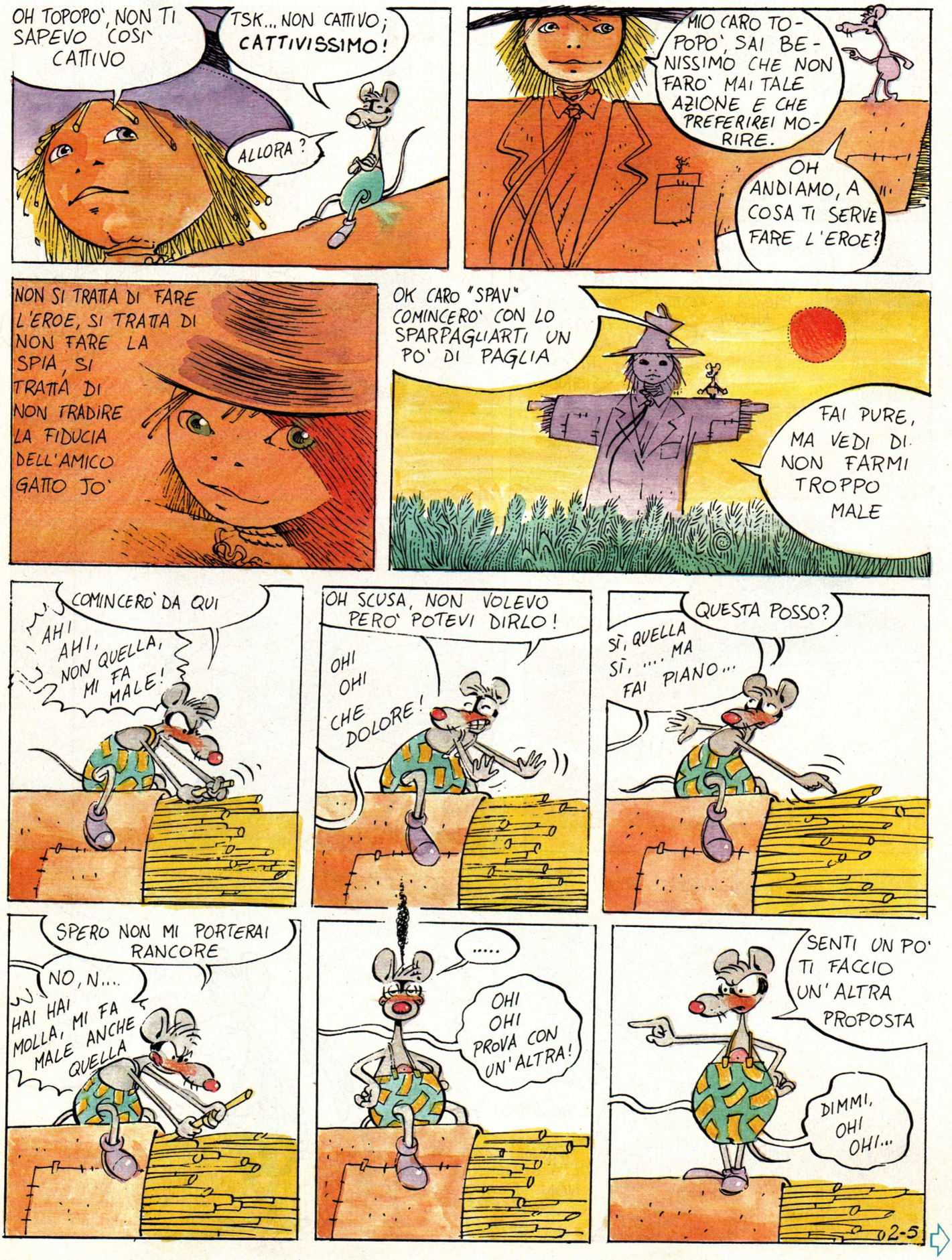
Anna M. Ometto

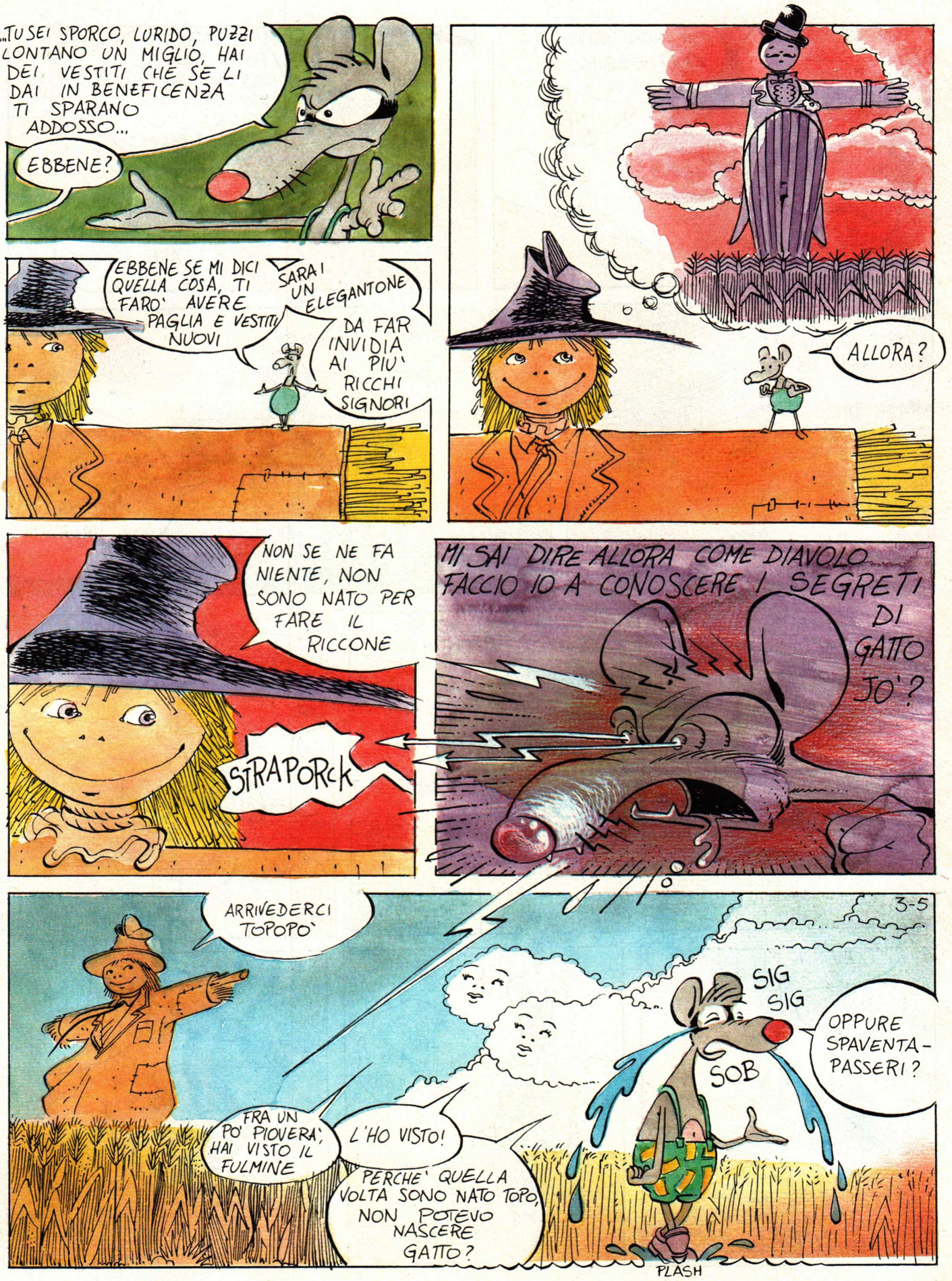
di Francesco Rizzato








OH TOPOPO', NON TI SAPEVO COSI' CATTIVO
TSK... NON CATTIVO; CATTIVISSIMO!
ALLORA?
MIO CARO TOPOPO', SAI BENISSIMO CHE NON FARO' MAI TALE AZIONE E CHE PREFERIREI MORIRE.
OH ANDIAMO, A COSA TI SERVE FARE L'EROE?
NON SI TRATTA DI FARE L'EROE, SI TRATTA DI NON FARE LA SPIA, SI TRATTA DI NON TRADIRE LA FIDUCIA DELL'AMICO GATTO JO'
OK CARO "SPAV" COMINCERO' CON LO SPARPAGLIARTI UN PO' DI PAGLIA
FAI PURE, MA VEDI DI NON FARMI TROPPO MALE
COMINCERO' DA QUI
AH! AHI, NON QUELLA, MI FA MALE!
OH SCUSA, NON VOLEVO PERO' POTEVI DIRLO!
OHI OHI CHE DOLORE!
QUESTA POSSO?
SI', QUELLA SI', ... MA FAI PIANO...
SPERO NON MI PORTERAI RANCORE
NO, N.... HAI HAI MOLLA, MI FA MALE ANCHE QUELLA
.....
OHI OHI PROVA CON UN'ALTRA!
SENTI UN PO' TI FACCIO UN'ALTRA PROPOSTA
DIMMI, OHI OHI...
2-5


...TU SEI SPORCO, LURIDO, PUZZI LONTANO UN MIGLIO, HAI DEI VESTITI CHE SE LI DAI IN BENEFICENZA TI SPARANO ADDOSSO...
EBBENE?
EBBENE SE MI DICI QUELLA COSA, TI FARO' AVERE PAGLIA E VESTITI NUOVI
SARAI UN ELEGANTONE DA FAR INVIDIA AI PIU' RICCHI SIGNORI
ALLORA?
NON SE NE FA NIENTE, NON SONO NATO PER FARE IL RICCONE
STRAPORCK
MI SAI DIRE ALLORA COME DIAVOLO FACCIO IO A CONOSCERE I SEGRETI DI GATTO JO'?
ARRIVEDERCI TOPOPO'
3-5
SIG SIG
SOB
OPPURE SPAVENTA-PASSERI?
FRA UN PO' PIOVERA', HAI VISTO IL FULMINE
L'HO VISTO!
PERCHE' QUELLA VOLTA SONO NATO TOPO, NON POTEVO NASCERE GATTO?
PLASH

TEMPO DOPO...
ALLORA CAPO, HA SPIFFERATO?
TSK... COME NO!
ALL'INIZIO NON VOLEVA PARLARE, TIRAVA IN BALLO STORIE SULLA MORALITA' E SUL RISPETTO, MA QUANDO HO COMINCIATO A STRAPPARGLI AVIDAMENTE LA PAGLIA DI DOSSO, HA CANTATO TUTTO, FRA UN GEMITO E L'ALTRO...
GULP
GROP
ACC...
E... E... COS'HA DETTO?
CO-COSA HA CO-CONFESSATO?
... AH, EHM DICE COSÌ CHE GATTO JO' CONOSCE I NOSTRI PIANI GRAZIE AD UN POTERE TELEPATICO DI CUI DISPONGONO TUTTI I GATTI, LUI IN PARTICOLARE
GULP!
STRAGULP!
EH EH POVERO TOPOPÒ!
'90
EH SÌ, IL SIGNOR SPAVENTAPASSERI SE LA RIDE, SE LA RIDE DI GUSTO
AL PENSIERO DI UN POVERO TOPO TROPPO BUONO PER FARE IL CATTIVO_
FINE
4-5

E L'UOMO STAMPO'

I SEGRETI DELLA STAMPA D'ARTE 2

Dopo l'inchiostratura all'interno dei solchi viene fatta la pulizia della superficie che andrà a contatto con la carta inumidita.

I libri a stampa tipografica, come abbiamo visto nella scorsa puntata, per il costo accessibile, già nel 1500 potevano essere comprati da molti: questo fatto causò una vera e propria rivoluzione culturale. Le maggiori opere artistiche si diffusero tra un pubblico sempre più vasto, anche al di fuori dei monasteri e delle case signorili.

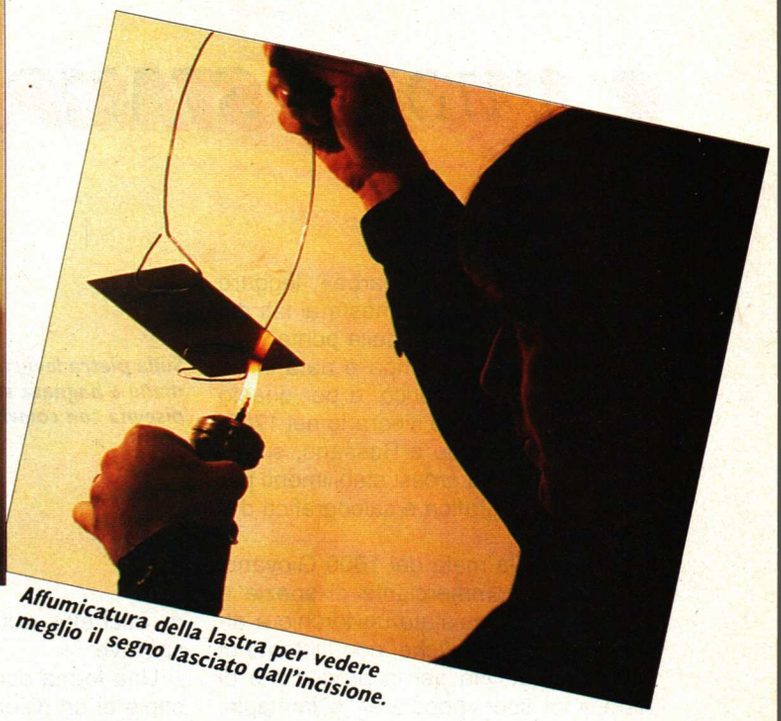
Furono molti gli artisti del tempo che si servirono della tecnica xilografica (stampa ottenuta da tavolette di legno incise) per arricchire i libri con illustrazioni.

Fra gli artisti del 1500 si sviluppò un'altra tecnica di stampa, chiamata bulino, dal nome dell'arnese usato per incidere il disegno sulla lastra metallica, solitamente di rame.

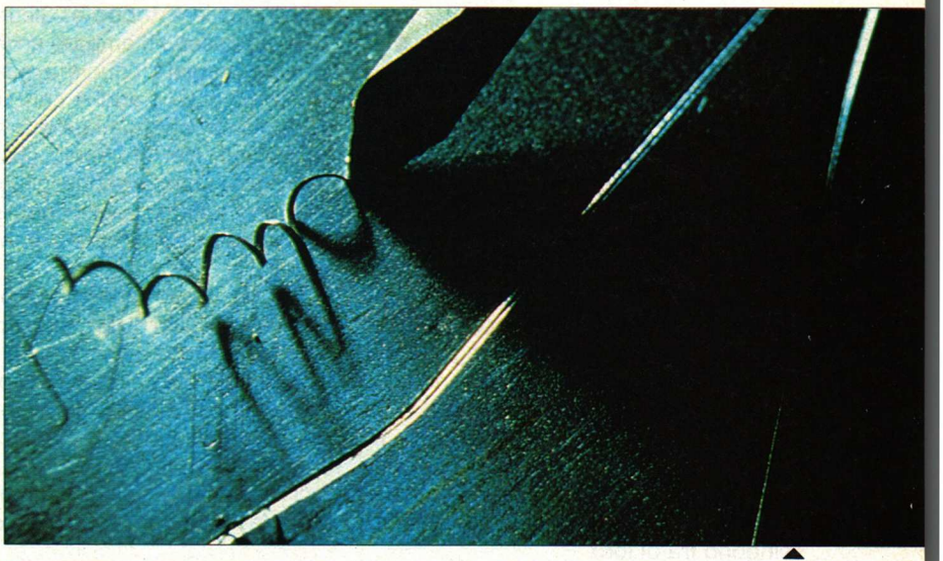
Al contrario della xilografia il bulino disegna in positivo e le parti scavate risulteranno poi scure, come un segno a penna; l'inchiostro viene messo nei solchi e la carta inumidita viene pressata in modo tale da assorbirlo.

La xilografia e il bulino sono talmente

Gigi e Lorenzo sono andati in una bottega artigiana a farsi mostrare come si fanno le stampe a mano.



Affumicatura della lastra per vedere meglio il segno lasciato dall'incisione.



Una pressa di stampa: sta per uscire la prova di una nuova opera.

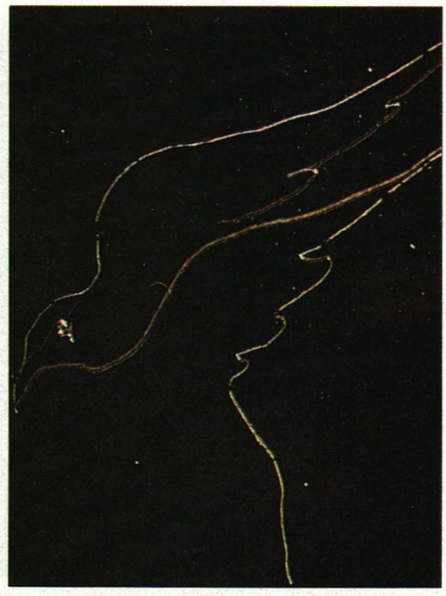
difficili e richiedono tale abilità e pazienza che alcuni artisti devono rivolgersi per la riproduzione delle proprie opere ad un ristretto numero di *maestri incisori* che le copiano in negativo per consentirne poi la stampa.

Albrecht Durer, un pittore tedesco maestro della xilografia, indubbiamente fu un grande artista e forse doveva essere anche un po' pigro se decise di sperimentare la tecnica dell'acquaforte per semplificare le operazioni di incisione. A quel tempo usavano il nome acquaforte per indicare l'acido necessario al procedimento. Le operazioni di preparazione sono rimaste immutate fino ai giorni nostri: la lastra di rame o zinco, dopo essere stata sgrassata con una polvere speciale, viene ricoperta con un velo di vernice protettiva; poi è annerita col nerofumo per renderla più resistente e per facilitare il disegno.

Il maestro può ora liberare la propria fantasia e con tocco rapido e leggero tracciare sulla lastra annerita il disegno voluto. La punta dell'utensile, asportando la vernice in porzioni ben delineate e precise, mette a nudo il metallo.

Nella successiva fase, detta «morsura», l'azione corrosiva di un acido, in genere oggi l'acido nitrico, scava il metallo nei punti scoperti e non è più necessaria tanta energia e precisione manuale come per le tecniche precedenti.

L'inchiostro va nei solchi provocati dal-



Ecco una traccia in negativo: dopo la stampa il segno bianco risulterà nero, proprio come se fosse tracciato a china.

Trucioli metallici sollevati dall'utensile: non è facile guidare le mani per ottenere un disegno voluto.

l'acidatura... vi ricordate? Come per il bulino.

La carta verrà pressata poi sulla lastra fino a penetrare nelle tracce inchiostrate e assorbire il colore formando il disegno.

Il Parmigiano, pittore italiano del '500, seppe utilizzare per primo l'acquaforte, una vera creatività pittorica, sfruttandola per ottenere effetti di grande morbidezza.

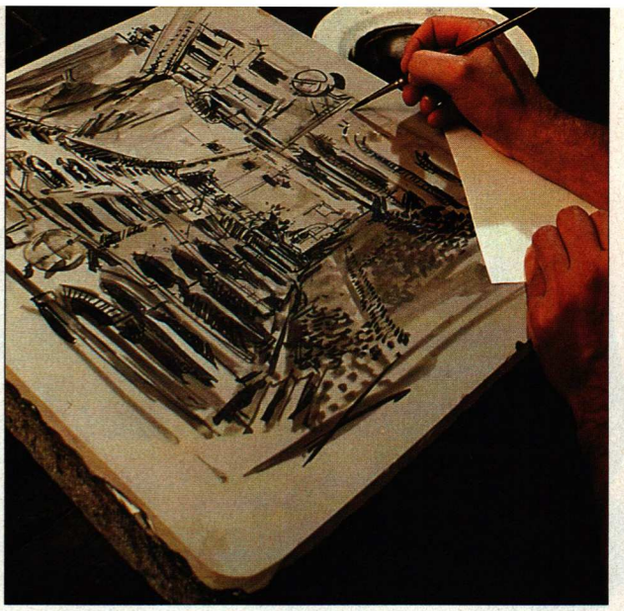
Ma nella storia dell'**incisione** il grande maestro è sicuramente Rembrant, artista olandese del 1600.

Vediamo ora un'altra **tecnica calcografica** che Rembrant seppe valorizzare tra le altre: **la puntasecca**.

L'arnese usato è una semplice punta che si apre la strada nel metallo forzando ai lati del solco il materiale scavato.

La caratteristica del segno prodotto dalla puntasecca è un particolare effetto

E L'UOMO STAMPO'



Sulla pietra levigata a mano e bagnata si disegna con colori grassi.

morbido creato dalle «barbe», leggere sbavature sulla lastra rimaste ai lati dei riccioli di metallo alzati dalla punta.

Ogni tecnica di stampa è nata in un preciso momento storico, e per questo continuiamo il nostro itinerario nel 1700.

In questo periodo a Bassano, si sviluppa uno dei più grossi stabilimenti per la stampa tipografica e calcografica d'Italia.

Già verso la metà del 1600 Giovanni Remondini, commerciante di spezie e ferro, aveva acquistato un torchio e alcune lastre xilografiche, con l'intento di avviare un'attività per la produzione di stampe di tipo «popolare» e immagini sacre.

Pensate, alla fine del 1700 la ditta s'era talmente ingrandita da impiegare più di mille operai.

Le guerre napoleoniche e l'occupazione austriaca danneggiando le esportazioni, causarono il declino di questa fiorente industria bassanese che, nel 1861, fu costretta a chiudere.

Nell''800, con l'avvento della rivoluzione industriale, il vecchio torchio tipografico cede il passo alle macchine rotative a vapore; e la stampa tipografica si avvia a diventare industria, uscendo così dal contesto del nostro discorso.

Fra i sistemi di stampa preferiti alla fine dell'800 troviamo la **litografia**. Il principio su cui si basa è questo: il grasso e l'acqua sono due sostanze che si respingono fra di loro.

La litografia si ottiene così: il disegno da riprodurre è tracciato su una pietra calcarea porosa con inchiostri o gessetti grassi, prima della stampa questa matrice viene bagnata con acqua, che viene respinta dalle zone grasse del disegno, mentre viene assorbita dalla pietra nelle zone rimaste pulite.

L'inchiostro da stampa, grasso anch'esso, una volta steso sulla pietra verrà respinto dalle parti umide (che rimarranno bianche), per aderire solo alla parte disegnata. Per ogni colore l'inchiostratura viene fatta ogni volta, su altrettante lastre diverse. Da questo procedimento si sono sviluppate le moderne tecnologie per la stampa industriale, che hanno avuto nel primo '900 grande sviluppo, specialmente nelle forme dell'arte «Liberty».

La tecnica oggi più diffusa è la **serigrafia**, riconoscibile per i vivaci colori e usata molto nella cartellonistica stradale e nella stampa in piccola tiratura di etichette autoadesive o magliette sportive.

Una forma economica per fare molte copie di un disegno oggi è a portata di mano con le **fotocopie**: alcune fotocopiatrici possono stampare anche su cartoncino pregiato uguale a quello usato per la stampa d'arte e con cento-duecento lire è possibile riprodurre autentici capolavori. Per chi vuole sbizzarrirsi è sufficiente comporre dei collages o mettere direttamente degli oggetti sulla fotocopiatrice e poi colorare a mano le copie uscite.

Per chi vuole spendere di più c'è anche la possibilità di fare fotocopie a colori con una spesa compresa tra le 1.000 e le 2.500 lire. Basta muovere l'oggetto da fotocopiare durante la fotocopiatura per ottenere figure deformate e colori sfalsati. Provare per credere: ma non sarà facile convincere gli addetti alle fotocopie e lasciarvi fare simili opere creative quando il negozio è troppo pieno!

Come abbiamo visto, tutte queste forme di stampa offrono la possibilità di fare molte copie uguali, ma anche opere uniche di grande valore e bellezza.

Per imparare a fare questi disegni ci vogliono degli anni, anni di duro lavoro. E non è sufficiente imparare la tecnica: l'artista deve impersonare molte qualità, anche culturali e critiche. L'uomo che crea, trasforma e riforma, lascia nelle opere una parte di sé e la sua sensibilità artistica lo porterà a creare sempre qualcosa di nuovo.

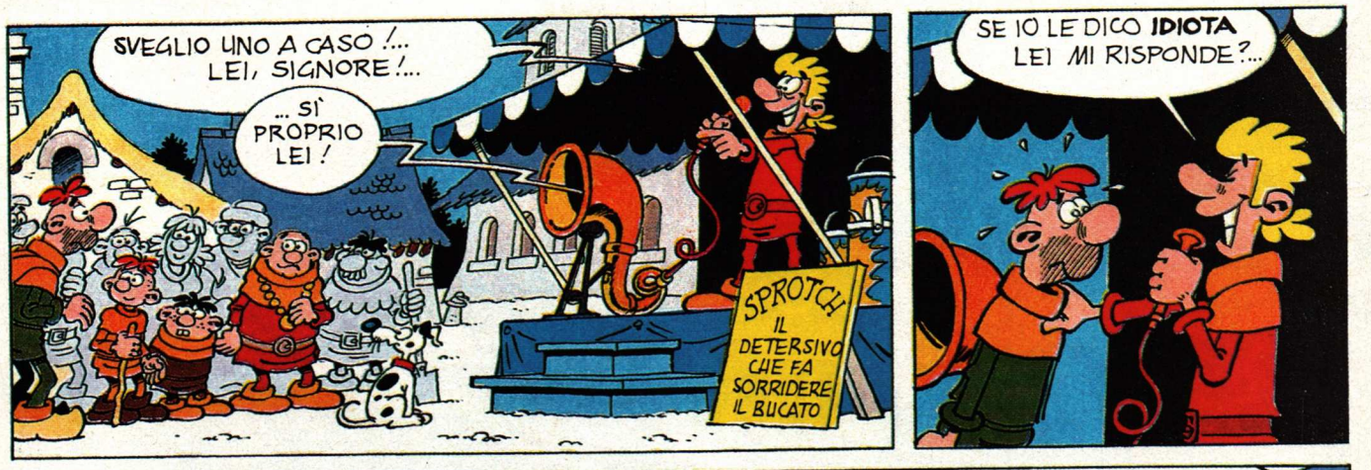
Rita Mungiardi
Gabriele Coassin

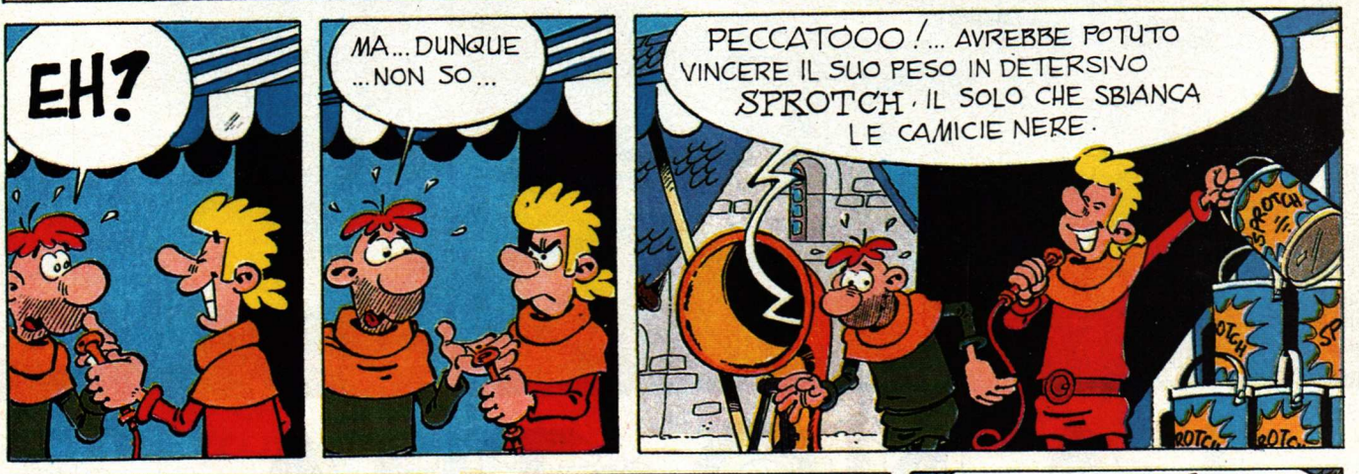
Le fotografie sono tratte da «La stampa d'arte» videocassetta e diapofilm realizzati da Blow Up Audiovisivi di Treviso e distribuiti per le scuole da Albanese Editrice di Roma.
È inoltre disponibile in prestito gratuito prenotandolo presso le Mediateche della Regione Veneto e Lombardia.

Fotocopie di collages, ottenuti con oggetti e ritagli di giornale, colorate a mano per arredare le pareti della propria camera o per fare un proprio album di invenzioni a stampa.

Robin e lo sceriffo

di Turk e Degroot





© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma

Il decollo di uno dei caccia STOVL che hanno operato per esercitazione dall'incrociatore Garibaldi.

LA NOSTRA PORTAEREI

Come sapete, la nave portaerei è come una base aerea che si sposta. E' perciò una nave grande e molto costosa e complessa da far funzionare. Pochissimi paesi ne hanno e solo gli Stati Uniti le usano in numero notevole. Ora ne ha una piccola anche l'Italia, in via di allestimento finale. Si chiama «Garibaldi». Serve principalmente ad assicurare protezione aerea a convogli di navi mercantili in caso di guerra.

Infatti l'Italia ha bisogno di materie prime, specie petrolio, che ci arrivano in parte via mare. I mercantili in guerra verrebbero attaccati da sottomarini e aerei, e per parare gli attacchi servono aerei ed elicotteri. Ma quando i nostri mercantili fossero lontani dalle nostre coste, mezzi aerei basati a terra non arriverebbero a proteggerli. Ecco allora una piccola base aerea, l'incrociatore portaelicotteri e portaerei Giuseppe Garibaldi, accompagnare il convoglio.

Un altro compito per questa nave è accompagnare reparti di nostri soldati all'estero, assicurando loro protezione aerea. Per esempio, ricorderete il contingente italiano chiamato in Libano per proteggere dalle aggressioni le popolazioni di due campi palestinesi. Interventi come questi potrebbero aver bisogno di protezione aerea: ecco un compito per la Garibaldi.

Questa nave è stata concepita per il duplice impiego di mezzi aerei ad ala rotante (elicotteri) e ad ala fissa: un reparto di caccia capaci di prestazioni STOLV (iniziali delle parole che in inglese significano «decollo corto e atterraggio verticale»).

Gli elicotteri imbarcati sono SH.3D, specializzati per combattere i sottomarini.

Questa bella unità - varata nel 1983 e consegnata alla Marina due anni dopo, è la più piccola delle navi «portaeromobili». Con un dislocamento a pieno carico di 13.370 tonnellate, il Garibaldi offre un ponte di volo lungo 180 metri e largo 30, dal quale possono operare una quindicina di aeromobili. Si presume che, quando arriveranno i caccia, la linea di volo sarà composta da 8 elicotteri e 8 aviogetti.

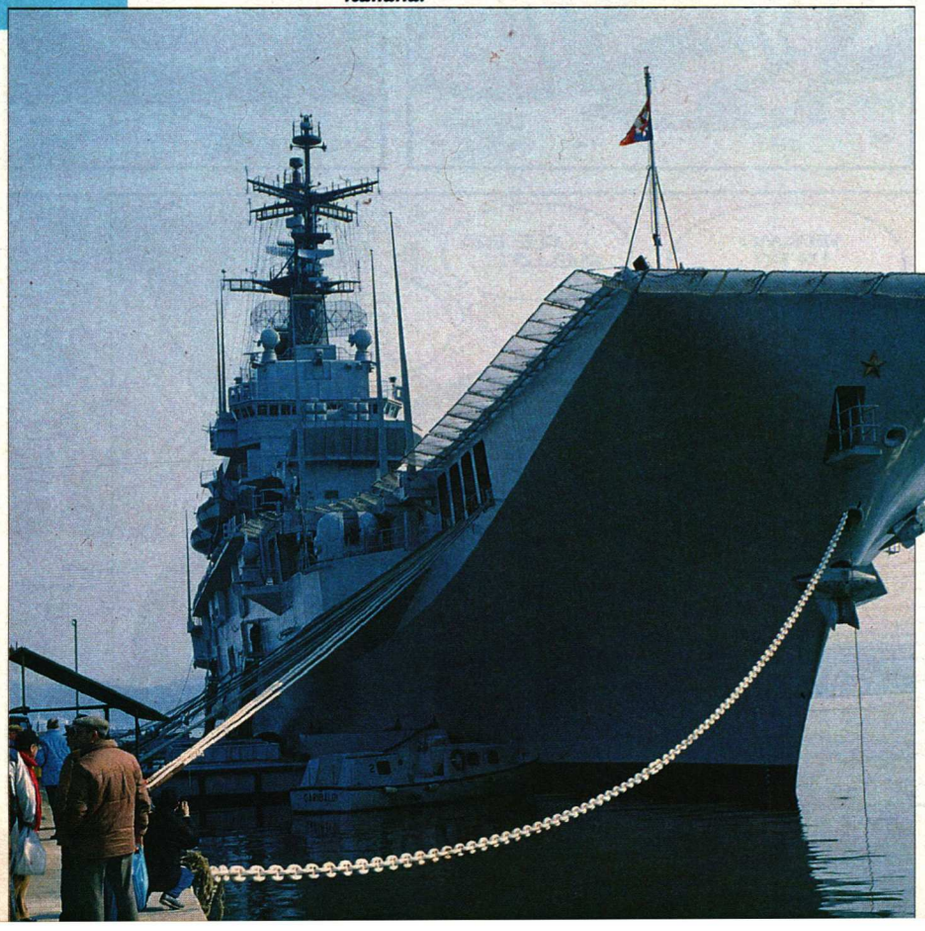
Un particolare curioso di questa nave è la leggera salita che caratterizza la parte anteriore del ponte per far da trampolino al decollo corto dei caccia, poiché il decollo verticale imporrebbe consumi eccessivi di carburante.

La capacità di volare verticalmente viene sfruttata in pieno al momento dell'appontaggio.

In attesa che arrivino i «suoi» aviogetti, il Garibaldi ha già accolto per una serie di

L'attimo in cui un SEA HARRIER si stacca dal ponte. La particolarità di questo velivolo, di decollare e atterrare verticalmente, l'ha reso adatto a operare da navi molto più piccole delle classiche portaerei.

L'incrociatore «portaeromobili» Giuseppe Garibaldi, «nave ammiraglia» della flotta italiana.



prove dei caccia STOVL di Nazioni amiche: i SEA HARRIER della Royal Navy britannica e i simili AV-8 B della marina militare americana. Proprio questi aerei equipaggeranno il Garibaldi non appena la nostra marina riceverà gli esemplari ordinati e disporrà di piloti addestrati.

Le eccezionali prestazioni di questi velivoli sono rese possibili da un turbogetto dotato di ugelli orientabili; cioé, inclinabili dalla posizione normale fino a quella perpendicolare rispetto al suolo. In questo ultimo caso la spinta esercitata è sufficiente a far decollare o atterrare l'aeroplano verticalmente. E lo sfruttamento delle posizioni intermedie contribuisce a dare al caccia STOVL capacità di evoluire in maniera impossibile per gli aerei tradizionali, con molto vantaggio nei combattimenti.

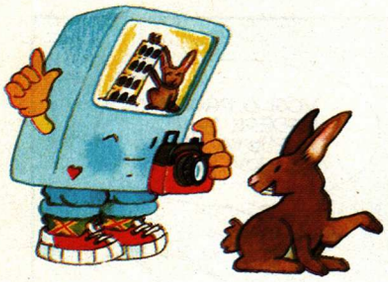
I caccia di formula STOVL sono stati ideati e prodotti dalla British Aerospace inglese, che ha sviluppato la «famiglia» degli HARRIER da cui sono derivati il SEA HARRIER (versione imbarcata) e l'AV-B B, variante elaborata negli Stati Uniti dalla McDonnell-Douglas e adottata dall'aviazione dei Marines americani.

Luigi Butti

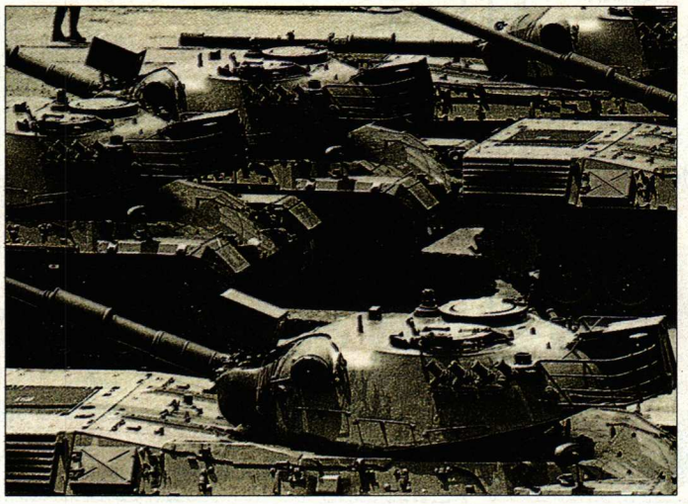
ZIO
TRUCCHI!
RAGAZZI, IO SONO STANCO DI STUDIARE... ANDIAMO A GIOCARE?
E CHI CONVINCE TUO ZIO?
NON CE N'È BISOGNO, HO UN'IDEA SENTITE!
IO... PSSST, PSSST E POI VOI.. PSSST PSSST...
EHI ZIO, MI AIUTI?
STO CERCANDO UN IMPORTANTE COMPITO E NON RIESCO A TROVARLO...
VEDIAMO UN PO'... FORSE È QUESTO.
No!
FORSE ERA QUELLO...
POTREBBE INVECE ESSERE QUEST'ALTRO?
ROMERO '90

QUANTO PENSI GLI CI VORRA' PER ACCORGERSI DELLA NOSTRA FUGA
PRIMA CORRI E POI PENSA!
QUALCHE CORSA DOPO...
POP TOCCA A TE!
VOGLIO PROPRIO VEDERE SCIE QUESTA VOLTA MI TROVI SUBITO!
EH,EH,EH CI PUOI SCOMMETTERE!
VEDRAI, VEDRAI.
FORZA IO CONTO!
QUALCHE ORA DOPO.
AVEVA RAGIONE E' PROPRIO INTROVABILE!
ECCOLO!!!
CI SCUSI SIGNORA, LE ABBIAMO RIPORTATO IL NOSTRO CAMPIONE DI NASCONDINO!
TOKORO '90

FINE



GIROMERA



EUROPA

Più pace... speriamo!

Molte sono le cause della guerra. Fra queste è la stessa esistenza di eserciti numerosi e molto armati e, ancor più lo squilibrio militare fra due parti ostili. La nostra Europa, particolarmente la zona centrale, ha da decenni la maggior concentrazione di forza militare nel mondo. I paesi già dominati da Mosca, riuniti nell'ex «Patto di Varsavia» avevano una gran superiorità numerica in numero di soldati e in quasi tutti i maggiori armamenti: artiglierie, carri armati, trasporti truppe blindati, ecc...

Da moltissimi anni americani e sovietici discutevano sulla riduzione degli armamenti, senza risultati significativi. Finalmente, con la salita al potere di Gorbaciov che ha cambiato il sistema oppressivo interno e l'atteggiamento aggressivo esterno dell'Unione Sovietica, le trattative per la riduzione delle armi sono potute diventare «serie». I risultati sono stati rapidi e grandi. La trattativa per le armi convenzionali, per varie ragioni la più difficile e lunga, si è conclusa a metà dello scorso novembre a Parigi con la firma dei capi di stato e di governo sotto l'accordo che stabilisce parità di armamenti convenzionali e simili forze armate tra i due blocchi in Europa. Cosa più importante, l'accordo stabilisce la possibilità di ispezioni e ricognizioni nelle basi militari delle due parti, per controllare il rispetto degli accordi. Gli armamenti dalle due parti sono ancora imponenti (20 mila carriarmati, 30 mila veicoli blindati, 20 mila pezzi di artiglieria, 6800 aerei e 2 mila elicotteri da combattimento, per parte!), ma la parità rende molto più difficile una eventuale aggressione di una parte contro l'altra. E poi la cosa più importante è il nuovo «clima» tra i due vecchi schieramenti contrapposti. Ora è buono e, se continua così i tagli agli armamenti si faranno entro il principio del 1994, secondo gli accordi, e probabilmente saranno anche maggiori. Se invece il clima dovesse peggiorare, perché, causa più probabile, il governo sovietico tornasse verso sistemi più oppressivi e dittatoriali e militaristi, allora probabilmente l'accordo naufragherebbe e si tornerebbe alla minaccia di guerra che per tanti anni ha afflitto il nostro continente.

CORIANDOLI

Il rimorso del del re della pizza

Il Paperon de Paperoni (op pure il Creso, per usare un rife rimento più classico) della piz za degli Stati Uniti si chiama Tom Monagham. L'anno scor so la sua catena americana d pizzerie, la Domino Pizza, ha incassato più di tremila miliard di lire. Un particolare inatteso Tom Monagham si stava fa cendo costruire una «casa» del valore di quasi sei miliardi quando ha deciso di destinare parte dei suoi guadagni a ope re di carità e ha fatto sospendere i lavori!

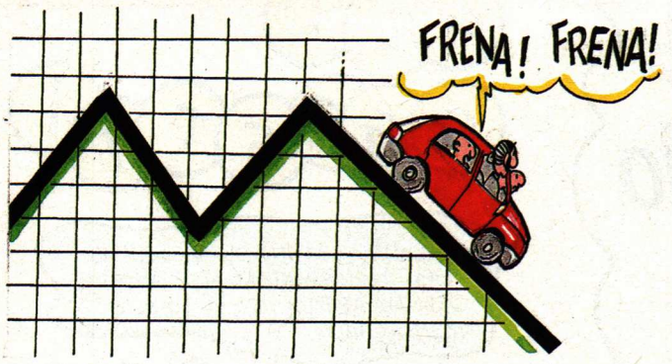
Guarda bene quel quadro!

Pare una favola. Nella modesta casa di una coppia di pensionati di una cittadina del centro degli Stati Uniti c'è un quadro di un mazzo di fiori di colori bruni e rosso vivo. Passa di lì un impiegato di una casa di aste pubbliche alla ricerca di vecchi mobili ed è colpito dalla pittura. L'osserva bene e nota in un angolo della tela annerita dal tempo una V. Potrebbe essere un Van Gogh? Il museo Van Gogh di Amsterdam, interpellato, risponde di sì. Il quadro sarà messo all'asta a marzo, con un prezzo di partenza di circa novecento milioni!

Ornidyl batte Tse - Tse

Ornidyl è il nome della medicina scoperta da un'azienda farmaceutica americana capace di guarire la malattia del sonno anche nello stadio più grave.

La malattia del sonno nasce da un parassita iniettato dalla puntura della mosca Tse-tse. Quasi 25mila africani del centro e sud del continente sono colpiti ogni anno dalla malattia del sonno.



AUTO

Festa o disastro?

Da alcuni anni e fino a metà del '90, costruttori e venditori di automobili in Europa facevano affari d'oro. In particolare poi in Italia dove abbiamo l'abitudine di dire che tutto va male così che non ci rendiamo conto quanto ricchi siamo diventati. La scorsa estate le cifre del mercato avvisarono che il vento stava cambiando: è ormai famosa la frase con la quale Agnelli commentò la situazione: la festa è finita.

La festa consisteva nel fatto che ogni anno si vendeva un numero maggiore di automezzi, con risultati disastrosi sulla qualità della vita nelle città. Che finisse era inevitabile visto il numero enorme di automezzi in tutti i paesi ricchi della comunità europea: in Italia ce n'è quasi uno ogni due persone.

Nei paesi della CEE il calo di vendite è stato dell'1,9 per cento rispetto al 1989; ma essendo stato quasi tutto negli ultimi mesi dell'anno, si giudica che nel 1991 il calo potrebbe essere del 4-7 per cento, e anche più forte in alcuni stati.

LEGGI

Hai allacciato la cintura?

Un carattere politico di noi italiani è fare leggi severe e rigorose, tanto che talvolta è difficile o impossibile rispettarle, e poi, dopo un primo momento di severa applicazione con contorno di trasmissioni, dibattiti e autorevoli opinioni, le lasciamo cadere nel dimenticatoio. L'ennesimo esempio è quello delle cinture di sicurezza. Oggi i controlli se vengono allacciate o no in molti comuni sono quasi scomparsi. A fine gennaio, però, la sentenza di un magistrato ha risvegliato l'attenzione degli automobilisti poco coscienti. Un automobilista milanese che ebbe un grave incidente per il quale morì proiettata fuori dalla macchina la passeggera che era con lui, è stato condannato per non averla obbligata ad allacciare la cintura.

NOI E BIG!

Potete vedere BIG su RAI uno dalle 16 alle 17.40, ogni giorno, dal lunedì al venerdì.

OSCAR JUNIOR Ragazzi autori e attori di film a BIG

C'è un'interessante novità per tutti i ragazzi: la seconda edizione del progetto Oscar Junior, l'iniziativa di Raiuno BIG, che nella scorsa edizione piacque molto ai ragazzi, tanto da incoraggiare a organizzare la seconda edizione.

L'Oscar Junior - ricordo a chi non lo conosca - è un premio che ricalca le caratteristiche del suo omonimo hollywoodiano. Con la differenza che invece di professionisti vengono premiati i ragazzi, che hanno mandato i migliori soggetti cinematografici, e che hanno partecipato alla loro realizzazione. Tra i soggetti inviati ne vengono scelti otto, sei italiani e due stranieri, di ragazzi cecoslovacchi, per la precisione. Gli otto soggetti vincitori vengono realizzati dai registi della Rai.

Questi film verranno trasmessi a Big per dar modo ai ragazzi di vedere e giudicare l'opera dei loro coetanei.

Il prossimo maggio, a Treviso, una giuria presieduta da Luciano Scaffa, capostruttura di Raiuno, assegnerà l'Oscar Junior per il miglior film, il miglior soggetto, il miglior gruppo di giovani attori, la migliore interpretazione maschile e quella femminile.

La novità di aver esteso quest'interessante e originale iniziativa alla Cecoslovacchia, permetterà ai ragazzi italiani di conoscere le idee e vedere i film dei loro coetanei dell'Est e viceversa.

Mi raccomando, ragazzi, non perdetevi Big, perché avrete la possibilità di seguire l'operazione Oscar Junior passo passo.

GLI OGGETTI

LE INIZIALI DEI NOMI DEI DISEGNI QUI SOTTO CORRISPONDONO ALLE LETTERE DELL'ALFABETO... NON NE MANCA NEANCHE UNA..

...MA NOI SAPPIAMO CHE IL PAPAVERINO HA DETTO UNA BUGIA... PERCHE'?

PERCHE' MANCA LA LETTERA H

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

LE COPPIE

RISOLVETE LE DEFINIZIONI E CANCELLATE NELLO SCHEMA LE COPPIE DI LETTERE RELATIVE. LE RIMANENTI, MESSE IN ORDINE, VI DARANNO UN NOTO PROVERBIO...

1	SC	VI	IN	LE	DE	BI	GA	RI
2	CH	PA	IE	GI	RR	RA	UC	
3	AN	NE	NO	BI	VE	CA		
4	ON	EH	DA	GI	OC			
5	IV	ER	CR	BA	UC	TE		
6	BR	CI	ET	AC	MB	TO	AL	
7	DO	RI	LE	IN	SS	CE	AT	
8	OR	LE	NO	CO	AN	MP		
9	IA	IO	PA	GL	BU			
10	ER	CE	ME	AN	IA	LL		
11	AZ	NE	CO	NS	EC	IO	OL	
12	OV	CO	AC	CE	CH	SL	LE	IA

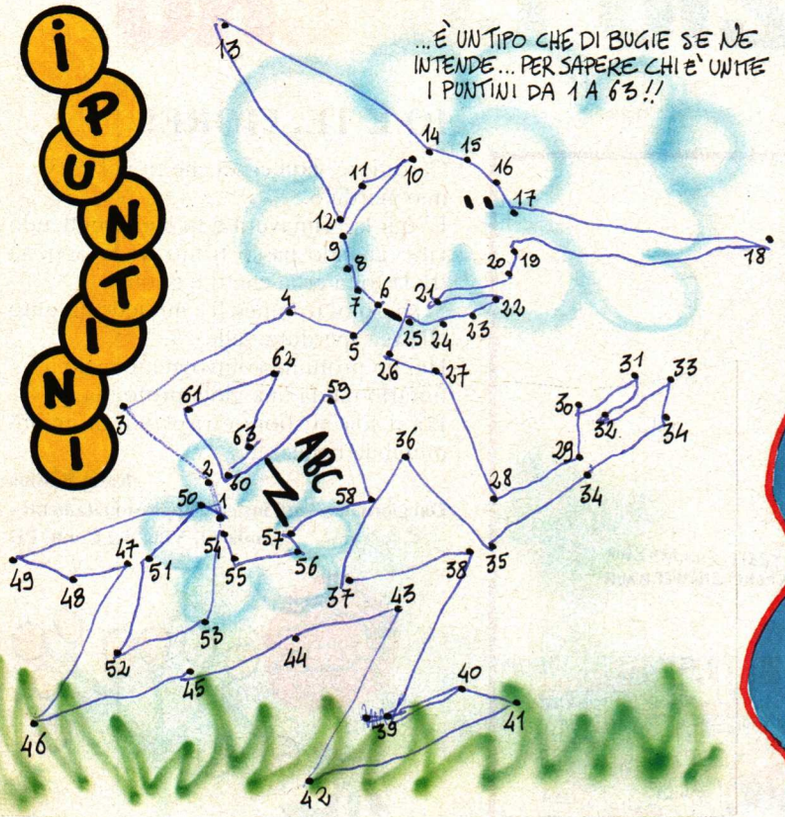
DEFINIZIONI

1) CHE NON SI PUO' DESCRIVERE.
2) SISTEMA I CAPELLI ALLE SIGNORE
3) NEL FILM CON I SETTE NANI.
4) IL DIPINTO CAPOLAVORO DI LEONARDO DA VINCI.
5) PAROLE CROCIATE.
6) SI PORTA AL POLSO COME ORNAMENTO.
7) MODELLA, MANNEQUIN.
8) LA RICORRENZA DELLA NASCITA.
9) NEL PROVERBIO VI SI CERCA L'AGO.
10) IL NEGOZIO DELLA CARNE
11) IL PREMIO PER CHI... NON HA AVUTO PREMI.
12) LA NAZIONE CHE HA COME CAPITALE PRAGA

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE

I PUNTINI

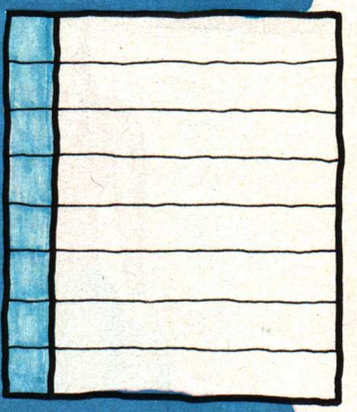
...È UN TIPO CHE DI BUGIE SE NE INTENDE... PER SAPERE CHI È UNITE I PUNTINI DA 1 A 63!!



I CONTRARI

DISPONETE OPPORTUNAMENTE NELLO SCHEMA I CONTRARI DEI NOMI DATI ALLA RINFUSA QUI A SINISTRA. LE INIZIALI DARANNO IL NOME DI UN SINONIMO DI BUGIE...

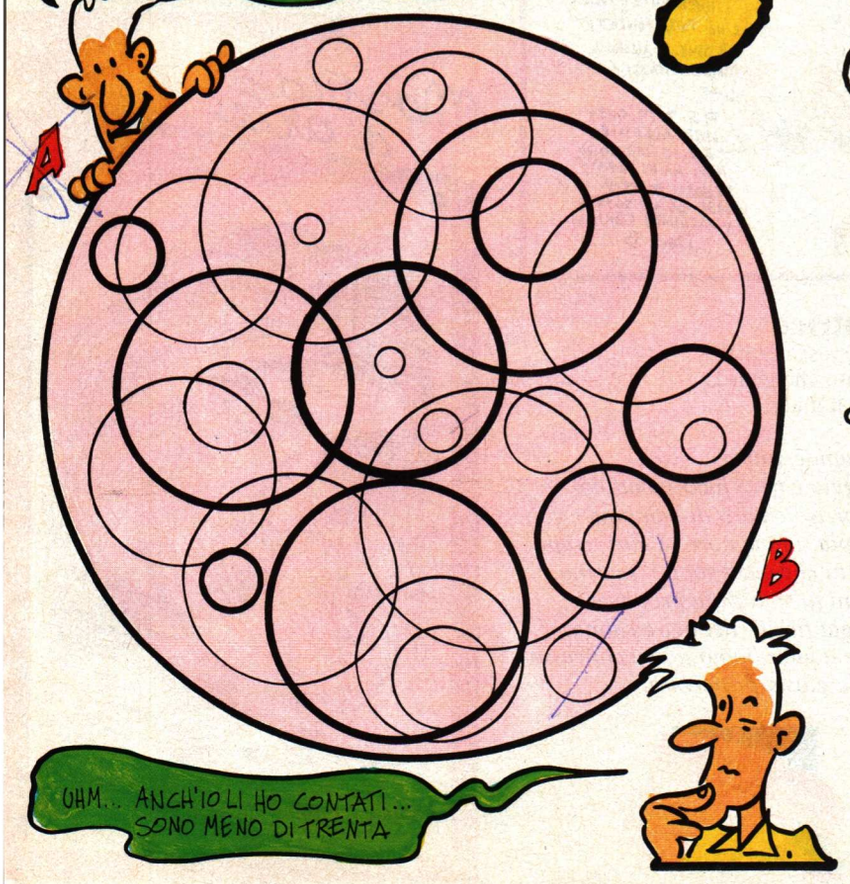
PRESTO
CROCE
SCRITTO
CALDO
OVEST
SILENZIOSO
AMARE
CORTO



I CERCHI

CHI È IL BUGIARDO?

IO HO CONTATO I CERCHI QUI DENTRO... SONO PIÙ DI TRENTA...

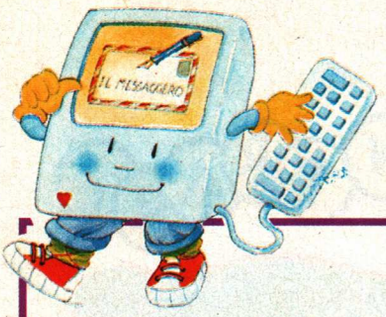


UHM... ANCH'IO LI HO CONTATI... SONO MENO DI TRENTA

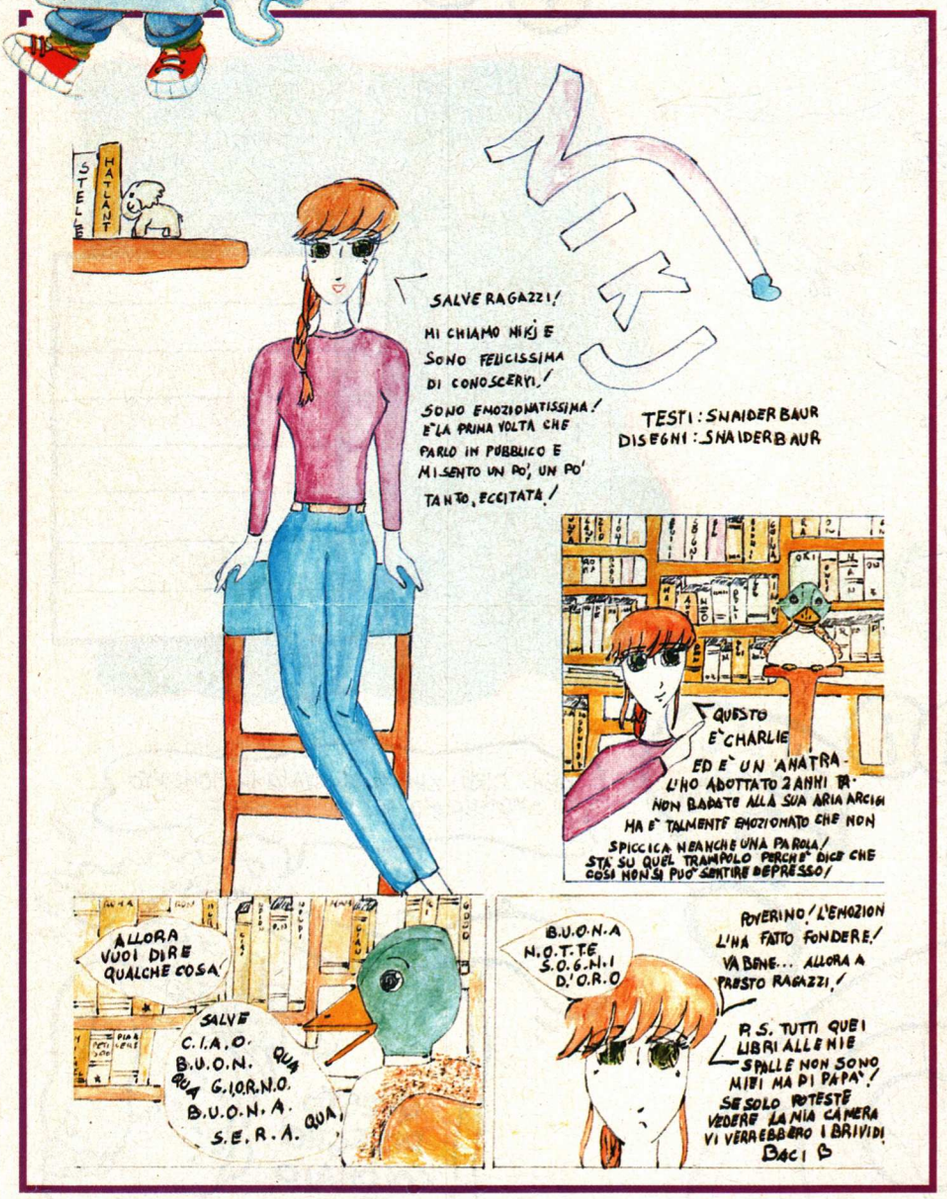
BEH... DIREI CHE È ARRIVATO IL MOMENTO DI SMETTERE DI RACCONTAR BUGIE...

SOLUZIONI

I CONTRARI: FREDDO, CERCHI, BUGIARDO È IL BUGIARDO È IL FALSATORE DI VERITÀ



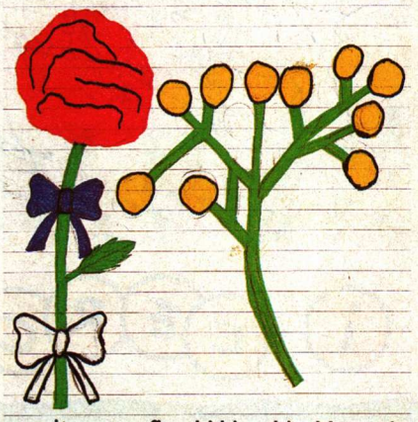
SPAZIO LIBERO



IO E TE, FIORE!

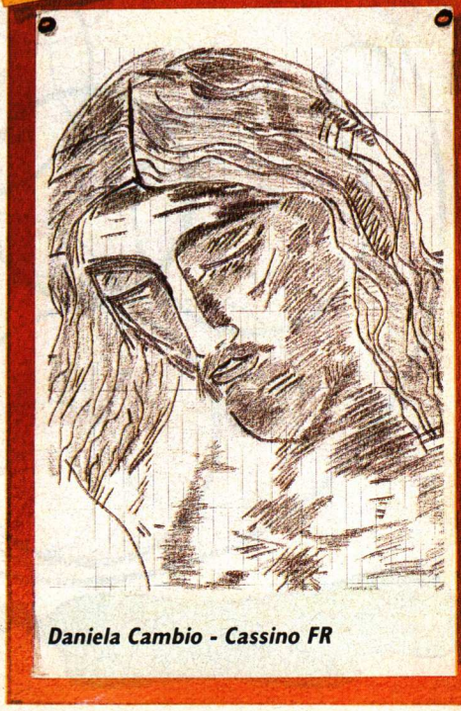
Caro fiore, non ci sei che tu nel
mio giardino.
E' qui la primavera e tu stai prendendo vita; quando passo ti intravedo appena tra la folta erba che ti nasconde.
Sei lì, solo! Io vengo lì e mi siedo accanto alla tua sperduta bellezza.
Hai un profumo coinvolgente, solo a fiutarlo mi dà una gioia profonda.
Poi il sole ti sfiora e risplendi di un'immutabile bellezza.

Katia Fassina
Dal giornale «Tutti insieme appassionatamente»
Scuola El. Villa del Conte PD

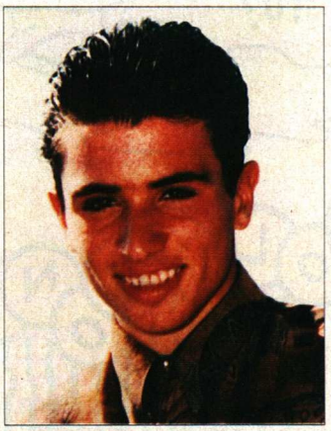


Rosa vanitosa con fiocchi bianchi e blu e mimosa golosa che ingrassa.
Caterina Calore

Mostra d'arte



Daniela Cambio - Cassino FR



Alessandro Caputo **di 15 anni a causa di un incidente è tornato alla casa del Padre - Ci scrivono i suoi genitori Emanuele e Bibbiana. Ed è l'immagine del nostro amico Alessandro a dirci con un sorriso: arrivederci.**

A Beatrice

bimba sconosciuta nel
camposanto che guarda
i templi e il mare

Fisso la lapide antica
dove pioggia e neve hanno battuto
e il tuo sorriso chiaro di bambina
color seppia, immemore, d'altri tempi.
Beatrice, tu che giaci sotto il marmo,
raccontami tu sola della primavera,
dei rami già fioriti, del mare calmo.
A noi che ti guardiamo non è concesso
di veder la giusta primavera.

Fanny T.T.

C'è un canto di gioia

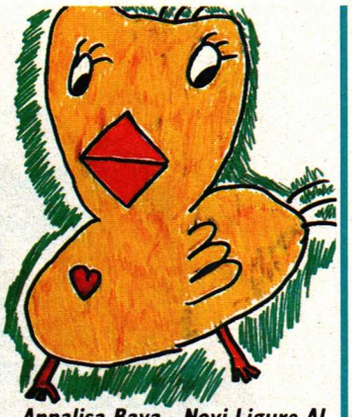
C'è un canto di gioia
c'è tanta allegria,
i fiori nei prati
dal tenue colore
ci dicon: E' Pasqua,
risorto è il Signore.
Le rondini in cielo
gareggiano felici
perché, mio Signore,
non siam tutti amici?
Perché, c'è la guerra
e tanti tormenti,
perché, mio Signore,
non siamo contenti?
Perché tanti bimbi
non han più sorriso
eppure per tutti,
ci sta il paradiso!
Perché, tanti vecchi,
son soli nel mondo
e soffrono meschini,
d'un male profondo?
Eppure per tutti,
sei morto o Signore
e tutti hai redenti,
Gesù Salvatore!
E allor la speranza,
ancor non è morta,
la pace e l'amore,
già bussan la porta.
I grandi potenti
si stringon la mano
e dicon «sia pace
sul monte e sul piano».
Le timide viole
profuman la sera
e dicon a tutti
«E' già primavera!»
Nei prati i bambini
raccolgon un fiore
diciamo «Alleluia
risorto è il Signore!»

Poesia proposta da nonna Maria

Giunse la morte

Giunse la morte
ed ebbe il blu per suo colore,
ad annegare in sé
le vite addormentate,
si sparse per le vie,
sulle cupole d'oro,
lontano dai capi
che l'avevano mandata.
E poi fu il silenzio
anche tra i vivi:
nessuno gridò
per quelle fronti rese mute.

Fanny T.T.



Annalisa Bava - Novi Ligure AL

Mattino di Pasqua

Timido, tiepido,
penetravi nel buio della stanza
quel mattino, o sole di marzo
Tu mi annunciavi
un nuovo giorno.
Giorno particolare,
giorno della vita.
Aperta la finestra
vidi le rondini volare
al campanile della chiesa
là su le colline.
Le campane esultavano
di gioia,
il pesco sbocciava
in un nuovo fiore.
Tutto era meraviglia
quel mattino di Paqua!

Alessandro Luperto - Veglia LE

E' arrivata la guerra

Ecco la guerra
temibile,
tempestosa e odiata.
E' arrivata
in un lampo,
in un tuono,
in una nuvola di fumo;
come il diavolo!
In un grande temporale
di odio
è arrivata!

Nicoletta Lucchi - Montorio VR

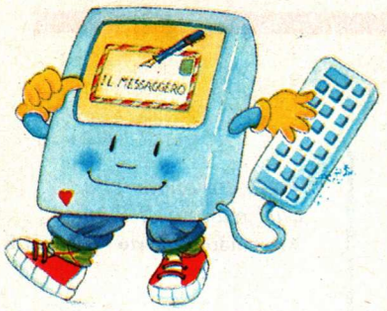
Da Oriente a Occidente

Da Oriente a Occidente
un mondo giocondo
ove ignoti son l'odio
e anche la guerra.
Per tutta la vita,
per tutta la terra,
ogni notte, ogni dì
penso una Pasqua così.

Lorena Zedda - Nuoro

Samantha Darici - Robegano VE

Maria Teresa Venturi - Montespertoli FI

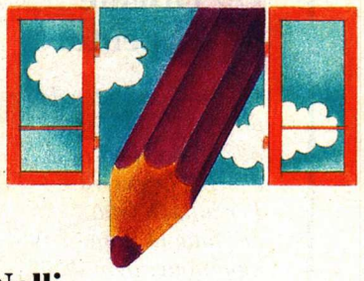


SPAZIO LIBERO

La pioggia

La pioggia è arrivata, finalmente,
per la gioia di tutta la gente.
Gridano «evviva!» i contadini
e invece piangono i bambini.
Le strade diventan uno stagno
e gli uccelli ci fanno un bel bagno.
Nel cielo le nubi son nere
tante altre gocce stan per cadere.
Infine l'arcobaleno uscirà
quando la pioggia finita sarà.

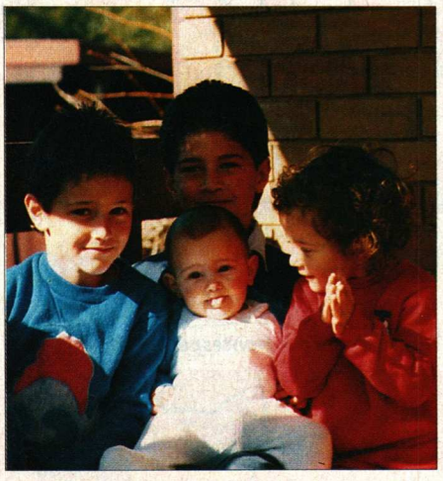
Michela Palmisano - Scuola El. «Manzoni» Lizzano TA



A Nelli

Nel cuore la ferita
di pensarti là...
lontano dalla pace
vicino al dolore...
La notte ti immagino
bella, felice, amica
sempre con me...

Maria Liana Dinacci - Trento



Vi presento i miei fratelli: *Christian* (alla mia destra), *Hethi* che fa una linguaccia ed *Emma*. Io sono quella al centro e mi chiamo *Joly*. Viviamo a Lismore in Australia.

Il tema, o componimento, è cosa che non attrae per niente gli studenti e le studentesse.

Ma perché?

Proviamo a entrare con la nostra fantasia negli affari privati dei temi e a interrogarli.

Per primo cerchiamo il tema che tratta gli argomenti romantici. Lo vediamo spensierato all'aria, nel prato degli innamorati, a lui domandiamo: — Che cosa pensa, signor Romantico, dei temi che trattano questo argomento?

— Ma... secondo me è sbagliato non approvare i temi, anche in generale; infatti, con essi si possono esprimere quelle cose che non si ha il coraggio di dire!

— Grazie, signor Romantico!

E ora passiamo all'argomento dedicato ai vaneggianti; l'immaginazione, di cui ci parlerà il signor Fantasia.

Lo troviamo spensierato come aquilone che si libra leggero e multicolore nell'aria, tra le nuvole e, dopo molta fatica, riusciamo ad avvicinarlo e a chiedere anche a lui qualche impressione sui suoi argomenti. Dopo averci pensato un po', ci risponde: — E' proprio vero peccato che ai giovani d'oggi non piaccia fare i temi, perché io, signor Fantasia, potrei dare loro qualche consiglio: con questo tipo di tema si può infatti affrontare qualsiasi tipo di argomento partorito dalla nostra fervida fantasia.

TUTTI I VOSTRI LAVORI

Li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come segno di ringraziamento per aver mandato un lavoro, che questa volta non è risultato sufficiente.

Oggi ringraziamo:

Orazio Boscolo, Daniela Ongaro, Mauro Sacardo, Luca Guglielmi, Paolo Munaretto, Dora Santin, Paolo Antonaci, Luca Ferrari, Francesca Giordano, Federico Torresani, Scorpione '75, Antonio Monaco, Eleonora Arcadi, Maria G. Piras, Enrico Governo,, Claudia Pedone, Irene Agostinetto *(sei in ritardo, forse al prossimo carnevale)*, **Paolo Curato, Claudia Pengo, Eleonora Lucchi, Miriam Badilini, Ilaria '81, Luca Arnese.**

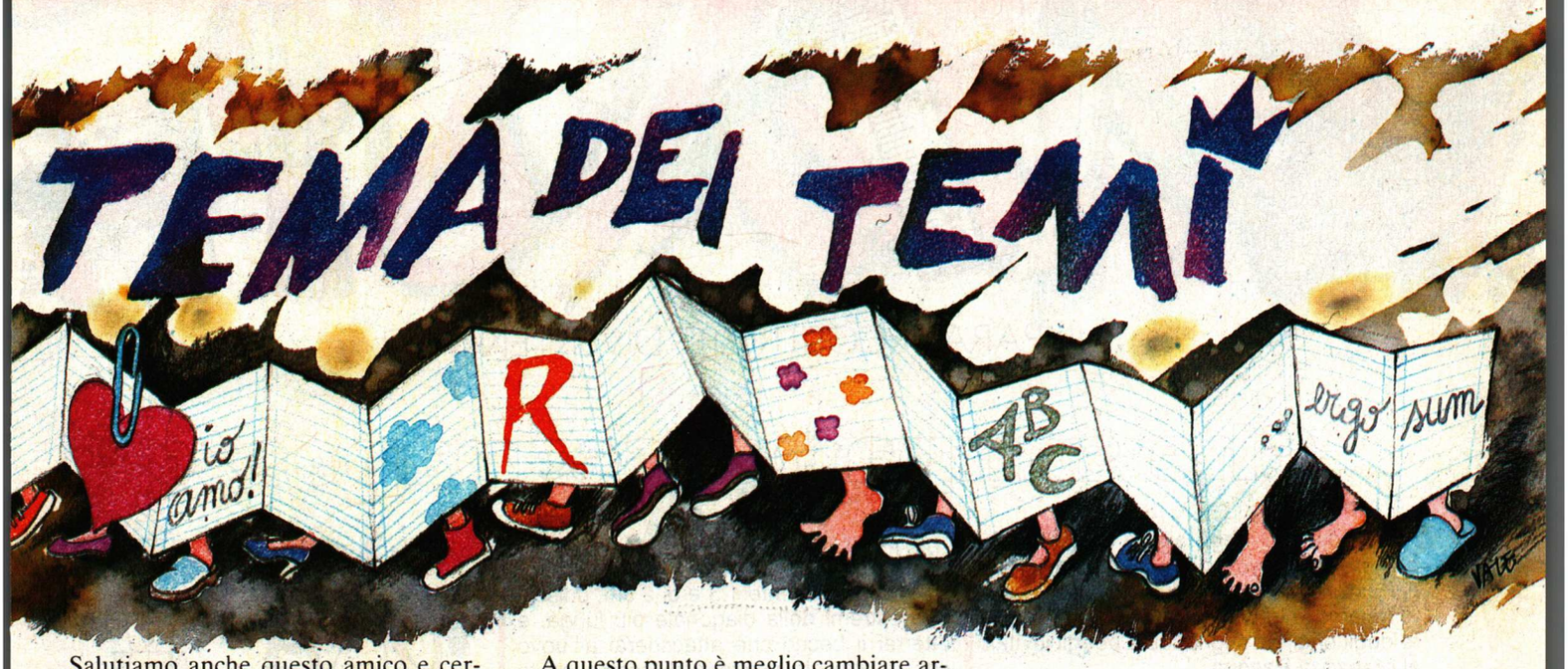
amici

Studio, mi piacciono le lingue e i viaggi. Ho 17 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e italiani e francesi.
Viviana Schiraldi - Via Duca d'Aosta 1 V.CO X - 70057 Palese BA (Italia)

Ho 15 anni. Mi piacciono Tom Cruise e i NKOTB. Vorrei scambiar lettere con ragazzi/e italiani e stranieri, anche in inglese e tedesco.
Ambra Poggi - Via Sondrio 26F - 20053 Muggio MI (Italia)

Ho 17 anni. Sono poeta, amo la natura, disegnare, scrivere.
Simone Merini - Via Roncati 4 - 40134 Bologna

Adoro la chitarra e la musica in genere. Ho 13 anni. Corrispondenza assicurata per coetanee/i.
Efisio Mattana - Via Fermi 10 - 09071 Abbasanta OR



Salutiamo anche questo amico e cerchiamo di trovare il signor Afflitto, il tema che tratta gli argomenti tristi. Dopo non molta fatica, lo troviamo grazie agli straripamenti di lacrime, in via mare di Afflizioni (la via prende il nome dalle inondazioni di lacrime da lui fatte). Portandoci appesa una moltitudine di asciugamani e vestendoci con impermeabili, abbiamo cominciato l'intervista con la solita domanda, e lui ci risponde singhiozzando: — Booo... ooo ooh, come sono afflitto! Sig, sigh, sig! Come sono afflitto! Nessuno mi usa più! Booo!

A questo punto è meglio cambiare argomento, altrimenti si potrebbe peggiorare la situazione!

Toh! Neanche farlo apposta!

Ci troviamo davanti il signor Storia, vestito con un insieme di vecchi costumi. Cerchiamo di avvicinarlo, ma lui ci schiva, e allora leggiamo sulla sua schiena: — Chi vuole parlarmi si vesta come me!

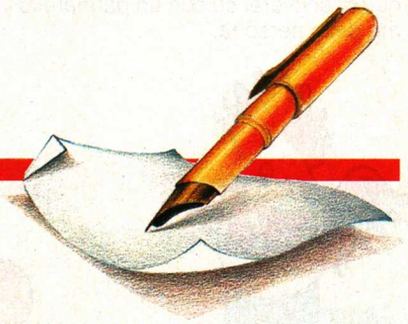
Con molta vergogna riusciamo ad avvicinarlo vestendoci come lui, ma non riusciamo lo stesso a intervistarlo, perché parla in varie lingue ormai sorpassate, come latino, greco... Bocciamo anche questo argomento, per la non facile possibilità di comunicare.

Cerchiamo ora di fare una piccola intervista alla signora Descrizione. Dopo lunghe ricerche, la scorgiamo finalmente seduta in poltrona, avvolta di teli enormi con su scritto infinite possibilità di descrizione; ella sta sorseggiando un caffé di segni di punteggiatura, tentiamo di avvicinarla... Ma che cosa succede?

Aiuto! Aiuto! Oh! Stiamo tornando nel mondo reale.

Gianluca Cordellina - III media B - Scuola Don Bosco - Abano T. PD

di penna



Frequento il IV ginnasio. Ho tanta voglia di vivere. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 14-16 anni.
Ida Cataldo - Via Ceffato P.co delle ginestre 5 - 84025 Eboli SA

Ho 12 anni. Vorrei che qualche ragazza/o mi scrivesse.
Dora Cavaliere - Via Morelli e Silvati 2/B - 83100 Avellino

Ho bisogno di amici, tanti amici. Scrivetemi, anche in francese. Ho 13 anni.
Martina Prosser - Via Marconi 1 - 38060 Calliano TN

Scrivetemi, scrivetemi, scrivetemi!
Maria Liana Dinacci - Via S. Vito 183 - 38050 Trento

Ho 12 anni. Se avete un minuto di tempo, scrivetemi.
Elisa Zorzi - Via Chiesa 4 - 37029 S. Pietro in Cariano VR

Frequento la II media. Amo gli animali, la pallavolo, il pattinaggio. Risponderò a chi mi scriverà.
Serena Tisiot - Via Belvedere 39 - 33073 Cordovado PN

Gioco a pallacanestro. Sono milanista e fan di Aldo Serena e di Eros Ramazzotti. Ho 15 anni. Ragazzi/e sulla mia età, scriviamoci.
Alessandra Longo - Via dei Colli 59 - 31041 Cornuda TV

SOS. Cerco amici di penna. Studio il francese. Vorrei corrispondere in italiano o francese.
Graziella Bolzonaro - Via Granze 48 - 35020 S. Pietro Viminario PD

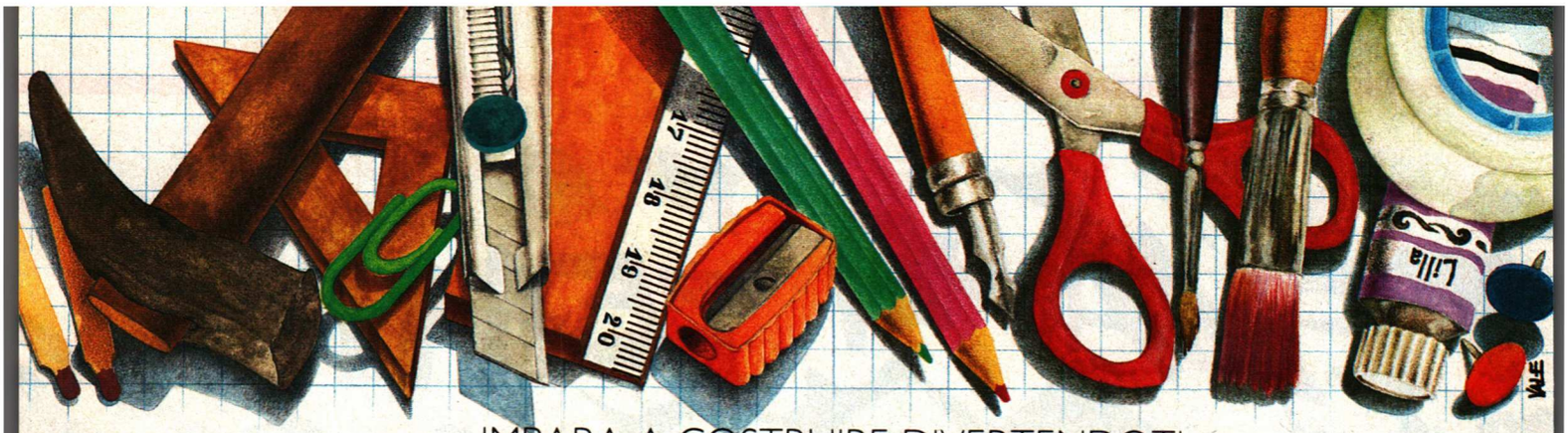
Ho 12 anni. Mi piace la natura e fare fotografie. Scrivetemi.
Giulio Valeriano - Via Nazionale VI Traversa - 88026 Pizzo CZ

La mia cassetta delle poste è sempre vuota. Ho 14 anni. Coetanei aiutatemi.
Irene Spampinato - Via Etnea 395 - 95030 Tremestieri Etneo CT

Bancarella

Colleziono gomme, in cambio di materiale sui tuoi personaggi preferiti. Ho 15 anni.
Sara Sotti - Via Neresina 33 - 23013 Regoledo di Cosio SO

Cerco Videogiochi su cassette per sistemi C 16 / PLUS 4, con soggetti di guerra, avventura, azione. In cambio cedo videogames come Skippy, Space fortress, Viorks, Laser base, ecc.
Roberto Rapastella - Via Parz 57 - 30020 Teglio Veneto VE



IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Che simpatici segnaposto

Ti propongo degli allegri oggettini da mettere sulla tavola per la grande giornata di Pasqua.

Usiamo le tradizionali uova per realizzare degli originali segnaposto per gli invitati al pranzo di Pasqua.

Materiale necessario: uova sode col guscio sano; cartoncino colorato; cotone; tubi di cartone con diametro circa 3,5 - 4 cm; matita; pennarelli o tempere; forbice; taglierino; colla vinilica; un rotolino di scotch e qualche ciuffo di lana.

Attribuisci a ogni invitato l'immagine caratteristica di un animaletto.

Seziona col taglierino dal tubo di cartone dei cilindri alti 4 cm, tanti quanti sono gli invitati.

Ogni cilindro formerà la base di ogni segnaposto e potrai dipingerla con delle tempere o con dei pennarelli a tuo piacere; quindi scriverai su con un pennarello il nome della persona.

Fig. 1

Cominciamo dal galletto. Ritaglia da cartoncino arancione un rombo con diagonali rispettivamente 1,5 e di 2 cm; unisci i due estremi della diagonale più lunga, e otterrai il becco che attaccherai all'uovo con un piccolo pezzetto di scotch posto sotto il becco.

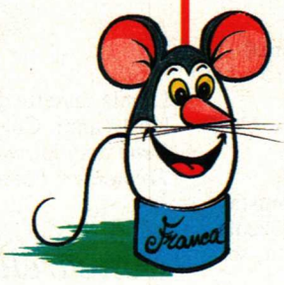
Disegna e ritaglia dal cartoncino rosso la cresta e i bargigli, e dal cartoncino arancione la coda che porrai nelle rispettive zone attaccandoli con della colla (facendo prima una piccola piega base) e fissando il tutto con dello scotch.

Infine appoggerai sopra la base di cartone prima descritta il tuo galletto (vedi figura n. 1).

Per il topolino disegna e ritaglia dal cartoncino arancione le orecchie e il naso; usa lana grigia grossa per la coda.

Per il montaggio di questi dettagli, segui lo schema illustrato. Prima di fissare il naso vi attaccherai con un pezzetto di scotch alcuni filetti di bava, o similare, per formare i baffi.

Infine ultimerai il topolino con tempere o pennarelli, completandolo delle parti mancanti (vedi figura n. 2).



Molto simpatico sarà anche il maialino (se troverai la persona adatta) che formerai mettendo un pezzetto di nastro da pacchi rosa arricciolato come coda (attaccandolo con dello scotch trasparente), del cartoncino rosa per le orecchie e un tronco di cono, sempre con il cartoncino rosa, per il naso, che attaccherai con la colla.

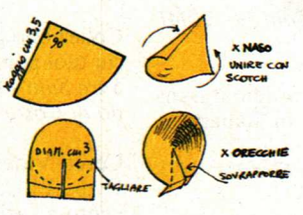


Fig. 2

Fig. 3

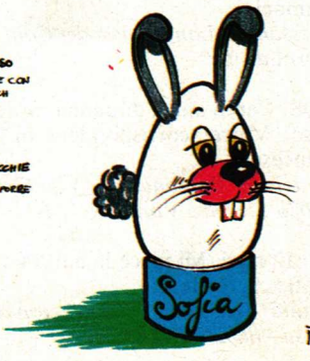
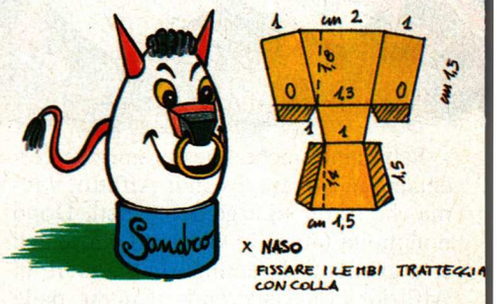


Fig. 5



Gli occhi, la bocca e il nome del tuo invitato invece li disegnerai a tuo piacere (vedi figura n. 3).

A una persona un po' irascibile potrai invece attribuire l'immagine del toro, che realizzerai mettendo insieme due coni molto acuti, a funzione di corna, utilizzando della carta da pacchi; un prisma trapezoidale (seguendo la sagoma illustrata in figura n. 4) a funzione di naso, che una volta asciutta la colla fisserai con una linguella di scotch dalla parte interna in modo che non si veda; dei ciuffi di lana grigia sopra la testa e un anellino di metallo che infilerai nelle rispettive narici; un pezzetto di spago rinforzato con del filo di ferro per la coda, vedi figura n. 4.

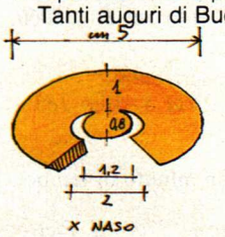
Infine ti propongo una coniglietta mettendo un ciuffo di cotone per la coda, due belle orecchie con del cartoncino grigio, alcuni filetti di bava per i baffi, due pezzetti di carta per i denti, del cartoncino rosa ed un bottone rigonfio nero per il naso (vedi figura n. 5), ultimando sempre le parti mancanti a tuo piacere.

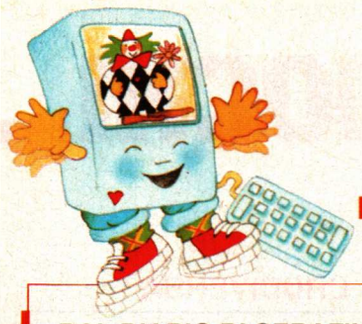
Ora che hai imparato come fare, sono convinta che puoi inventarne degli altri.

E se non avrai invitati al pranzo pasquale, la «vecchia fattoria» puoi costruirla anche per mamma e papà.

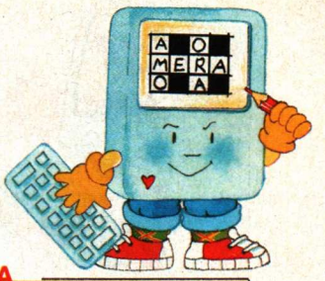
Tanti auguri di Buona Pasqua!

Roberta Nardo





ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Quest'anno per Pasqua niente viaggetto d'evasione come per il passato. L'ha comunicato ieri il babbo mio di me tra il disappunto e le proteste di tutti noi. Colpa dei piatti sporchi! Il babbo per Pasqua aveva promesso alla mamma una lavapiatti nova ed ha mantenuto la promessa.

Rambo, il mio fratello di me più grande ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro. possibilmente ad un esperto in salamoia visto che... marina sempre la scuola, ha subito contestato che se si fosse trattato di un motorino nuovo per lui allora, sì, che il motivo sarebbe stato valido! Mia sorella Cesira o Selvaggia, come si è autoribattezzata, ha urlato che è ora di piantarla con queste stucchevoli comodità borghesi, che lei da sposata userà solo piatti di carta. Rambo ha subito malignato che senza aspettare che un fesso si decidesse a sposarla tra una ventina di anni, poteva cominciare anche subito. Selvaggia gli mostrò la lingua, Rambo le corna e il babbo i pugni a tutti e due.

Nonno Casimiro a sua volta disse che in cucina una bella botte piena di vino avrebbe figurato di più di una lavapiatti.

La mamma mia di me sentendosi in colpa per il putiferio che aveva scatenato la sua lavapiatti, ammiccò che per Pasqua ci avrebbe allestito un pranzetto con i fiocchi. «Fiocchi d'avena!». *Aggiunse subito Selvaggia indicando Rambo. Rambo di rimando precisò che se la mamma, invece che con i fiocchi, avesse preparato un pranzetto da leccarsi le dita, lei non avrebbe potuto leccarsele perché le oche hanno le estremità palmate.*

Intervenne nuovamente il babbo urlando che tra poco sarebbero volati schiaffoni, ma siccome né i somari né le oche volano tutto rimase come prima. Ma per poco.

Quando la mamma tornò alla carica promettendo che per prima colazione avrebbe fatto una torta con le sue mani di lei e Rambo piagnucolò che lui non era un cannibale e le torte fatte di mani, unghia, dita, falangi e metacarpo gli facevano schifo, lo schiaffone da parte del babbo volò veramente.

Poi pentito assicurò che un uovo di cioccolato comunque ci sarebbe stato per tutti. Mentre noi sognavamo di trovarci dentro come sorpresa chissà cosa, arrivò lo zio Pietro, detto Pietrone, proponendoci di andare a passare la Pasqua in montagna, nel Trentino, a Lavarone.

— Niente Lavarone – rispondemmo in coro io, Rambo e Selvaggia – ci siamo già prenotati per... Lava-piatti!

Uauh!

Vitto'

Tra amiche

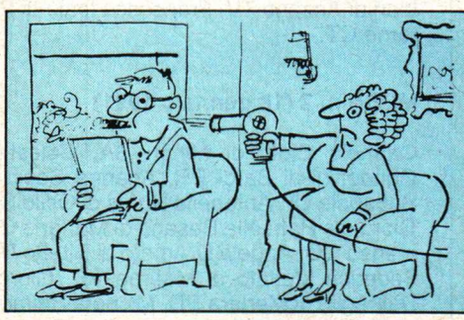
— È vero che hai rotto con Filippo?

— Verissimo. Era un bugiardo, sbruffone, millantatore!

— E il brillante che ti ha regalato per Pasqua?

— Rotto anche quello: era un fondo di bicchiere!

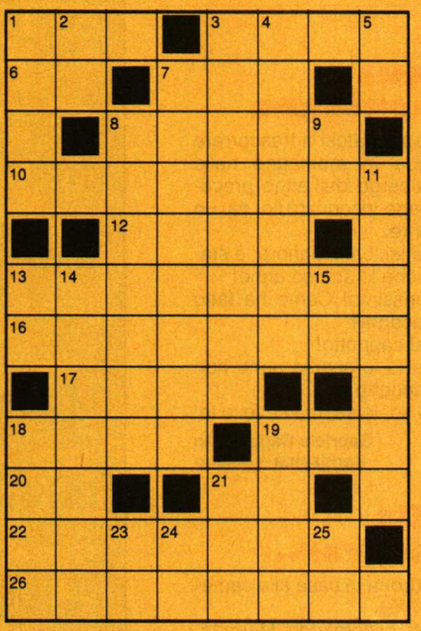
Alberto Frizzarin – Albignasego – Padova



– Spegni quel fohn! – E tu spegni quel sigaro!

Renzo Marcon Mansuè TV

CRUCIVERBA

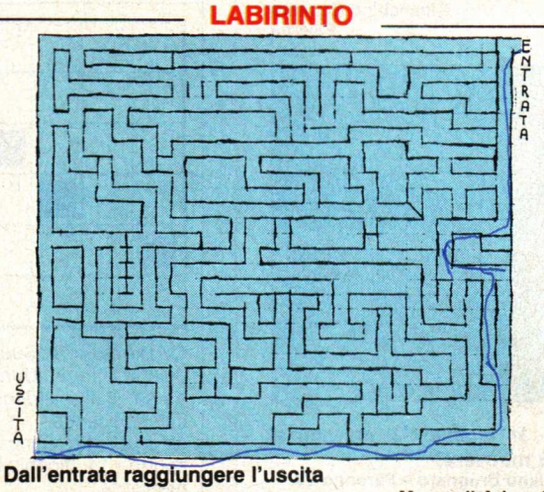


Orizzontali: 1. Sport invernale - 3. Scampagnata - 6. sigla di Matera - 7. Insieme - 8. L'amico di Braccio di Ferro che è ghiotto di pannini - 10. C'è quello zoologico - 12. Il peso del contenitore - 13. Vestiti molto bene - 16. Famoso scimmione cinematografico - 17. Gabbie per polli - 18. Non crede in Dio - 19. Avverbio di negazione - 20. La terza nota musicale - 21. Però - 22. Ingresso - 26. Si trovano nei torroni e nei cioccolati.

Verticali: 1. Inquina l'aria di molte città - 2. Sigla di Catania - 3. Famoso robot dei cartoni animati - 4. Quello d'America è chiamato pellerossa - 5. Ascoli Piceno - 7. Manca al vigliacco - 8. Documento che serve per guidare - 9. Opera nazionale - 11. Famoso scrittore delle origini del cristianesimo - 14. Elenco dei prezzi - 15. Sigla di Trento - 18. Così sia - 19. Venuto al mondo - 21. No per sempre - 23. Torre di controllo - 24. Sigla di Reggio Calabria - 25. Sigla di Alessandria.

Angela Maria Caddeo - Sardara CA

LABIRINTO



Dall'entrata raggiungere l'uscita

Meren di Arbus CA

ALLEGRIA E GIOCHI

Pasqua in montagna

Un tizio recatosi a trascorrere la Pasqua in montagna nello stesso albergo dell'anno precedente viene riconosciuto da un altro cliente.

— Ma lei, caro signore, è stato qui anche lo scorso anno!

— Verissimo! Come ha fatto a riconoscermi?

— Dal cappotto!

— Ma io lo scorso anno non avevo cappotto.

— Lo so, lo so, ma l'avevo io!

Gabriele Cappelletto
Barlassina – Milano

Voglia di lavorar...

La padrona di casa alla cameriera:

— Mi raccomando, Marietta, pulisci e spolvera bene il salotto; il giorno di Pasqua avrò degli ospiti!

— Come vuole, signore, ma se poi non vengono?

Antonella Bifera
Pozzallo – Ragusa

Gemelli

Due gemellini piangono disperati. Una caritatevole signora cerca di consolarli.

— Ih! Ih! Quel cattivo del nostro papà non ci vuole comperare l'uovo di cioccolato! Ih! Ih!...

— Avete combinato qualche guaio?

— Tutt'altro! Anzi a scuola abbiamo preso addirittura dieci!

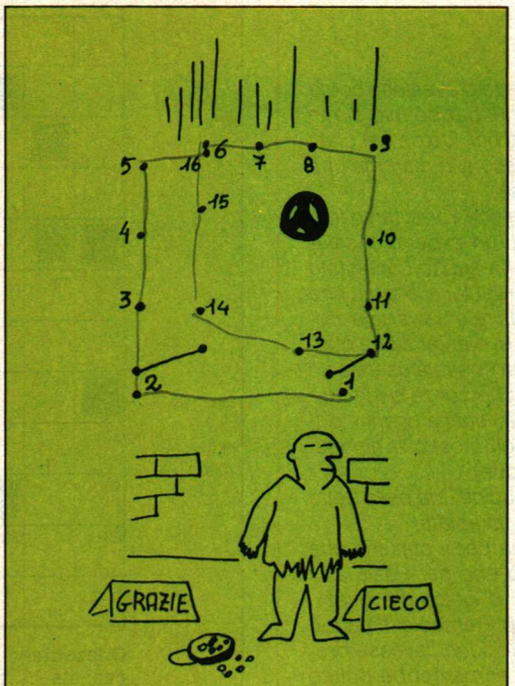
— Avete preso dieci a scuola?

— Sì! Tra tutti e due! Ih! Ih!

Gioacchino Bonanni
Savona

***– Sì, Isolina* c'è, ma non si può muovere!**
Adriano Brugnaro – Saronno VA

I PUNTINI

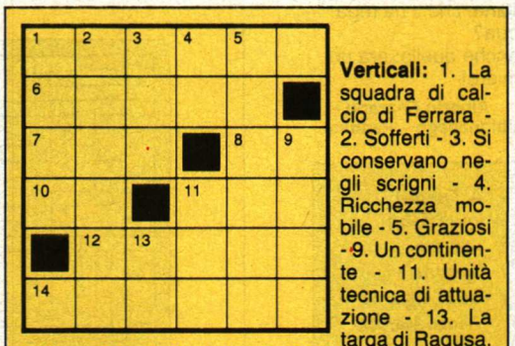


Unite i puntini dal 1 al 16 e capirete cosa sta succedendo.
Massimo Usai - Dolianova CA

REBUS (Frase: 2+1+3+7+2=4,2,9)

Martina Crivellari - Chioggia VE

CRUCIVERBA

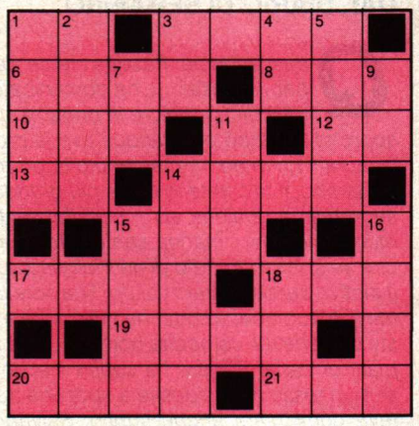


Orizzontali: 1. Sudicio - 6. Città dell'Emilia - 7. Una nostra linea aerea - 8. Il sole degli egizi - 10. Si dice indicando - 11. Replica a richiesta - 12. Sono mezzi di trasporto - 14. Ifigenia lo era di Agamennone.

Verticali: 1. La squadra di calcio di Ferrara - 2. Sofferti - 3. Si conservano negli scrigni - 4. Ricchezza mobile - 5. Graziosi - 9. Un continente - 11. Unità tecnica di attuazione - 13. La targa di Ragusa.

Anna Barisan
Vidor TV

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Iniziali di Verdi - 3. Oggetto esplosivo - 6. Fiume tedesco - 8. Metallo prezioso - 10. Permette all'uccello di volare - 12. Catania - 13. Varese - 14. Aiuto senza t - 15. Pianta saponaria - 17. Lo produce la gallina - 18. Il fratello di un genitore - 19. Un osso del bacino - 20. Si può condire in tanti modi - 21. Mi permetto.

Verticali: 1. Grave senza e - 2. Permette alla barca di navigare col vento - 3. Modena - 4. Novara - 5. ... Baleno - 7. Napoli - 9. Sigla di Torino al contrario - 11. Di mia proprietà - 14. Barolo senza B - 15. Associazione Italiana Volontari del Sangue - 16. C'è quello Nord e quello Sud - 18. Il carcere degli animali.

Francesco Scabeni - Melzo MI

PREMIATI SOLUTORI DEI GIOCHI

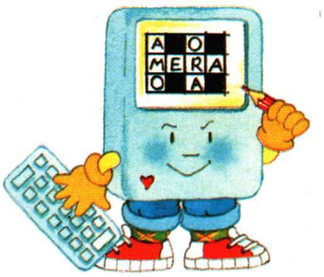
MERA n. 1 (4 gennaio 1991

Maria Chiara Tedeschi di Padova, Francesca Rossetti di Empoli FI, Luisa Scocco di Recanati MC, Francesca Rombolà di Genova, Luana Slaviato di S. Elia Fiumerapido FR, Matteo Fanti di Bracca BG, Emanuela Giustozzi di Madonna del Monte MC, Elvira De Meo di Pesaro, Vania Turbian di Anzano TV, Francesco Isaia di Paternò CT.

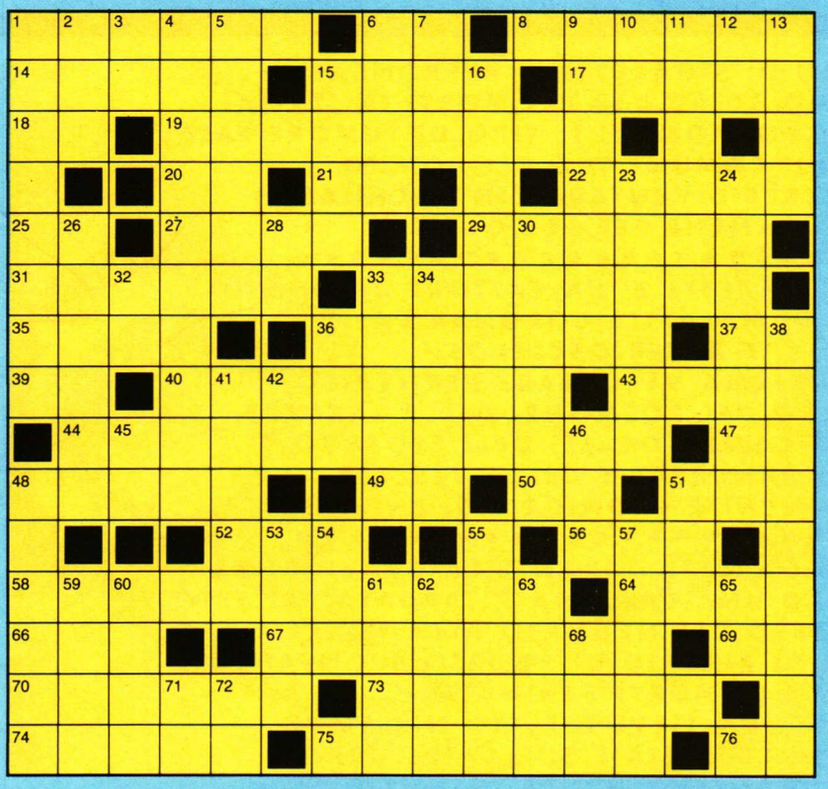
MERA n. 2 (18 gennaio 1991)

Carmela Cioffi di Minori SA, Celestino Gandolfini di Bardi PR, Arianna Secci di Sabaudia LT, Antonella Nufris di Osilo SS, Giorgio e Raffaella Besana di Mariano Comense CO, Angela D'Amato di Bitetto BA, Federica Muffato di Maerne VE, Giorgia Dall'Aglio di Merlara PD, Michela Raimondi di Gerenzano VA, Annamaria Targa di S. Giorgio Nogaro UD.

***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBONE



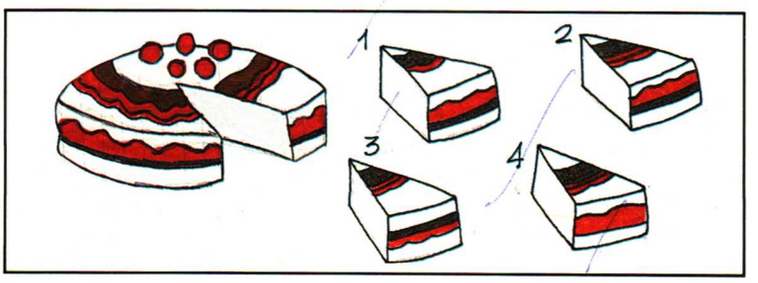
Orizzontali: 1. Crescono nei boschi - 6. Caltanissetta - 8. Dio greco del sole - 14. Quasi rotondi - 15. Grande lago russo - 17. Realtà senza coda - 18. Genova sulle auto - 19. Accanto al sostantivo - 20. Direzione Lavori - 21. Iniziali della Callas - 22. Egli... scappa - 25. Sì, in tedesco - 27. Si ciba di carogne - 29. Mammifero simile alla foca - 31. Opposto di venire - 33. La vecchia signora... di Torino - 35. Matto senza fine - 36. Regno, impero - 37. Un mago - 39. Enna - 40. Cicatrice in mezzo all'addome - 43. Il fiume dei faraoni - 44. Darsi da fare con accanimento per conseguire qualcosa - 47. Pronome personale - 48. Pianta erbacea ornamentale - 49. Metà... yeti - 50. Esercito Italiano - 51. Preposizione articolata - 52. Coppia di artisti - 56. Colpevole - 58. Negozio... prezioso - 64. Inquinamento atmosferico specialmente cittadino - 66. Orribile (abbreviato) - 67. Possono esserlo i regali - 69. Mezza bile - 70. Ridere in modo sonoro e prolungato - 73. Comune in provincia di Varese - 74. Occhielli - 75. Altopiano aperto non molto vasto - 76. La città della Fiat.

Verticali: 1. Si calpesta nel bosco - 2. Con esse si producono vini - 3. Napoli - 4. Lotta contro le belve - 5. Il dittatore nazista - 6. Solleva la macchina - 7. Laboratorio (abbreviato) - 9. Non sono sacri - 10. Dittongo di oboe - 11. Avverbio di luogo - 12. Iniziali di Labbate - 13. Recipiente di pelle animale - 15. Può essere da fuoco - 16. Nome di donna - 23. Spinte violente - 24. Un combustibile - 26. Frutto esotico - 28. Particella negativa - 30. Una voce lirica - 32. Consonanti in dito - 33. La carta matta - 34. Modesto, sottomesso - 36. Divinità femminili - 38. Giardino con animali - 41. Can che abbaia non... - 42. Iniziali di Vespa - 45. Radiotelegrafista - 46. Sire senza coda - 48. Razza di gatti - 51. Fratello di Sem - 53. Forma la sorgente del gomito - 54. La si fa negli stadi - 55. La squadra del «diavolo» - 57. Risultato, conclusione - 59. Fiore o nome di donna - 60. Grosso mammifero plantigrado - 61. Tetti senza testa - 62. Quasi introvabile, unica - 63. Associazione Italiana Donatori Organi - 65. Iniziali della Berti - 68. Imperatore russo - 71. Alessandria - 72. Metà mite.

Alessandro, Roberto, Mauro Orlandini - Strozza BG

LA TORTA

Qual è la fetta mancante?



Ofelia Beccia
Mores SS

All'ippodromo

Udita tra due studentelli allergici... allo studio:
— Io punto su Gelatina!
— Io su Otto!
— Su Otto? Vorrai scherzare! Gelatina sta sempre in... testa, ma Otto? Otto quando arriva?...

Francesca Zanda
Cargeghe SS

Il colmo...

...per un pescatore povero in canna?
— Avere una barca di soldi e nemmeno una canna da pesca!

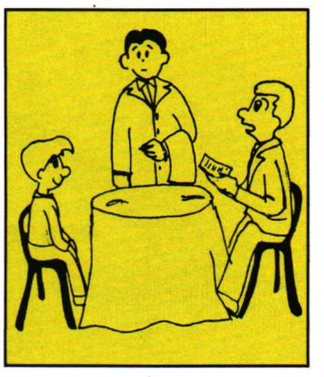
Nicola Fresu
Oschini SS

...per un ostetrica?
— Far nascere... sospetti!

Tamara Saito
Palermo

...per un artista di collage?
— Sentirsi... a pezzi!

Laura Passolunghi
Susegana TV



— Per il bambino pago solo mezza porzione come avevo ordinato. Se poi a forza di aspettare è cresciuto la colpa è vostra.

Manuela Cadoni - S. Giusta OR

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

UN MESSAGGIO CHE INTERESSA OGNUNO DI NOI

IL FUMO DI SIGARETTE E' RESPONSABILE
DI ALMENO 50-60.000 DEI MORTI IN ITALIA.
IL CANCRO AL POLMONE E' IL TIPO DI TUMORE FATALE
PIU' COMUNE TRA GLI UOMINI
E POTREBBE DIVENTARLO IN POCHI ANNI
ANCHE PER LE DONNE

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

FUMARE SIGARETTE E' UN FATTORE DI RISCHIO
DI MALATTIA CORONARICA
E ARTERIOSCLEROSI
DEL SISTEMA VASCOLARE PERIFERICO;
DI CANCRO DEL POLMONE, DELLA LARINGE,
DELLA CAVITÀ ORALE, DELL'ESOFAGO,
DEL PANCREAS E DELLA VESCICA;
DI BRONCHITE CRONICA E DI ENFISEMA

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

FUMARE SIGARETTE DURANTE LA GRAVIDANZA
SI ASSOCIA AD UNA CRESCITA RITARDATA DEL FETO,
BASSO PESO DEL NEONATO ALLA NASCITA,
AUMENTO DI RISCHIO DI ABORTO SPONTANEO
E DI MORTE PERINATALE,
OLTRE A UN LIEVE EFFETTO NEGATIVO
SULLA CRESCITA E SULLO SVILUPPO
DURANTE LA PRIMA INFANZIA

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

FUMARE SIGARETTE AGISCE SINERGICAMENTE
COI CONTRACCETTIVI ORALI
NELL'AUMENTARE IL RISCHIO
DI MALATTIE CORONARICHE E CARDIOVASCOLARI;
CON L'ALCOOL NELL'AUMENTARE
IL RISCHIO DI CANCRO DELLA LARINGE,
DELLA CAVITÀ ORALE E DELL'ESOFAGO;
CON L'ASBESTO ED ALTRE SOSTANZE
PRESENTI IN MOLTI LUOGHI DI LAVORO NELL'AUMENTARE
LA PROBABILITÀ DI CANCRO AL POLMONE;
CON ALTRI FATTORI DI RISCHIO NELL'ESALTARE
IL RISCHIO CARDIOVASCOLARE

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

L'INALAZIONE PASSIVA O INVOLONTARIA
DEL FUMO DI SIGARETTE PUO' FAR PRECIPITARE
O ESACERBARE I SINTOMI DI MALATTIE GIÀ ESISTENTI
O DI STATI MORBOSI COME L'ASMA,
CERTE MALATTIE CARDIOVASCOLARI E ALTRE MALATTIE RESPIRATORIE.
POLMONITI E BRONCHITI SEMBRANO PIU' FREQUENTI
TRA I BAMBINI I CUI GENITORI FUMANO

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

SOLO DOPO DIECI ANNI
DAL MOMENTO IN CUI SI CESSA DI FUMARE,
IL RISCHIO DI MORTE PER CANCRO DEL POLMONE
E PER ALTRE CAUSE DI MORTE CORRELATE CON IL FUMO
TENDE AD AVVICINARSI AI VALORI
CHE CARATTERIZZANO I NON FUMATORI

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

(tratto dalla "Relazione della Commissione di studio nel settore delle malattie cardiovascolari" pubblicata dal Centro studi del Ministero della Sanità)

a cura del **MINISTERO DELLA SANITA'**